Anno 96 Numero 181

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 45-241 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 17 Agosto 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 45-443-47/1 (linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 780-121 Roma, largo N. Spinelli 6, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 455 ogni mm. altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 600 il mm. - Necrologi e partecipazioni L. 350 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretr. prezzo doppio - Estero (sped. aereo Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5,50; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 4,50; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 15; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 30; *Libia pta. 5; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera franchi 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Dopo quattro giorni trascorsi nei cieli

I due cosmonauti russi sono atterrati quasi insieme

Nikolajev, lanciato per primo, ha compiuto 64 giri intorno alla Terra, percorrendo 2 milioni e 600 mila chilometri - La discesa nel punto previsto - Il secondo astronauta Popovic dice: «Nello spazio si stava meglio, non faceva così caldo»

Sempre più «normale»

Una volta si «partiva» e poi si «arrivava». Adesso ci stiamo abituando a vedere uomini (per ora quattro sovietici e due americani) che vengono «lanciati» e che poi «rientrano». Questa variazione di terminologia in una antica attività umana, come quella di scoprire e visitare luoghi sconosciuti, testimonia che una nuova epoca ha avuto inizio. Noi ne siamo gli sprovveduti e ignoranti spettatori.

Il redattore scientifico del nostro giornale dirà quali sono le reali conquiste della nuova impresa sovietica e su quale metro realistico esse vanno misurate. Probabilmente vi dirà — a ragion veduta — che il grande viaggio di Nikolajev e di Popovic è soltanto un perfezionamento di quelli compiuti da Titov, da Gagàrin, da Glenn e da Carpenter. Precisione di lancio, perfetto controllo del rientro, multiple e costanti comunicazioni radiofoniche o televisive tra i due astronauti e tra di loro con i compagni rimasti a terra ed infine la nuova quantità di osservazioni dirette compiute durante quattro giorni di volo orbitale formano il bagaglio attivo del nuovo esperimento. A noi, che non siamo tecnici, conviene abbandonare questi motivi (anche se sono di enorme interesse) per considerare altre cose.

Quando abbiamo scritto un commento per il primo satellite messo in orbita intorno alla Terra? Ci sembra l'altro ieri ed in quell'occasione qualche lettore ci scrisse per dire che eravamo dei creduloni. Quando abbiamo scritto un commento per la prima scimmia buttata allo sbaraglio d'un volo orbitale? Ci sembra ieri ed in quell'occasione qualche lettore ci scrisse per dire che avevamo esagerato nell'entusiasmo perché — dopo tutto — una scimmia non era un uomo. Sembrano vicende già lontane nel tempo soltanto per i progressi così veloci da risultare sconcertanti se li collochiamo in un ordine cronologico.

Subito, dopo la scimmia, venne il turno dell'uomo. L'impresa dunque aveva il coronamento della presenza umana, ma restava ancora chiusa nei limiti di una eccezionalità che equivaleva a un colpo fortunato. Essa sembrava circonnisa da tanti imponderabili che non potevano permettere di ripeterla con frequenza. Ma ila oggi il tempo delle varie successioni sperimentali si mangia persino i sogni della nostra fantasia. Da oggi anche la fantasia deve infatti cedere di fronte a quella realtà che abbiamo avuto sott'occhio e che ci fa accettare come «normale», come «sicuro» il volo in orbita.

Adesso essere lanciati oltre l'atmosfera terrestre e rientrare sulla Terra dopo giorni e giorni di navigazione aerea in mezzo a rapide albe e tramonti, mescolati con le stelle, sorvolando per centinaia di volte ed in pochi minuti interi continenti ed oceani, potendo respirare, mangiare, leggere, muoversi, dormire, camminare, e (non si sorrida perché ecco un grave problema) provvedere ad alcune funzioni fisiologiche assume un aspetto convincente, non più legato all'eccezione. Decine e decine di interrogativi sulla capacità dell'uomo di vivere in quelle condizioni, che sino a pochi anni fa lasciavano dubbiosi e incerti, sono interamente caduti. Nikolajev e Popovic «rientrano» tra di noi con un entusiastico «sì» sulle labbra.

Non staremo ad intravvedere i possibili progressi futuri commisurandoli alla rapidità di quelli a cui abbiamo già assistito, ma ci limiteremo a ripetere (desiderando farne il tema principale) che la conquista più grossa dell'impresa sovietica riguarda la nostra mentalità di spettatori. Persino se siamo all'oscuro dei valori tecnici, noi oggi possiamo considerare tali vicende — che sino a ieri suscitavano sgomento — come fatti «normali».

Non vogliamo essere fraintesi. L'impresa di Nikolajev e di Popovic realizzata col concorso di centinaia e centinaia di fisici, di astronomi, di matematici, di tecnici d'ogni specialità è appunto meravigliosa perché ci rende familiare — e quindi anche un po' nostro — il concetto, l'idea, la possibilità del volo in orbita intorno alla Terra.

Proprio attraverso questo impadronirci di un concetto, di una idea o di una possibilità del mondo moderno, nel quale viviamo, sarà facile compiere qualche passo in avanti. I critici di ieri devono oramai tacere. Quelli pronti a dire che tutto questo era soltanto un progresso materiale e non morale, che il volo intorno alla Terra, fuori della sua atmosfera, a velocità supersoniche non avrebbe mai aumentato la conoscenza dell'uomo da parte dell'uomo, devono rassegnarsi ad avere torto. Ripetiamo quel che già si è detto in altre occasioni: la circumnavigazione aerea del nostro pianeta, realizzabile in ottantotto minuti, divenuta da oggi faccenda quasi «normale», comporta variazioni morali e pratiche come in altri tempi fu per la scoperta di Copernico o di Cristoforo Colombo.

Certo, non sono variazioni immediate e nemmeno misurabili forse nel giro di una generazione. Ma basta un minimo di perspicacia per capire che «qualche cosa cambierà». Perché non riconoscere che gran parte della crisi della nostra epoca — dal settore politico prima di tutto per finire a quello artistico — nasce proprio dalla ricerca d'una sintonia con queste conquiste della scienza e dell'organizzazione scientifica? Abbiamo detto conquiste e non prodigi. Il prodigio, adesso, ci appare come cosa isolata, aleatoria, sovente fine a se stessa. La conquista invece si riversa, per canali infiniti, su tutti e riguarda tutti. Sul filo di questo ragionamento si potrà capire come, parlando oggi di voli orbitali che fanno parte di una vita «normale», coinvolgiamo gran parte della nostra stessa esistenza.

Persino Giovanni XXIII ha detto certe parole la settimana scorsa. Erano parole gravi, che facevano cadere insulse polemiche e che valutavano in una nuova realtà quel che Nikolajev e Popovic hanno realizzato. La conquista oggi esiste su un piano di «normalità». Per questo bisogna prepararci a tutte le conseguenze morali e pratiche, cioè politiche, che le sono collegate.

Enrico Emanuelli

L'esame medico conferma che i piloti stanno benissimo

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 16 agosto.

«Compagno prime segretario del Comitato centrale del Partito comunista sovietico, presidente del Consiglio dei Ministri dell'Urss, con grande gioia vi riferisco che la missione affidatami dal Comitato centrale e dal Governo è felicemente compiuta. Ho volato per tre giorni intorno alla Terra con il mio fratello celeste, tenente colonnello Popovic, il quale pilotava il vascello "Vostok IV". Tutti i dispositivi hanno funzionato normalmente. Sto benissimo e sono pronto a nuovi ordini e a nuovi voli».

«Compagno Nikolajev, mi pare che avete sbagliato parlando di tre giorni di volo. Avete volato quattro giorni».

«Sì, Nikita Serghievich, ho volato quattro giorni da solo; ma insieme con Popovic, in volo accoppiato, come diciamo noialtri aviatori, abbiamo volato per tre giorni. Abbiamo mantenuto un continuo collegamento radio, il volo è andato benissimo».

Con questo dialogo telefonico tra Yalta e Karagandà, cioè tra il celebre Kurort di Crimea dove Kruscev riposa e la città del Kazakistan nei cui pressi è atterrato Nikolajev, si è conclusa ieri mattina l'impresa spaziale dei due astronauti. L'atterraggio delle due cosmonavi è stato, si può dire, quasi simultaneo: sei minuti di differenza. Nikolajev («Vostok III») ha toccato terra alle 8 e 55 minuti, Popovic («Vostok IV») alle 10 e un minuto. Secondo il comunicato di Radio Mosca e il messaggio del Comitato centrale del partito, diffusi con voce solenne da Yuri Levitan, lo *speaker* delle grandi occasioni, l'atterraggio è avvenuto «in prossimità immediata dei punti precalcolati», a sud di Karagandà. Il volo accoppiato è durato 71 ore, quasi tre giorni.

«Il programma dei due voli è stato realizzato completamente»: preso separatamente, il «Vostok III» ha volato 95 ore, compiuto 64 giri orbitali, coperto più di 2 milioni e 600 mila chilometri di percorso; il «Vostok IV» registra 71 ore di volo, 48 giri, e due milioni di chilometri di percorso.

Al solito, si sa poco di preciso sul modo in cui è avvenuto l'atterraggio. Ufficialmente si sa solo che si è svolto «normalmente». Un cronista però riferisce che uno dei piloti ricognitori ha avvistato Nikolajev «vicino alla capsula»: finora i sovietici avevano sempre parlato dell'atterraggio di soli piloti.

I cronisti affermano che apparvero freschissimi, allegri, e una foto pubblicata questa sera nelle «Izvestia» mostra i due piloti allacciati, subito dopo l'atterraggio, in una scherzosa posizione di lotta. Uno specialista di medicina spaziale li ha visitati mezz'ora dopo che avevano rimesso i piedi a terra, ed ha dichiarato: «Miracoloso. Nessun disturbo: come se non avessero volato affatto!». Poi due elicotteri li hanno portati verso una base sconosciuta, probabilmente quella di lancio. A bordo, qualcuno ha dato da bere un bicchiere d'acqua a Popovic; il liquido, per le oscillazioni di volo, si è sparso fuori dal bicchiere ed il cosmonauta, ridendo, ha ricordato: «Quando lassù mi spruzzavo l'acqua in bocca dal tubetto di plastica, le gocce non venivano giù così, ma salivano e si sparpagliavano in aria».

Sempre lo stesso Popovic, subito dopo, ha commentato: «Devo dire francamente che nello spazio si stava assai meglio: non faceva così caldo».

Prima ancora di volare con l'elicottero dalla zona di Karagandà, verso la base sconosciuta, Nikolajev, che è scapolo, ha parlato telefonicamente con la madre e Popovic con la madre, il padre, la moglie, la sorella. Il colloquio più colorito è stato però quello con Kruscev.

Kruscev a Nikolajev — Sono entusiasta, non so con quali parole esprimervi i miei sentimenti.

Nikolajev — Grazie, Nikita Serghievic, grazie tante.

Kruscev — Vi sono persone, soprattutto all'estero, che non hanno idee chiare sulla composizione nazionale dell'Unione Sovietica. Non tutti sanno che esiste una Repubblica autonoma Ciuvascia (la terra di origine di Nikolajev). Ora tutto il mondo saprà che nell'Urss esistono i ciuvasci, che essi occupano un posto degno nella grande famiglia dei popoli sovietici

Nikolajev — Vi ringrazio, Nikita Sarghievic, delle vostre buone parole.

Kruscev — Quando lavoravo nelle miniere del Donbass, vi erano molti ciuvasci. Vi conosco bene, siete un popolo laborioso... Un'altra volta mi congratulo e vi confesso che ero molto preoccupato per voi.

Nikolajev — Probabilmente più di quanto non lo fossi io per me stesso.

Kruscev — Più, più. Voi, almeno, eravate preparati accuratamente a questo volo. Ma io stavo quaggiù. Pensavo tutti i giorni come volavate, e quando venivo a sapere che stavate bene, che i dispositivi funzionavano perfettamente, mi calmavo un poco. Vi aspetterò a Mosca.

Enzo Bettiza

(Vedere altri servizi e fotografie in quinta pagina)

L'hanno visto cadere

Gina Ponassi e la figlia Rosetta hanno visto Nenni cadere nel torrente e sono state le prime a dare l'allarme: la ragazzina indica il masso da cui è scivolato

Il grave incidente ieri mattina alle 11 in Valle d'Aosta

L'on. Nenni, in vacanza a Cogne, si ferisce cadendo in un torrente colpito da malore

Si era seduto su un masso per leggere - Una donna che passava con due bambini lo ha visto rotolare in acqua e si è messa a gridare - L'esponente socialista ha battuto la testa contro un macigno che sporgeva nella corrente ed è rimasto bocconi semisommerso - Dopo qualche minuto arrivano tre soccorritori: un torinese e due alpinisti vercellesi che non hanno voluto rivelare i loro nomi - Adagiato su una barella preparata dai ragazzi d'una colonia, il ferito raggiunge l'auto del medico condotto di Cogne - «Dio mio, cosa mi è capitato!» esclama l'infermo durante il viaggio - Il ricovero all'ospedale di Aosta

(Dal nostro inviato speciale)

Cogne, 16 agosto.

L'on. Pietro Nenni si è ferito, stamani, cadendo per un malore improvviso nelle acque gelide del torrente Grand'Eivya, che scende dal Gran Paradiso. Il leader socialista ha corso il rischio di morire per annegamento: le hanno salvato le grida di una massaia asciana e di due bambini e il pronto accorrere di alcuni villeggianti che le hanno tratto dalle acque.

L'on. Nenni si trovava da quasi una settimana nell'alta valle d'Aosta, ospite dell'albergo «Bellevue» di Cogne, posto all'imbocco della Val Nontey, oltre la quale si spalanca la visione del Gran Paradiso. La moglie — sofferente di cuore — e la figlia del leader sono ospiti di St. Vincent. A pochi passi dall'albergo «Bellevue», in una villa isolata a forma di chalet, soggiorna l'on. Palmiro Togliatti, in compagnia dell'on. Nilde Jotti e della figlia adottiva.

Ogni mattina il famoso binomio della sinistra italiana, Nenni-Togliatti, si ricompone davanti all'albergo Bellevue, per brevi minuti. Per recarsi in paese Togliatti deve passare davanti all'albergo dove soggiorna Nenni. In quella stessa ora l'on. Nenni sta uscendo per la passeggiata. I due uomini incrociano i passi, si salutano, scherzano qualche istante e poi ciascuno s'incammina per la sua strada. Così anche stamane. Dopo lo scambio quotidiano dei saluti l'on. Nenni di buon passo s'inoltrò verso l'abitato di Oretaz, un chilometro a valle di Cogne. Qui — erano già le 11 passate ed il sole scottava — imboccò il sentiero che costeggia il torrente Grand'Eivya. L'acqua è di color verdazzurro, e corre veloce, rombante e spumeggiante tra i massi.

L'on. Nenni cercava un sito tranquillo per godere un po' di refrigerio sulla sponda. Si tolse la maglia marroncino e la gettò sopra un masso. Rimase a torso nudo. Dalla borsa a tracolla tirò fuori un libro, la «Storia dell'idea d'Europa» della Chabod. Riposò la borsa, posò a terra il bastone da alpinista e andò a sedersi sopra un masso, ben levigato, in riva al torrente. Non fu, in realtà, una scelta felice. Il masso è un tronco di granito verde che ha lo zoccolo immerso nell'acqua viva per buoni venti centimetri. La parte rivolta verso il torrente è del tutto liscia, cioè senza il minimo appiglio per fermarvi i piedi, e scoscende quasi verticalmente sul corso d'acqua.

L'on. Nenni s'era appena sistemato lì sopra quando, sullo stesso sentiero, passò una piccola comitiva: due bambini, Claudio Abram di tre anni, la piccola Rosetta Ponassi di 7 anni e la madre di questa, Gina Quatteri Ponassi, 48 anni.

Gina Ponassi è una massaia di Aosta, venuta a prendere una boccata d'aria per Ferragosto sotto il Gran Paradiso. Di Nenni non ha mai sentito parlare. «Stavamo passeggiando lungo il torrente — racconta — io ed i miei bambini, quando vedo questo signore, anziano, con gli occhiali, a torso nudo, che si va a sedere sopra un sasso. Penso: "Vorrà farsi la tintarella". Vado avanti qualche passo lungo il sentiero, mi vado a sedere dove sono i bambini e scorgo quel signore che, d'improvviso, fa una capriola giù nell'acqua. E' stato un attimo. Mi sono messa a gridare. Anche Rosetta, mia figlia, grida. Sull'altra sponda del torrente, ci sono due villeggianti che passeggiano, si fermano, mi guardano, guardano nel torrente ma non scorgono nulla».

Il momento è drammatico, Nenni è caduto esanime entro una breve ansa del torrente. Ha battuto la testa contro un alto macigno, piantato lì in mezzo ai flutti, che lo nasconde agli occhi di coloro che stanno sull'altra sponda, la sponda destra del Grand'Eivya. Circa venti metri d'acqua separano una sponda dall'altra. Gina Ponassi grida a squarciagola: «Salvatelo, è caduto nel fiume». «Ma i due villeggianti — racconta la donna — mi guardavano stupefatti. Non vedevano nessuno in acqua e credevano che io mi spaventassi per nulla, per il bambino cioè che essi vedevano, sano e salvo, sulla riva. Stavano quasi per andarsene. Disperata raccolsi le forze, ricominciammo a urlare, Rosetta ed io, e anche Claudio cominciò a piangere e a strillare forte. Finalmente quei due giovani capirono e ritornarono indietro».

Accorre un giovane torinese, Luigi Proietti, di 30 anni. Ma seguiamo l'itinerario dei due giovani che passeggiavano sull'altra sponda del Grand'Eivya: per raggiungere il punto dove è caduto l'on. Nenni, essi devono percorrere circa ottanta metri di sentiero sulla sponda destra del torrente, attraversare un ponticello di legno — il ponte della Sega — e compiere ancora altrettanto percorso sul sentiero lungo la riva sinistra. Saranno passati cinque, sei o sette minuti, angosciosi minuti. Quando giungono, la signora Ponassi cade riversa sul prato, sopraffatta dall'emozione.

L'uomo è quasi bocconi nell'acqua. Il masso contro cui ha picchiato, nella caduta, la testa, gli ha impedito di sprofondare nei gorghi. I tre soccorritori lo prendono per le spalle, lo sollevano di peso,

L'on. Pietro Nenni, che ha 71 anni, ricoverato all'ospedale Mauriziano di Aosta

lo trasportano sul prato. Adagiato l'uomo sull'erba, si incomincia a praticargli la respirazione artificiale. I due sconosciuti soccorritori sono alpinisti vercellesi, l'uno di Vercelli, l'altro di trentun anni, che non hanno voluto rivelare le loro generalità e si sono allontanati subito dopo questo drammatico episodio, dirigendosi verso un rifugio del Gran Paradiso. Un senso di mistero circonda questa evasione. «Non è tanto per evitare la pubblicità: c'è un motivo preciso — si hanno detto nella caserma dei carabinieri di Cogne — per cui essi non hanno voluto rivelare il loro nome. E' un motivo che potremo dire soltanto fra una settimana. Per ora, possiamo soltanto dire che è un nobile motivo».

L'allarme si è subito diffuso nel piccolo abitato di Cretaz e di qui ha raggiunto Cogne. Scendono, quasi contemporaneamente, il brigadiere dei carabinieri Luigi Cattanco, il medico condotto, dott. Francesco Merlo, e i ragazzi della Villa Serena, una colonia estiva organizzata da un sacerdote vercellese, don Luigi.

I ragazzi, che sono molto attrezzati, hanno allestito prontamente una barella. E' sulla barella di don Luigi che l'on. Pietro Nenni viene adagiato. Il leader socialista rantola penosamente, esanime, e all'apparenza più morto che vivo. Gli vengono praticate alcune iniezioni. A Cogne non ci sono autoambulanze e per chiamarne una ad Aosta si rischia il peggio. Nenni viene disteso con ogni cura sui sedili posteriori, abbassati, della Peugeot 403 del medico condotto dott. Merlo. Il medico si volanta, il brigadiere Cattanco accanto a lui, si incomincia il penoso viaggio verso Aosta.

Dall'abitato di Cretaz ad Aosta corrono trenta tortuosi chilometri, dentro le gole dell'alta valle. Il dott. Merlo guida a velocità molto ridotta. Nenni è più di là che di qua. Il brigadiere lo scruta, ascolta ogni suo respiro. Il rantolo si fa più sofferto, nella piega dei tornanti. «Sia forte, onorevole, che siamo nelle curve!», lo incoraggia il brigadiere. Poi, sottovoce: «Dottore, sente come soffre, nelle curve?». «Se si lamenta è buon segno», dice il dottore. Di tornante in tornante, si arriva ad Aymaville: siamo già agli ultimi chilometri, in vista quasi di Aosta. Il dottore e il brigadiere colgono, dentro il respiro angoscioso di Pietro Nenni, alcune parole: «Un'altra curva, mio Dio!?». «Mio Dio, cosa mi è capitato!». E poi ancora: «Ferma, ferma che muoia!».

Gigi Ghirotti

Giudicate non allarmanti le condizioni dell'infermo

Chiamato a consulto il prof. Giulio Cesare Dogliotti - Lunga riunione di sanitari - Il bollettino medico dice: «Ferita al capo, contusioni in diverse parti del corpo, choc traumatico, stato di collasso cardiocircolatorio con principio di edema polmonare»

(Dal nostro inviato speciale)

Aosta, 16 agosto.

L'on. Pietro Nenni è da questa mattina in una camera al terzo piano dell'ospedale di Aosta. I medici lo tengono sotto costante controllo, ma le sue condizioni non sono allarmanti. Egli è sveglio, lucido di mente. Al medici ha raccontato l'episodio della sua caduta. Oggi pomeriggio, dopo il consulto col prof. Giulio Cesare Dogliotti, ha ricevuto la visita dell'on. Palmiro Togliatti e dell'on. Leonilde Jotti, scambiando qualche parola con i due amici. Questa sera alle 7 i medici hanno diramato un bollettino abbastanza rassicurante sulle sue condizioni di salute, sebbene contenga qualche riserva di natura prudenziale. Questo, in sintesi, il quadro della situazione, che ha destato in chiunque profonda impressione.

La prima emozione la si ebbe qui ad Aosta stamane alla mezza quando una macchina proveniente da Cogne trasportò in ospedale un uomo in stato d'incoscienza, e gli accompagnatori spiegarono che si trattava dell'on. Pietro Nenni, che un'ora prima era stato vittima di un grave incidente.

Sanguinava da un lungo taglio sul lato sinistro della fronte fino a giungere alla tempia, ma che, come fu poi accertato, interessava soltanto la pelle.

Il medico di guardia dottor Bassino redasse il seguente referto: «Contusione cranica, commozione cerebrale, vasta ferita lacero contusa al cuoio capelluto, vasta contusione all'emitorace sinistro e sospette lesioni scheletriche costali, contusione alla colonna dorsale lombare con sospette lesioni scheletriche».

Fu subito portato in barella al terzo piano, alla sala operatoria del reparto chirurgia. Il primario professor Carlo Bertona lo visitò immediatamente, e gli fu facile riscontrare la mancanza di fratture. Poco dopo le prime cure l'on. Nenni riacquistò i sensi. Sia pure a fatica, raccontò in poche parole: «Stavo leggendo, seduto su un sasso sulla sponda del torrente, quando ho avuto un capogiro e sono caduto».

Il prof. Bertone ritenne però necessario un consulto col prof. Giulio Cesare Dogliotti, e gli telefonò a Torino ricevendone l'assicurazione della sua immediata partenza. Egli è arrivato alle 17, e subito si è riunito col primario e con gli altri medici. Il consulto è stato lungo e minuzioso. Alle ore 19 ai numerosi giornalisti in attesa è stato letto il seguente comunicato:

«Stamane l'on. Pietro Nenni, in villeggiatura a Cogne, mentre stava leggendo sulle rive del torrente, è stato colpito da un improvviso malore per cui cadeva nell'acqua gelida battendo il capo sui sassi del greto. A seguito della caduta riportava una vasta ferita lacerocontusa alla regione temporo-parietale sinistra e contusioni multiple in altre parti del corpo, con uno stato di choc traumatico. Trasportato subito in stato di incoscienza all'Ospedale Mauriziano, a seguito delle cure immediatamente praticategli riprendeva conoscenza. Attualmente il fatto più preoccupante è costituito da uno stato di collasso cardiocircolatorio con accenno di edema polmonare, che tuttavia tende a migliorare. Elettrocardiogrammi ripetutamente normali. Polso 78, ritmico. Pressione arteriosa 85/70. Respiro 32. Temperatura 37,7. Tenendo conto anche dell'età avanzata, la prognosi è ovviamente riservata».

Il bollettino reca le firme di Giulio Cesare Dogliotti, Piero Braga, Ferdinando Vernero, Giuseppe Viale, Enrico Chantel.

Si può aggiungere, fuori bollettino, che il vomito, col quale Nenni ha espulso molta dell'acqua ingerita mentre era con la testa immersa nel torrente, è cessato. Verrà accertato in un secondo tempo se l'acqua è penetrata anche nei polmoni. Le sue condizioni vengono seguite attentamente dai medici, i quali dirameranno altri bollettini se lo riterranno necessario. Cessato il consulto, il prof. Dogliotti è ritornato a Torino.

In ospedale è stato un avvicendarsi di personalità che hanno recato espressioni di rammarico e di augurio. Il ministro dell'Interno, il presidente della Valle, il sindaco, per non citarne che alcuni. Sono pure pervenuti numerosi telegrammi.

Fra le più sollecite è stata la visita dell'on. Palmiro Togliatti. Egli è arrivato da Cogne alle 13 insieme con l'on. Leonilde Jotti. Il consulto era appena cessato, quando essi sono stati introdotti nella camera di Pietro Nenni.

«Mi ha riconosciuto, abbiamo scambiato qualche parola, gli ho fatto tanti auguri» ha detto Togliatti. Noi non sapevamo ancora nulla, gli abbiamo chiesto le sue impressioni. «Non me ne intendo, ma mi sembra che si tratti di cosa di una certa gravità. E' meglio però che chiediate ai medici. Io sono venuto a vedere l'amico. Si possono fare le polemiche politiche, ma al di sopra di esse c'è l'amico in una situazione che addolora».

Giuseppe Faraci

La notizia alla moglie

(Dal nostro corrispondente)

St. Vincent, 16 agosto.

(r. il. c.) *La notizia dell'incidente è stata comunicata alla signora Carmen Nenni questa sera verso le 20, dopo che la era stata accuratamente nascosta per tutta la giornata.*

La signora Nenni segue un periodo di cure idropiniche presso lo stabilimento termale locale.

La signora è stata consigliata a recarsi al capezzale dell'infermo solo domattina.

CRONACA CITTADINA

Un viaggio sul treno dell'Etna

Con gli immigrati che tornano per una breve vacanza al paese

Atmosfera chiassosa e serena - «Arrivai a Torino tre anni fa, vado a prendere moglie e bimbi» - La famiglia di Siracusa ha una stanza sotto i tetti - Difficoltà per gli otto di Messina - Una donna sconfitta e la fierezza di due sposi

Sono le 20,35, vigilia di Ferragosto. Mancano pochi minuti alla partenza del «Treno dell'Etna» da Porta Nuova. Il convoglio è stipato; c'è gente nei corridoi, nei brevi spazi davanti alle uscite. Valige per terra, bambini sistemati su sedili di fortuna, uomini scamiciati, grande agitarsi di ventagli e giornali. Sono tutti immigrati; tornano a casa per una breve vacanza estiva. L'atmosfera è chiassosa e serena. Quando il treno si muove, salutano il distacco con alti evviva, poi aprono le borse delle provviste e incominciano a mangiare.

Più volte siamo saliti sui treni in arrivo dal Sud per avvicinare chi giungeva a Torino in cerca di fortuna. Abbiamo colto speranze, dubbi, timori; spesso abbiamo incontrato diffidenza e fastidio. Oggi, sul treno che torna, tutto è diverso. Anche gli abiti, anche i volti, più aperti e fiduciosi. Il treno va veloce nella notte. Nella distensione che precede il sonno, attacchiamo discorso.

Un uomo di una trentina d'anni ci confida: «*Sono arrivato a Torino tre anni fa e torno a casa per la prima volta. Ho penato cinque mesi prima di trovare un lavoro sicuro. Adesso sono alla Fiat, guadagno bene, da un mese ho lasciato la soffitta dove vivevo con cinque paesani. Ho affittato un alloggio a Nichelino: là il fitto costa meno. Vado a prendere la moglie e i bambini*». E' felice, vestito bene, sicuro di sé. L'uomo soddisfatto può anche avere la faccia di un meccanico in camiciotto azzurro.

Questa famiglia intera, madre, padre, quattro bambini, prima di giungere al suo paese presso Siracusa dove abitava un giorno, dovrà viaggiare più di 24 ore. Ma la lunghezza del percorso non li spaventa. «*Abbiamo passato ben altri strapazzi* — dice il padre — *questo treno è comodo e il biglietto è pagato*». Quando è venuto nel Nord, sei anni fa, ha viaggiato come clandestino su un merci. «*Non è stato facile sfuggire ai controlli, ma non avevo che 900 lire e un fagotto di stracci*». Ha cominciato la sua dura esperienza in riva alla Stura, in una baracca. Ora vivono in una stanza sotto i tetti.

Nello scompartimento vicino sono tutti giovani: otto, tra i 20 e i 25 anni, della provincia di Messina. Giocano a carte e ridono. Si passano di tanto in tanto un fiasco di vino. La domanda: «*Come vi trovate a Torino?*», smorza l'allegria. «*Bene* — afferma quello che sembra il capo del gruppo — *e meglio ci staremmo se fossimo più simpatici ad alcuni torinesi*». La risposta suscita una polemica; non tutti sono d'accordo, anche se convengono che il principale ostacolo lo hanno incontrato nel vincere la prevenzione. Concludono che nella nostra città lavoro ce n'è per tutti quelli che hanno buona volontà e che, superato il primo periodo, c'è modo di farsi dei buoni amici tra la gente del posto.

Il controllore accende le luci in uno scompartimento dove già tutti sonnecchiano. Due sposi, una famiglia di cinque persone, una donna sola che esce per due chiacchiere in corridoio. Di Salerno, ha 35 anni. E' toccato a lei fare il pioniere nel Nord, ma non ha avuto fortuna. «*Mio marito è invalido, ed è rimasto a casa con i figli. Mi ha detto: se trovi da mangiare per tutti chiamaci. Adesso torno, per dire che da mangiare ce ne sarebbe, ma è la casa che non riesco a trovare. Mi chiedono 45-50 mila lire al mese. Come potremmo pagare col mio salario e la sua pensione?*». E' avvilita e sconfortata. Forse su questo treno, è l'unica sconfitta.

Non lo sono certamente i due sposi. Hanno indossato gli abiti migliori, portano qualche gioiello: lei il braccialetto, lui l'anello d'oro a sigillo e un cronometro. Lavorano nella stessa azienda, hanno un alloggio moderno a Santa Rita. «*Quando siamo partiti* — dice lui con orgoglio — *dicevano che saremmo tornati presto con le scarpe rotte*». I segni della modesta agiatezza li tengono tutti in vista. Laggiù, tutti vedranno. «*E credo che mio fratello seguirà il mio esempio*».

Dai finestrini entra l'aria della notte. La Spezia è ormai vicina, nel vagone si sono spenti i canti e gli schi dei dialetti. Reggendo tra le braccia la bimba più piccola, un muratore palermitano ci racconta le tappe di un duro cammino della speranza. «*E così, abbiamo venduto quel boccone di terra a Bagheria e siamo venuti in Piemonte. Prima abbiamo fatto i braccianti a Settimo, in una cascina, poi quando io ho trovato lavoro in cantiere e il figlio grande in fabbrica, ci siamo trasferiti a Torino. Nel frattempo sono venuti su mio fratello, mia cognata e una sorella di mia moglie con le loro famiglie. Siamo ventidue, adesso; e ringraziando il Cielo, tutti abbastanza ben sistemati*».

Dall'inizio del '62 ad oggi, 35 mila immigrati sono giunti a Torino; oltre un terzo dal Meridione. Per costoro non è ancora il momento di tornare al paese; vivono il periodo più arduo, lottano con l'ambiente, le abitudini diverse, le difficoltà del lavoro, della casa. Tra un anno, tra due, prenderanno forse questo treno, in una calda vigilia di Ferragosto, e andranno a far visita ai parenti. Laggiù sorvoleranno su tribolì e affanni, parleranno della nuova vita, del lavoro conquistato, della casa. E altri imiteranno il loro coraggio nella avventura verso il Nord.

VEDERE IN X PAGINA:

Ragazzo in colonia ucciso da un masso

La disgrazia sulle pendici della Ciamarella - La vittima è di Savona.

** In X pagina:* Catturato l'accoltellatore del figlio

Lento risveglio della città dopo il letargo di Ferragosto

Il caldo ha accolto al ritorno i primi sessantamila

Per tradizione a Ferragosto la città raggiunge il culmine dello spopolamento: è la giornata in cui nelle case ci sono centinaia di migliaia di letti vuoti, mentre al mare o in montagna si dorme nei bagni o sulle sedie a sdraio. A Torino mercoledì c'erano forse meno di 300 mila persone.

Il giorno di Ferragosto c'era poca gente persino nelle piscine e lungo i lidi fluviali. Un po' maggiore affluenza in collina dove intere famiglie si erano sistemate nei prati con gli involti della colazione.

Gli agenti ed i Vigili del fuoco hanno avuto un certo lavoro. Nel trambusto della partenza può anche accadere di lasciar l'uscio di casa aperto (allora i vicini chiamano la polizia pensando ai ladri), oppure di uscire senza aver le chiavi in tasca (ed al ritorno bisogna rivolgersi ai Vigili del fuoco). Tutte cose che rientrano nella consuetudine. L'unica sorpresa è venuta dal tempo. Le vigilia c'erano 40 gradi all'ombra. Al mattino di Ferragosto il cielo era ancora sereno. Poi, quasi all'improvviso, è piovuto: appena una spruzzata in città; qualche temporale più sostenuto nelle valli e nella campagna.

Il beneficio è stato immediato. Il termometro è sceso a limiti tollerabili; a sera faceva fresco e c'era un velo di nebbia. Ma ieri il caldo era di nuove soffocante. Un poco gradevole benvenuto per i primi 60 mila che sono rientrati in città.

A questa pattuglia di torinesi che hanno finito le vacanze seguiranno nei prossimi giorni scaglioni più consistenti.

Gli agenti della «stradale» sono appena a metà del loro lavoro. Hanno sorvegliato centinaia di migliaia di automobilisti e motociclisti in partenza (il giorno di Ferragosto si è calcolato che fossero in circolazione sulle strade del Piemonte 430 mila veicoli). Ora li attendono al ritorno. Nei giorni scorsi le pattuglie in servizio sulle arterie piemontesi erano 229. Nella giornata di Ferragosto hanno percorso 27 mila chilometri. Sono stati rilevati 34 incidenti di cui due mortali con 4 vittime. Gli agenti hanno inoltre effettuato 96 soccorsi stradali ed elevato 1061 contravvenzioni.

Nello stesso punto ed a poche ore di distanza l'uno dall'altro

Due annegati nel lago di Avigliana

Entrambi non sapevano nuotare ed ignoravano le insidie del lago Grande - Il primo, 28 anni, giocava con i compagni sulla sponda: entra in acqua per rincorrere la palla e scompare dopo pochi passi - Il secondo, 18 anni, si inoltra qualche metro per bagnarsi, scivola ed è inghiottito da una buca; un amico rischia di affogare per salvarlo

Le vittime, Antonio Saragò e Francesco Corso. Il luogo della sciagura: il sommozzatore dei vigili del fuoco sta per iniziare le ricerche

Due giovani sono annegati a distanza di poche ore nello stesso punto del lago Grande di Avigliana, in acque dove già parecchie sono state le vittime dei bagni. L'anno scorso, proprio nei giorni di Ferragosto, vi affogarono due giovani. Vittorio Fresi e Mario Bongiorno. Vi è una spiaggetta che nelle giornate calde è sempre affollata; le acque placide sono invitanti, ma infide: a tre o quattro passi dalla riva d'improvviso il lago sprofonda per una decina di metri.

Qui il mattino di Ferragosto è annegato Antonio Saragò di 28 anni. Era immigrato da Pizzo Calabro con un fratello, che è agente di polizia, aveva trovato lavoro alla Riv e abitava in una pensione di via Maria Vittoria 32.

Il mattino di mercoledì era uscito di casa senza sapere dove passare la giornata di festa. Poi aveva incontrato tre conoscenti — Ferdinando Patruno e i fratelli Michele e Antonio Volpi — che gli avevano proposto di andare con loro ad Avigliana.

Prendono un pullman, alle 9 sono già sulla spiaggia che comincia ad animarsi. Non sanno nuotare e non si avventurano in acqua, giocano a palla. Questa sfugge e cade nel lago a due o tre metri dalla riva. «Vado a prenderla io», dice il Saragò. Entra in acqua, si allontana di poco, scompare con un urlo strozzato. Nessuno è in grado di portargli soccorso; qualche tentativo affannoso ma inutile, poi le acque del lago ritornano calme e sulla riva la folla è silenziosa e sgomenta.

Si avvertono i carabinieri di Avigliana che chiamano i vigili del fuoco di Torino. Arriva una squadra con un sommozzatore: mentre questi si immerge nelle gelide acque, dalle motolance gli altri scandagliano il fondo. Il cadavere viene agganciato verso le 17 ad una decina di metri dalla riva, ad una profondità di dieci, dodici metri.

Dove mercoledì era stato ripescato il cadavere di Antonio Saragò, ieri è annegato Francesco Corso, di 18 anni. Anch'egli immigrato — era giunto due mesi fa con i genitori e un fratello minore da Terranova in Calabria — abitava a Sant'Antonino in via Maironetta 52 e lavorava in una segheria del paese.

Ieri alle otto e mezzo va con un compagno di lavoro, Angelo Costantino di 20 anni, al lago Grande di Avigliana. Il Corso non sa nuotare, il Costantino un po'. Trascorrono la mattinata sulla spiaggetta a prendere il sole e a mezzogiorno pranzano nella vicina trattoria. Mezz'ora dopo sono di nuovo sulla spiaggia. Fa molto caldo e il Costantino entra in acqua per rinfrescarsi, ma non si discosta dalla sponda. Il Corso lo segue. «Fai attenzione — gli dice l'amico — qui si sprofonda».

Il ragazzo fa di sì col capo e avanza ancora di un passo. E si ripete la drammatica scena del giorno prima. Un urlo subito soffocato, due braccia che annaspano affannosamente, ma subito sono inghiottite. Poi il corpo del ragazzo riaffiora e il Costantino si tuffa e lo raggiunge con due bracciate. Riesce ad afferrare l'amico, ma i movimenti disperati di questo lo mettono in difficoltà, egli stesso rischia di annegare, è preso dal panico e faticosamente si libera dalla stretta che lo sta trascinando a fondo e raggiunge sfinito la riva.

Un altro bagnante si è tuffato, ma non c'è più nulla da fare. Le acque del lago, agitate per qualche secondo, sono tornate placide come se nulla fosse accaduto. Accorrono i carabinieri e i vigili del fuoco. Alle 14,50 il sommozzatore che da quasi un'ora cercava in immersione, scorge il corpo del giovane in una buca profonda dodici metri e lo riporta in superficie.

Un muratore scivola e cade da sei metri

Il muratore Silvio Perazzoli, 33 anni, mentre ieri alle 12 stava lavorando su un'impalcatura alla sei metri in un cantiere edile al numero 92 di strada del Nobile, è caduto a terra, forse perché colto da malore. Ricoverato al San Vito, è stato giudicato guaribile in 90 giorni per la frattura del piede sinistro e grave stato di choc.

— Alle 8 di ieri è deceduto nella clinica neurochirurgica delle Molinette l'operaio Costanzo Offen, 54 anni, Nichelino via Garibaldi 4. Il quale era rimasto ferito alle 21 di domenica scorsa in un incidente stradale. Rientrando da Carmagnola, a bordo della propria auto, era andato a sbattere per cause imprecisate contro un palo della luce.

Dramma in una famiglia sventurata a borgata Parella

Fugge dopo aver devastato l'alloggio Il fratello sconvolto si uccide col gas

Abitavano insieme ed erano in lite perché uno lavorava e l'altro era disoccupato - Questi rincasa, trova i mobili sfasciati, legge il biglietto lasciato dal fratello: «Me ne vado, morte a chi mi cerca» - Angosciato, apre i rubinetti del gas

Ieri mattina alle nove, alcuni inquilini della casa di via Nicomede Bianchi 48, passando davanti alla porta dell'alloggio abitato dai fratelli Alfredo, Giuseppe e Umberto Ventura, sentivano un forte odore di gas. Suonavano e bussavano all'uscio, senza risultato. Il puzzo si faceva di minuto in minuto più forte e insopportabile (una donna, sulla scala, si sentiva male per le esalazioni) e allora gli inquilini telefonavano ai Vigili del fuoco.

Di lì a poco i pompieri sfondavano la porta dell'alloggio, ch'è composto soltanto d'una stanzetta e della cucina. Sul pavimento della camera, con la schiena adagiata su due cuscini, si pieds di un letto, c'era il corpo esanime d'un giovane che i vicini riconoscevano per il secondo dei tre fratelli, Giuseppe di 28 anni. Sembrava che tentasse debolmente. I vigili lo caricavano sull'ambulanza e lo portavano al Maria Vittoria. Ma qui lo sventurato arrivava cadavere.

Nessun dubbio che si trattasse di un suicidio. Tutti i rubinetti del fornello erano aperti, e le fessure delle finestre e delle porte erano tappate da stracci. Ma il dramma accaduto nell'alloggio al riveglio via via ai funzionari della questura più compiesso e angoscioso. La stanza e la cucina erano nel più assoluto disordine. I mobili erano sfasciati e il pavimento era ingombro di cocci di stoviglie. Appeso allo sportello di un armadio c'era un biglietto: «Rompo tutto per il mio più grande fallimento. Me ne vado e morte a chi mi cerca. Umberto Ventura».

Si interrogavano i vicini di casa. Si apprendeva così che i tre fratelli, venuti nella casa soltanto da tre mesi, non andavano d'accordo. Umberto, il minore, di 21 anni, operaio alla Fiat, era l'unico che avesse un lavoro. Alfredo il più anziano, di 31 anni, fu sul momento l'imbianchino e in questo periodo è in difficoltà. Giuseppe, il suicida, non era mai riuscito ad avere una occupazione perché soffriva della nascita di un grave difetto alla vista. Era lui la causa dei continui, aspri diverbi familiari.

Il giorno 12, domenica, era venuto a casa un incaricato dell'amministratore per riscuotere l'affitto. Alfredo aveva chiesto a Giuseppe di dargli del denaro. Avevano litigato. Il mattino successivo Giuseppe si era chiuso nell'alloggio rifiutando di fare entrare i fratelli. Per due giorni questi non erano tornati: Alfredo ha dichiarato alla polizia di aver dormito sulle panchine dei viali. Ieri, secondo la testimonianza degli inquilini, è ricomparso Umberto. In casa non c'era nessuno ed egli è entrato poiché aveva la chiave. Ha riempito due valigie con gli abiti che gli appartenevano, ha spaccato mobili e soppelli dentro un cassetto il denaro e se n'è andato lasciando il biglietto allo sportello dell'armadio.

A sera è rientrato Giuseppe. La vista dello scompiglio lasciato dal fratello deve averlo sconvolto. Forse ha temuto addirittura che Umberto per causa sua, se ne fosse andato con qualche proposito disperato. Così, nella notte si è ucciso.

Fino a questo momento il più giovane dei tre fratelli non si è presentato alla polizia. Probabilmente non sa ancora nulla dell'accaduto. Le ricerche presso i parenti non hanno dato esito. E' quella dei Ventura una famiglia che ha avuto vicende disgraziate. Sono di Tunisi, e quando sono emigrati in Italia son vissuti a lungo in un campo di profughi, dove la madre è morta. Il padre è da mesi in condizioni disperate in un sanatorio di Brescia.

Giuseppe Ventura, 28 anni

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +27,1
MINIMA +18,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +22,6; press. 738,5; umidità 64%; annuvolamenti sparsi. Previsioni: cielo nuvoloso con possibilità di precipitazioni. Temperatura in aumento. Temperatura a Caselle: mass. +30,8; min. +14,6; media +22,4

A mezzanotte in corso San Maurizio

E' accoltellato al cuore per strada da tre giovani

La vittima, di ventun anni, è in fin di vita - Era giunto in auto davanti ad un bar - Appena sceso è stato pugnalato - Gli aggressori sono fuggiti - Una vendetta?

Un giovane di 21 anni, Pietro Mina, da Cimina di Reggio Calabria, abitante a Torino in via Verdi 36, è morente alle Molinette, con il cuore squarciato da una coltellata. E' stato sottoposto a un delicato intervento operatorio, ma non si sa ancora se potrà sopravvivere. La polizia sta indagando per identificare i suoi aggressori e chiarire i motivi del delitto: le prime testimonianze raccolte fanno pensare a una specie di «regolamento di conti», o a una rivalità per questioni di donne.

Sono le 22. Al numero 63 di corso S. Maurizio, nel «dehors» di un bar, alcuni clienti stanno prendendo il fresco. Pochi fanno caso, distrattamente, ad una «600» che si ferma nel controviale, quasi all'angolo di via Buniva. Ci sono a bordo due giovani: uno di loro scende, si avvia lentamente sul marciapiede. Davanti al numero 63 sono fermi da qualche minuto tre giovani che, vedendolo, gli si fanno incontro. Quando sono a pochi passi di distanza, si scambiano alcune frasi.

Non c'è nulla di drammatico, che possa richiamare l'attenzione, finché le voci non si fanno concitate. Le prime testimonianze non sono molto precise. Qualcuno ha sentito gridare: «Ora la paghi», o una frase del genere.

E' da questo momento che la gente seduta al bar ha cominciato a capire che era scoppiata una lite. Ma tutto si è svolto in pochi secondi: hanno visto uno dei tre giovani avventarsi sull'avversario con una lama in pugno. Sulle prime non hanno nemmeno capito che c'era stato un ferimento: solo dopo, le macchie di sangue rimaste sul marciapiede hanno reso evidente quel che era avvenuto. Il ferito, barcollando, una mano sul petto, è risalito sulla «600», che si è allontanata. I tre aggressori sono fuggiti, uno su una motoleggera, gli altri due con un camioncino.

L'accoltellato, Pietro Mina

Pietro Mina è riuscito a guidare fino all'ospedale Gradenigo. E' stato soccorso dal compagno — pare si tratti del fratello — ed è entrato nel pronto soccorso. Ha atteso, in piedi, che fossero chiamati i medici di turno. Solo quando è stato disteso sul lettino, ha perduto i sensi.

I medici si sono resi immediatamente conto della gravità della ferita: il cuore era leso. Hanno telefonato alle Molinette, perché fosse approntata la sala operatoria, poi hanno caricato il giovane su un'ambulanza. Pochi minuti dopo era sotto i ferri.

Fino al momento in cui ha perso i sensi, il Mina non ha voluto pronunciare una parola. Quando i medici gli hanno chiesto chi lo avesse accoltellato, ha stretto le labbra. Anche il giovane che lo aveva accompagnato si è trincerato dietro un ostinato silenzio. Ha lasciato anche alle Molinette, quando è stato interrogato prima dall'agente di servizio, poi dal dott. Lo Gatto accorso dalla Questura, «Non so nulla», ha continuato a ripetere. Ed altrettanto hanno detto due amici, giunti all'ospedale mezz'ora dopo.

Malgrado ciò, la polizia ha subito trovato una traccia da seguire. Sembra che gli aggressori abitino in una pensione al numero 63 di corso S. Maurizio, gestita dalla signora Graziella Idotti. E' stata fatta un'irruzione; gli agenti hanno fermato i sette giovani ch si trovavano in quel momento nelle loro stanze. Sono stati tutti accompagnati in Questura e interrogati. Sembra che si sia raccolto qualche elemento utile per l'identificazione del feritore, che è attivamente ricercato da numerose camionette.

Nello stesso punto ed a poche ore di distanza l'uno dall'altro

Due annegati nel lago di Avigliana

Entrambi non sapevano nuotare ed ignoravano le insidie del lago Grande - Il primo, 28 anni, giocava con i compagni sulla sponda: entra in acqua per rincorrere la palla e scompare dopo pochi passi - Il secondo, 18 anni, si inoltra qualche metro per bagnarsi, scivola ed è inghiottito da una buca; un amico rischia di affogare per salvarlo

Le vittime, Antonio Saragò e Francesco Corso. Il luogo della sciagura: il sommozzatore dei vigili del fuoco sta per iniziare le ricerche

Due giovani sono annegati a distanza di poche ore nello stesso punto del lago Grande di Avigliana, in acque dove già parecchie sono state le vittime dei bagni. L'anno scorso, proprio nei giorni di Ferragosto, vi affogarono due giovani. Vittorio Fresi e Mario Bongiorno. Vi è una spiaggetta che nelle giornate calde è sempre affollata; le acque placide sono invitanti, ma infide: a tre o quattro passi dalla riva d'improvviso il lago sprofonda per una decina di metri.

Qui il mattino di Ferragosto è annegato Antonio Saragò di 28 anni. Era immigrato da Pizzo Calabro con un fratello, che è agente di polizia, aveva trovato lavoro alla Riv e abitava in una pensione di via Maria Vittoria 32.

Il mattino di mercoledì era uscito di casa senza sapere dove passare la giornata di festa. Poi aveva incontrato tre conoscenti — Ferdinando Patruno e i fratelli Michele e Antonio Volpi — che gli avevano proposto di andare con loro ad Avigliana.

Prendono un pullman, alle 9 sono già sulla spiaggia che comincia ad animarsi. Non sanno nuotare e non si avventurano in acqua, giocano a palla. Questa sfugge e cade nel lago a due o tre metri dalla riva. «Vado a prenderla io», dice il Saragò. Entra in acqua, si allontana di poco, scompare con un urlo strozzato. Nessuno è in grado di portargli soccorso; qualche tentativo affannoso ma inutile, poi le acque del lago ritornano calme e sulla riva la folla è silenziosa e sgomenta.

Si avvertono i carabinieri di Avigliana che chiamano i vigili del fuoco di Torino. Arriva una squadra con un sommozzatore: mentre questi si immerge nelle gelide acque, dalle motolance gli altri scandagliano il fondo. Il cadavere viene agganciato verso le 17 ad una decina di metri dalla riva, ad una profondità di dieci, dodici metri.

Dove mercoledì era stato ripescato il cadavere di Antonio Saragò, ieri è annegato Francesco Corso, di 18 anni. Anch'egli immigrato — era giunto due mesi fa con i genitori e un fratello minore da Terranova in Calabria — abitava a Sant'Antonino in via Maironetta 52 e lavorava in una segheria del paese.

Ieri alle otto e mezzo va con un compagno di lavoro, Angelo Costantino di 20 anni, al lago Grande di Avigliana. Il Corso non sa nuotare, il Costantino un po'. Trascorrono la mattinata sulla spiaggetta a prendere il sole e a mezzogiorno pranzano nella vicina trattoria. Mezz'ora dopo sono di nuovo sulla spiaggia. Fa molto caldo e il Costantino entra in acqua per rinfrescarsi, ma non si discosta dalla sponda. Il Corso lo segue. «Fai attenzione — gli dice l'amico — qui si sprofonda».

Il ragazzo fa di sì col capo e avanza ancora di un passo. E si ripete la drammatica scena del giorno prima. Un urlo subito soffocato, due braccia che annaspano affannosamente, ma subito sono inghiottite. Poi il corpo del ragazzo riaffiora e il Costantino si tuffa e lo raggiunge con due bracciate. Riesce ad afferrare l'amico, ma i movimenti disperati di questo lo mettono in difficoltà, egli stesso rischia di annegare, è preso dal panico e faticosamente si libera dalla stretta che lo sta trascinando a fondo e raggiunge sfinito la riva.

Un altro bagnante si è tuffato, ma non c'è più nulla da fare. Le acque del lago, agitate per qualche secondo, sono tornate placide come se nulla fosse accaduto. Accorrono i carabinieri e i vigili del fuoco. Alle 14,50 il sommozzatore che da quasi un'ora cercava in immersione, scorge il corpo del giovane in una buca profonda dodici metri e lo riporta in superficie.

Un muratore scivola e cade da sei metri

Il muratore Silvio Perazzoli, 33 anni, mentre ieri alle 12 stava lavorando su un'impalcatura alla sei metri in un cantiere edile al numero 92 di strada del Nobile, è caduto a terra, forse perché colto da malore. Ricoverato al San Vito, è stato giudicato guaribile in 90 giorni per la frattura del piede sinistro e grave stato di choc.

— Alle 8 di ieri è deceduto nella clinica neurochirurgica delle Molinette l'operaio Costanzo Offen, 54 anni, Nichelino via Garibaldi 4. Il quale era rimasto ferito alle 21 di domenica scorsa in un incidente stradale. Rientrando da Carmagnola, a bordo della propria auto, era andato a sbattere per cause imprecisate contro un palo della luce.

Specchio dei tempi

Eroismo d'una madre, viltà d'un uomo - In ogni parte d'Italia protestano contro le Poste - Signor capitano, una famiglia attende - E' necessario il giudizio universale? - Vuol tornare ai suoi monti la centenaria

Un lettore ci scrive da Saronno:

«Caro "Specchio", nel dare ospitalità ad una lunga e terribile lettera dell'infelicissima madre del "mostro" hai offerto ai tuoi lettori la misura di quella sensibilità che ha elevato questa tua rubrica ad un rango che ha superato ormai i limiti nazionali per assurgere ai più vasti confini di un mondo cristiano-sociale.

«Lo scritto di quella madre (da te sostantivato angoscia e sgomento) suggerisce una seria e giusta considerazione. Giornali e rotocalchi esaltano, ogni anno, le eccezionali figure di donne che hanno maggiormente colpito la sensibilità umana sia nel campo familiare che in quello sociale.

«Ma forse noi tutti ignoriamo che in questo nostro paese in cui talora si gareggia nella scelta degli aggettivi per esaltare un qualsiasi divismo sportivo e canoro, vivesse una donna che da oltre 25 anni traduce in uno stato silenzioso ed eroico tutta la sofferenza e la grandezza a cui può giungere un cuore umano. Essa avrebbe ancora taciuto perché questo suo silenzio era forse ciò che di più caro possedeva perché era il solo sentimento che gelosamente la legava al suo martirio. Essa si è fatta viva solo quando vide la possibilità di mitigare un'altra sofferenza.

«Caro "Specchio", questa madre eroica merita ammirazione e rispetto da tutti; ha diritto più di ogni altra ad un premio imperituro. Ma tu con tatto e sensibilità, pur senza rivelarne il nome, l'hai additata al mondo intero, ne hai fatto l'esempio delle virtù materne. Le hai fatto un monumento, grazie! Come hai saputo mettere alla gogna, senza nemmeno un commento, la vilta del marito che anziché condividere tanto affettuoso strazio, ritenne più comodo abbandonare per sempre le pareti domestiche e suo figlio colpevole soltanto di essere nato deforme».

Armando Allasia

Un lettore ci scrive da Verona:

«Mi pare necessario convincere la diligente impiegata delle Poste che la colpa non è del fidanzato: in questo modo, consoleremo anche l'innamorata!

«Trasmetto la busta di una lettera, spedita da Rapallo il 25 luglio e arrivata a Varenna (un'ora di treno da Milano) il 30 luglio: i timbri postali costituiscono una prova inoppugnabile. C'è di peggio: un espresso fallego un'altra busta a documentare l'accusa) ha impiegato due giorni e mezzo dal 31 luglio al 2 agosto per percorrere i 72 chilometri che separano Milano da Varenna. Potrei anche continuare, ma mi pare che basti. Non resta che confidare nell'intervento di "Specchio dei tempi"».

Bruno Pinzi

Un lettore ci scrive:

«Uno dei pochi servizi che in certo modo funzionava in Italia, la Posta, ora lascia a desiderare. Nella metropoli di Torino, in corso Unione Sovietica 249 (una delle più importanti arterie della città) la posta è rimasta giacente nella buca piena zeppa per i giorni 13, 14 e 15 agosto. La buca era così colma da potersi toccare le lettere con le mani. Qualche curioso avrebbe potuto asportare della corrispondenza. A confermare il mancato ritiro della posta tutti quanti vivono nelle vicinanze possono far fede. Intervenite energicamente».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Tu che fra i tanti miracoli che fai, sai anche ritrovare persone che in nessun altro modo si rintraccerebbero: aiutami. Due mesi fa è morto mio padre, tre anni fa la mia mamma; entrambi sono morti con sulle labbra il nome del loro figlio disperso in mare da vent'anni, il 17 agosto.

«Vorrei, tramite tuo, rintracciare il suo capitano Giulio Sessola che in quei giorni terribili mi scrisse nella speranza che mio fratello, autiere, rimpatriato dopo tre anni di guerra in Africa per avvicendamento, fosse arrivato a casa. Mi diceva: "Io stesso l'ho proposto per una medaglia di bronzo per il suo coraggioso comportamento in un'azione alla quale ha partecipato appena prima di partire".

«Mi decido solo ora a cercare il capitano perché ogni cosa che riguardasse mio fratello, metteva in grande agitazione i miei poveri genitori, e nel loro ricordo vorrei raggiungere chi gli ha voluto bene. Il nome di mio fratello era: "Autiere Zorso Bortolo. L'ultimo indirizzo: 53° Gruppo da 152/37 - 135ª Batteria. Posta Militare 233 A. S.". Grazie infinite, che Iddio ti benedica per tutto il bene che fai».

Zorso Adelia in Pilon

Un lettore ci scrive:

«Io che sempre ti leggo, e che mai ho potuto acquistarti, concedimi un piccolo spazio, te ne sarò per sempre grata. Con il primo agosto la contingenza è aumentata di due punti in seguito al rincaro dei generi alimentari. Mi chiedo: perché il manovale non arriva nemmeno alla metà dell'aumento concesso agli impiegati: l'impiegato lire 69 al giorno, mentre il manovale lire 36. Perché? La Confindustria è convinta forse che quando va al mercato il manovale (trovi tutto a meno prezzo? Forse che le carote, gli zucchini, le pesche aumentano solo per gli impiegati? O agli operai si concede un assegno inferiore perché mangiano di meno?

«Anche nei precedenti scritti è stato sempre così e ora il distacco si è fatto più evidente. Ma vi pare giusto? Non abbiamo tutti una bocca? Certe volte penso: ci vorrebbe il diluvio universale, almeno saremmo tutti uguali».

Mario Pizzolitto

Una lettrice ci scrive da Chiusa Pesio:

«Sono una povera vecchia montanara, ho novantaquattro anni; nella mia lunga vita non ho provato che stenti e lavoro. Rimasta vedova a quarant'anni, mi sono allevata una famiglia di otto figli, di cui uno morto in seguito a ferite di guerra, sette sono viventi e mi vogliono tanto bene, però non sono ricchi, sono miseri montanari come me.

«Per mantenermi hanno stabilito un turno di un mese ciascuno e di questo non mi lamento perché mi trattano bene, però domando a te caro, "Specchio dei tempi" se è mai possibile che con 94 anni io debba fare eternamente la turista e la pellegrina e cambiare giaciglio ogni mese.

«Il mio sogno sarebbe di poter ritornare alla mia vecchia casa, cioè al Morté, piccola frazione di Chiusa Pesio a cavallo fra Lurisia e Chiusa Pesio ove vive tutt'ora un mio figlio. Là sarei veramente tranquilla e potrei vivere gli ultimi giorni in pace. Il male è di non poter contribuire alla mia sistemazione. Se io avessi 50 o 60 mila lire potrei sistemarmi per sempre, ma questa cifra non c'è. Ho così dovo peregrinare.

«"Specchio dei tempi", ne aiuti tanti più giovani! Fai qualche cosa anche per me!».

Segue la firma

«Caro Specchio fammi allungare una gamba»

Un giovane sarto che zoppica per postumi di poliomielite ha scritto: «"Specchio", allungami una gamba!». Il prof. Fusari direttore sanitario dell'Istituto Maria Adelaide ha risposto al patetico appello: «Sono pronto a prestare a questo giovane operaio tutte le cure possibili, immediatamente».

Quando abbiamo comunicato la notizia allo sventurato giovane, la commozione lo ha turbato fino al pianto. Stamane lo accompagneremo all'Istituto per la visita preliminare: il prof. Fusari deciderà sull'eventuale intervento.

In una cucina s'incendia la bombola del fornello: tre bambini ustionati

Stavano per mettersi a tavola con i genitori - Raggiunti dalle fiamme mentre fuggono terrorizzati - Un altro incidente: ragazzo di 13 anni ferito mentre lavora in una cava

Tre fratelli sono stati ustionati da una bombola di gas liquido trasformatasi in una torcia ardente nella cucina di un alloggio al numero 27/5 di corso Moncalieri. Il fatto è accaduto a mezzogiorno di Ferragosto. Giuseppe Nastiat, 49 anni, stava per mettersi a tavola con i figli Caterina di 15 anni, Piero di 13 ed Ezio di 7. La moglie, posato sul fornello il tegame con il ragù per la pastasciutta, ha acceso un fiammifero. E' stato un attimo: con uno scoppio, attorno al fornello si è levata un'improvvisa vampata.

Tra urla di terrore la bombola si è rovesciata. Una lunga lingua di fuoco ha cominciato a serpeggiare sibilando, ha affumicato un largo tratto di muro, ha bruciato le gambe di una sedia, ha investito il piccolo Ezio che si era addossato a una parete terrorizzato. La fiammata ha lambito le gambe di Piero e di Caterina, che correvano urlando per la stanza, poi, improvvisamente com'era cominciato, si è spenta. Nella bombola c'era soltanto una piccola quantità di gas.

I genitori, rimasti illesi, hanno soccorso i figli, li hanno caricati su un'automobile e portati all'ospedale. Ezio aveva tutte le gambe ricoperte di ustioni, fortunatamente superficiali: è stato trattenuto in osservazione al reparto di chirurgia infantile dell'ospedale Regina Margherita. Piero e Margherita sono stati invece dimessi dopo essere stati medicati. La causa dell'incidente pare si debba attribuire a una fessura apertasi nel tubo di gomma del fornello, ormai logoro. Ne defluiva del gas che, incendiatosi, ha provocato un ritorno di fiamma al beccuccio della bombola.

— Un ragazzo si è ferito gravemente ieri alle 12,30 mentre lavorava in una cava di sabbia. Si chiama Giovanni Caramellino, ha tredici anni, abita a Carmagnola in frazione Gaidi con i genitori e due fratelli minori. Da circa sei mesi è apprendista della ditta Gaido con sede in via Ghilli 4. E' addetto alla manutenzione di un nastro raccogli-terra. Per cause che non sono ancora state chiarite, uno dei cestelli lo ha agganciato per la maglia trascinandolo contro la spanda della macchina. Nell'incidente il ragazzo ha riportato la frattura del bacino. E' stato ricoverato all'ospedale di S. Vito con prognosi di 40 giorni. Il padre Pietro è operaio di una ditta che lavora a poca distanza dal luogo dove è avvenuto l'incidente. Egli è accorso appena ha sentito che era accaduta una disgrazia ed ha visto il figlio svenuto e insanguinato che stava per essere caricato su un'auto.

— Ieri alle 19, in un campo presso Trofarello, per l'improvviso scarto del cavallo aggiogato al carretto sul quale caricava delle patate, l'agricoltore Pietro Vidotto, 56 anni, del luogo, è finito sotto le ruote del veicolo. Soccorso dal padre, Giovanni Battista, di 87 anni, che era con lui, il poveretto è stato trasportato all'ospedale di Moncalieri e ricoverato in osservazione. Gli sono state riscont

Critica d'arte e pubblico

Da qualche tempo e in vari tribunali la critica è sotto processo. La si dice industrializzata, cioè in parole povere diminuita nella sua libertà da interessi pratici che la inducono a continui compromessi (dietro la pagina scritta si profila la vita comoda) di cui, ed è il peggio, a poco a poco non ci si accorge più. Oppure troppo legata a posizioni ideologiche — quando non a simpatie scopertamente personali — che favoriscono chiusure faziose al giudizio equanime, finiscono col diventare un vizio mentale, una cecità verso altre direzioni.

Alle accuse più dure si volgono alla critica d'arte; e in questo caso non tanto per le suddette ragioni, che spesso purtroppo si manifestano anche più evidenti, quanto per l'irritazione che desta nel pubblico uno sfoggio addirittura virtuosistico di concettualismo, il quale riducendo al minimo la possibilità di comprensione opprime il lettore d'una fatica assurda.

Da ogni dove si levano proteste. «Non ne ho capito una parola», scrive furioso al nostro giornale un telespettatore che ha seguito un dibattito di critici sulla Biennale di Venezia. Ed è probabilmente nello stesso stato d'animo del visitatore di quest'esposizione quando, aperto il catalogo per informarsi d'uno scultore astratto, legge nella presentazione che è «*agli antipodi degli stupidi giochi di assemblage neo-dadà, per cui le accidentalità distruttive dell'inesperienza morfologica non hanno come alibi multo altro che la mitificazione delle boîtes à ordures (eccellente simbolo per i ratés dell'avventura attuale)*», ecc.; e non appartenendo alla privilegiata schiera degli «addetti ai lavori» della critica contemporanea, se ne resta incitrullito davanti alle opere rimpiangendo le 2500 lire spese nel libro, incerto fra la mortificazione di riconoscersi non abbastanza intelligente ed il sospetto che la mente confusa non sia la sua, ma dello scrittore.

Il critico però ha il diritto di difendersi: «Io devo presupporre nel lettore un certo aggiornamento a situazioni culturali anche recenti, che esigono una determinata terminologia. S'egli non conosce il significato di *assemblage*, di *neo-dadà*, peggio per lui; si istruisca, e poi mi legga: non posso spiegare tutto parola per parola, allo stesso modo che ritengo superfluo chiarire nel 1962 che cosa voglia dire *Impressionismo* o *Cubismo*».

E infatti così viva e incessante e tumultuosa è l'invenzione oggi di nuovi linguaggi plastici, che bisogna per forza che la critica le tenga dietro, a costo di creare orrendi ed oscuri neologismi, tipo gli aggettivi «gestuale» o «materico», o chi sa quale altro ripugnante barbarismo.

Tuttavia c'è un limite; e probabilmente l'hanno varcato coloro che per chiarire le «polarità problematiche» su cui s'è ordinata adesso una mostra d'avanguardia artistica all'Aquila d'Abruzzo, parlano di «*situazione che dilata i limiti di capienza dell'eventicità informale in nuove ipotesi dialettiche di rapporto*», oppure di «*termini mobili di una dialettica di elementi che apre una dimensione temporale nuova, in opposizione, ancora, all'istantaneità spazio-temporale informale*», e via discorrendo per pagine e pagine. Avessimo voglia, tempo e spazio, potremmo esemplificare come un simile abracadabra cabalistico possa esser sciolto in termini di quasi pedestre semplicità. Va piuttosto notato ch'esso è divenuto consueto a tutti i pincopallini che imperversano quali critici-presentatori su cataloghi di mostre collettive e personali il cui diluvio ormai non si arresta più. (Dicono che Roberto Longhi vada da tempo compilandone un'antologia segreta, per il momento opportuno).

La verità è che in ogni epoca l'arte ha la critica che le si adegua, meglio, che il merita. Baudelaire proclamava che questa deve essere passionale fino all'ingiustizia. E in effetti essa, con lui e con altri grandi, si tuffava accesa di sentimenti e di emozioni in una vita folta, frondosa, turgida di realtà aperte, da tutti visibili e quasi tangibili, meravigliosamente plastiche: la vita degli uomini, delle forze naturali, delle cose, delle immagini concrete.

Dall'alto al basso, dall'eccezione del genio alla normalità degli individui comuni. Giovanni Fattori dipingeva un cavalleggero in vedetta. Non era soltanto, come avrebbe voluto Maurice Denis, «una superficie piana ricoperta di colori disposti in un certo ordine»; non era un *Talisman* affidato da un Gauguin a un Séruzier perché lo portasse ad altri *Nabis*. (E scusate se, imitando i colleghi, non ci soffermiamo a spiegare cos'era il *Talisman* e chi erano i *Nabis*). Era anzitutto un soldato a cavallo, sotto il sole, accaldato e affaticato, annoiato e preoccupato: sensazioni che gli si leggevano addosso. A sua volta, per ricordarlo ai livornesi, lo scultore Gemignani collocava su un canto di strada la statua di un ometto bonario col cappelluccio sulla fronte e i mustacci da nonno, in cui tutti i concittadini riconoscevano il loro vecchio Fattori.

Problemi formali, rivoluzioni stilistiche, scoperta di linguaggi inediti, aperture su nuove poetiche? Sì, certo, allora come oggi: ma intesi quali elementi intrinseci della creazione artistica, non come finalità ultima, di per sé decisiva, del pensare e del fare estetico. L'importante era esprimere un mondo umano, rappresentare, narrare religiosamente come aveva narrato Giotto e arcanamente Leonardo, comunicare con parole piene e sentimenti giusti coi propri simili.

Davanti a un grumo di materia cromatica, ad una sigla araldica, a un segno ridotto a pura qualità grafica, a una scheggia triangolare irregolarmente forata nel mezzo (uno dei grandi pretti per la scultura alla Biennale), davanti a un quadro che porta incastrato in una manciata di colore un pezzo di spintorugeno d'automobile, che volete che possa ancora dire il critico, se non puntare sulla più arruffata «problematica» divagando dall'esistenzialismo all'alienazione, dall'angoscia del presente allo spazialismo psichico del futuro cosmico?

Egli ha perciò rinunciato a giudicare, a polemizzare (è il suo torto, la sua viltà), per accogliere, sforzandosi di «capirla» e giustificarla, ogni proposta, anche la più insulsa. E di conseguenza, per convalidare la sua accettazione indiscriminata e connessa a una tremenda paura di sentirsi «superato», scopre nella più sconfortanti stupidaggini profondità di pensiero sconfinate, intenzioni e ricerche del più alto interesse; e se ne fa interprete convinto gettando le basi a nuovi *issus*. Di qui il linguaggio ermetico, gergale, costantemente astratto, nel quale avvolge se stesso, l'artista di cui parla, il pubblico che lo legge.

Venuto meno il rapporto fra figurazione e conoscenza intellettuale (chi oserebbe ancora parlare di un disegno «sbagliato»?), s'è aperta la grande crisi della critica d'arte. Si chiuderà quando quel rapporto sarà ristabilito.

Marziano Bernardi

UN PAESE DOVE IL BENESSERE CRESCE NONOSTANTE LE CRISI POLITICHE

I francesi individualisti e scettici credono nell'efficacia del piano economico statale

La legge, approvata il mese scorso dal Parlamento, ha valore per 4 anni - Orienta l'iniziativa privata nelle singole regioni - Non è vincolante, ma coloro che non la rispettano vanno incontro a difficoltà - Questa pianificazione cominciò nel 1947 - Non mancarono errori, anche gravi, ma i vantaggi furono sensibili - Oggi i 46 esperti del "Comitato" hanno vinta la diffidenza dei connazionali

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 16 agosto.

Se verrà accolta una proposta dei ministri dell'Agricoltura e della Costruzione, i maestri dovranno dall'anno prossimo spiegare agli scolari i problemi dello sviluppo regionale. Fin dalle elementari i cittadini francesi si formeranno, così, all'idea che la Francia vive di una «economia concertata», in cui tutto è collegato e tutto, dall'industria all'urbanesimo alla previdenza sociale, è regolato da una «previsione collettiva sanzionata dall'autorità pubblica».

La pianificazione, ormai, è entrata, dopo diciassette anni, nel costume dei francesi, fa parte del loro modo di vivere. I francesi se ne sono accorti all'improvviso, quando il Parlamento, il mese scorso, ha approvato il quarto piano quadriennale dopo averne discusso a lungo i particolari. Indifferente e incredulo fino a ieri, l'uomo della strada è rimasto affascinato dalla grande impresa di prevedere il futuro economico del Paese e di trarre dalle previsioni tutti i vantaggi possibili.

L'impresa è apparsa come una straordinaria avventura del pensiero, come un prodigio dell'organizzazione: e, nessuno occupandosi dell'efficacia del piano, della sua rispondenza ai reali bisogni della collettività, ne ha tratto, in questo tempo di grandi incertezze, un senso di sicurezza.

E' la fortuna delle scoperte tardive di una realtà da lungo tempo in atto: è un fenomeno tipicamente francese. Cresce il benessere nonostante le crisi politiche; ma le discussioni che hanno accompagnato le decisioni sul quarto piano, e la pubblicità che ad esse è stata data, hanno rivelato che da molto tempo il benessere, in Francia, non è frutto del caso, e che l'avvenire è già fissato nelle formule e negli schemi del commissariato generale al piano: un avvenire non più limitato soltanto agli investimenti, alla produzione, al reddito, alla decentralizzazione e alla valorizzazione regionale, ma esteso ora ai problemi del livello di vita sociale dei cittadini.

Il quarto piano ha, infatti, questo di nuovo: non decide più soltanto come investire il denaro e quanto deve mettere guadagnato da ciascuno, ma sceglie gli obiettivi di carattere sociale da raggiungere, dice come devono crescere le città, quante scuole devono essere costruite, e di che tipo, affinché vi siano, nelle zone adatte, gli uomini necessari per certe attività, prevede giardini e parchi, regola la costruzione edilizia, tende a migliorare le prestazioni della previdenza sociale, fa in modo che dalla sua applicazione dipendano le vacanze dei cittadini, e il comportamento dei lavoratori nelle ore libere, mira a correggere alcuni aspetti negativi della civiltà industriale e si occupa delle difficoltà del traffico, della necessità di abbreviare il percorso casa-officina, dello «smog», del cinema, della televisione. Comincia un'epoca nuova.

I francesi non potevano rimanere indifferenti: nel nuovo piano niente più sembra lasciato al caso, e, sulle basi delle cinquecentocinquanta fitte pagine che lo illustrano nei dettagli, chiunque potrebbe con un largo margine di sicurezza decidere fin da ora quel che gli converrà fare per i prossimi quattro anni. I cittadini di Nanterre sanno, ad esempio, che nel '65 vi saranno per loro non meno disponibili a diecimila franchi al mese per uno, e i commercianti della stessa città sanno che avranno, fra quattro anni, cinquantamila clienti in più, che questi clienti saranno in massima parte operai ed impiegati, che non avranno bisogno di acquistare mobili perché li porteranno con sé dai centri di provenienza ma che acquisteranno televisori ed elettrodomestici in grande quantità perché apparterranno alle retroguardie della classe operaia che accederanno finalmente al benessere.

Un piano di questo genere, così esteso, ambizioso e minuzioso, ha un senso soltanto se c'è la certezza della riuscita. Altrimenti, come è stato notato al Parlamento, è il diluvio. Ma la riuscita, per gli autori del piano, è sicura; ed è sicura, ora, perché può essere giocata la carta grossa della fiducia consapevole dei cittadini.

Quel che è strano è che, realmente, i francesi abbiano fiducia. Non è sicuro, e la polemica è tuttora aperta, che le conquiste economiche vantate dalla Francia siano dovute alla politica di piano; nessun economista può misurare l'incidenza dei piani sullo sviluppo del Paese. Non si è avuta neppure la prova che gli uomini dei piani siano infallibili: al contrario, vi sono stati casi di errori clamorosi; come per la domanda di energia elettrica nel '61 che è risultata inferiore del 4% al previsto ed ha avuto ripercussioni in molti settori; o come per il gas scoperto nella regione del Lacq e che, contrariamente ai calcoli fatti, non è stato distribuito in quantità sufficiente alle città di provincia che ne avevano bisogno, ma è affluito, superfluo, a Parigi dove i prezzi erano più alti e le aziende dovevano cercare di rivenderlo.

E' stata tuttavia la prova che è necessario obbedire alla legge del coordinamento e che, se si può agire fuori delle indicazioni del piano, è conveniente rimanervi dentro. Un altro fattore di fiducia dei francesi nella politica di piano sta nella qualità degli uomini che se ne occupano. Quanti siano tutti coloro, membri delle numerose commissioni e sottocommissioni, che partecipano al lavoro di elaborazione e di «composizione», è difficile sapere: qualcosa come quattromila esperti, tra industriali privati, sindacalisti, economisti, studiosi di statistica, funzionari governativi, sociologi, insegnanti, piccoli proprietari ecc.

Tutti costoro sono gli «invitati» del piano: essi lo definiscono sulla base dei dati e delle proposte del Commissariato al piano, lo discutono, lo accettano e, perciò, si impegnano ad attuarlo. Lo Stato vigila: nessun prestito superiore ai cento milioni di franchi è autorizzato se il denaro non viene utilizzato secondo le indicazioni del piano, tutti gli svantaggi, da quelli amministrativi a quelli fiscali, vanno a coloro che vogliono far da sé, una presenza continua e non benevola viene esercitata dagli uomini e dalle categorie impegnati nell'attuazione del piano contro i cosiddetti «navigatori solitari».

Il resto, sul terreno della pressione, viene fatto dallo Stato che controlla più di un terzo dell'attività economica del paese e dispone dell'elettricità e del gas, che sono nazionalizzati. In tal modo il piano è «indicativo», cioè non vincolante, nella misura in cui esso non viene imposto dall'alto ma concordato fra tutti i protagonisti della vita economica del Paese, diventa invece praticamente obbligatorio, a meno che non si vogliano sfidare mari e monti, una volta accettato ed approvato. Lo Stato, in sostanza, impone il rispetto degli impegni assunti.

Cosa significhi tutto ciò per i francesi, individualisti, scettici, incapaci di credere nelle previsioni, increduli nell'efficacia delle cose che vengono dall'alto e gelosi della loro totale libertà di iniziativa, non c'è bisogno di dire. Era tale il timore di un'azione di sabotaggio «concertata» com'erano concertati i piani, che, negli anni scorsi, tutto è stato fatto col massimo di discrezione possibile. Da Jean Monnet che ideò il primo piano, nel '47, al motto di «modernizzazione e decadenza», a Pierre Massé, l'uomo che oggi presiede al Commissariato al piano, gli artefici di quest'impresa in origine totalmente estranea allo spirito francese, hanno lavorato quasi nell'ombra, quasi ignorati, così che ne governavano i movimenti, dall'opinione pubblica. Tutto è cambiato d'improvviso: ora gli uomini del «Commissariat au plan», quelli che fanno le previsioni, quelli del grande miracolo, quelli cioè che leggono nel libro del futuro, in ogni particolare del futuro, come leggessero la storia del passato, sono diventati in questi giorni eroi popolari.

I funzionari del «Commissariat au plan» sono quarantasei, esattamente quanti erano nel '47, quando si misero, tra molte incertezze, alla ricerca, allora difficile, degli elementi di informazione per il primo piano. Sono come sacerdoti; grandi economisti, grandi matematici, grandi cultori di statistica, sono noti per il loro irriducibile rigore. Sono riusciti a vincere, proponendo il quarto piano, che non ha confronti per il suo andamento tecnico con nessun altro nel mondo occidentale, la diffidenza dei francesi.

Ma i francesi, che son sempre francesi, ammirano gli uomini del «Commissariat» anche per un altro non piccolo merito: essi rappresentano la sola eccezione, in tutto l'Occidente, alla legge famosa di Parkinson, per la quale è fatale che negli organismi burocratici il numero dei funzionari aumenti sempre, in progressione geometrica. C'è ammirazione e stupore. La fiducia nasce anche da quell'incredibile esempio, forse più che dal contenuto concreto del quarto piano e degli ardimenti tecnici che esso occorsi per prepararlo, e di cui bisognerà parlare.

Michele Tito

Un brillante che stupisce anche Kim Novak

Durante la festa svoltasi la notte scorsa a Parigi per il fidanzamento di Jack Lemmon e Felicia Farr, la promessa sposa ha mostrato agli invitati l'anello donatole dal fidanzato. La meraviglia della bella Kim Novak (Tel.)

Un'aria di abbandono, di confusione e di falso avvolge l'ultima dimora dell'Eroe

Il troppo zelo degli ammiratori di Garibaldi ha reso irriconoscibile la vecchia casa di Caprera

La disadorna fattoria è quasi scomparsa sotto le targhe, i medaglieri, le funerarie ghirlande di bronzo, le aquile di metallo, le immagini di cera che soffocano i pochi autentici cimeli - Il letto in cui Garibaldi morì con lo sguardo rivolto al mare è imprigionato da una tenebrosa ringhiera di ferro, irta di lance acuminate - La tomba ha un aspetto pretenzioso e mediocre, da cimitero monumentale di provincia - E attorno, un villaggio di turisti che ballano il «twist» ha trasformato l'isola selvaggia in una stazione balneare

(Dal nostro inviato speciale)

Caprera, 16 agosto.

Sono a Caprera per la prima volta e non mi sembrano veri l'abbandono, la confusione, l'aria di falso che avvolgono quella che fu la casa di Garibaldi. Giro per stanze e cortili, vedo muri, suppellettili e cimeli, e non finisco di chiedermi: è possibile?

Questa visita non era nei miei programmi di lavoro. Sono sbarcato a Caprera solo perché il traghetto che da S. Teresa di Gallura deve portarmi in Corsica non partirà prima di domani pomeriggio, e non metto con l'idea di scrivere un «pezzo» sulla casa di Garibaldi. Che avrei potuto aggiungere di nuovo — pensavo in cuor mio salendo a quest'eremo — agli scritti di tutti i generi che l'hanno battuto col loro fitto mareggiare dalla fine del secolo scorso? Eppure, fin dai primi passi, mi accorgo che c'è da scrivere: anzi c'è quasi da gridare allo scandalo.

Per dirla tutto in breve, la casa di Garibaldi a Caprera non c'è. Intendo parlare della casa autentica, quella che crebbe un po' alla volta intorno all'Eroe, che l'ospitò per quasi trent'anni, gli ultimi e i più importanti della sua vita, e che fu uno specchio straordinariamente eloquente del suo carattere e della sua anima: come è ogni casa che uno si costruisce pezzo per pezzo con le proprie mani. La severa, disadorna, incredibilmente ruvida e povera fattoria di Garibaldi è quasi completamente sparita sotto una serie di strati, di incrostazioni, di aggiunte cui hanno messo mano un po' tutti, parenti, amministratori, custodi e tutori (che avrebbero dovuto conservare il più possibile come era al tempo in cui l'abitò il suo illustre inquilino) e un cattivo gusto da far paura.

Queste brevi note muovono dall'idea che gli ambienti, i cimeli storici, vanno conservati, quando sia possibile, il più vicino al vero, in modo da accostare l'immaginazione dei visitatori ai fatti e ai personaggi cui furono intimamente legati. Arte difficile, lo sappiamo, che deve difendersi dalle insidie del posticcio come dal gelo del museo. La casa di Caprera, così come appare oggi, è un «pasticcio» in cui il falso e il retorico si mescolano in modo tale che non consentono di risalire all'idea del suo assetto e del suo spirito originario.

Fino ad un certo periodo di tempo, la trasformazione progressiva di quello che fu l'eremo di Garibaldi poté risultare inevitabile. Dopo la morte dell'Eroe, parenti e congiunti intimi continuarono a viverci abitualmente (è solo dalla recente morte di Clelia che la casa di Caprera ha cessato di essere un'abitazione privata) i quali, sia pure con intenzioni lodevolissime dal lato sentimentale, andarono alterando a poco a poco l'ambiente primitivo, fino a sommergere le stanze che videro la vita quotidiana dell'Eroe, sotto ad un'onda di oggetti commemorativi che giungevano in omaggio da ogni parte del mondo, targhe, pergamene, medaglieri, presepi, una profusione di ghirlande di bronzo, del più cupo gusto funerario, che ricoprono ogni parete della loro lussureggiante vegetazione di metallo, e grondano aquile, gladii, fiori di smalto, merletti di perline colorate, immagini di cera sotto vetro che ricordano gli ex-voto di certi miracolosi santuari.

Un'invasione, certo ricca di significati morali ma che dovrebbe trovare una sistemazione a parte, non mescolarsi agli oggetti autentici di Garibaldi, che li in mezzo sembrano soffocare. Si aggiunga che il visitatore non trova all'ingresso un qualsiasi opuscolo che valga a orientarlo fra i cimeli che esistevano nella casa al tempo in cui Garibaldi era vivo, e quelli aggiunti dopo la sua morte.

Il rammarico che si prova subito è che le sovrapposizioni posteriori costituiscono un pesante diaframma tra i visitatori e l'ombra di Garibaldi che in nessun altro luogo potrebbe parlare con più immediata evidenza. Prendete, per esempio, il suo letto di morte, intorno al quale aleggia un ricordo dolorosamente poetico. Morente, Garibaldi volle che il letto fosse messo davanti a una finestra così da poter vedere il mare che di lontano anava contro l'azzurra visione della Corsica.

Poche ore prima della fine, due capinere vennero a posarsi sul davanzale, reclamando il cibo cui l'erue le aveva abituate. Perché non desserro fastidio, Francesco Garibaldi volle mandarle via ma l'Eroe morente disse di lasciarle stare. «Forse sono le anime delle nostre figliole», aggiunse alla moglie, «che vengono a prendermi». Impossibile immaginare una fine più vicina alla spontanea poesia che respirava naturalmente nell'anima di Garibaldi. Ebbene, intorno a questo letto così suggestivo, sia una pesante, tenebrosa ringhiera di ferro, irta di lance acuminate, un dono della «Società Reduci» di Livorno nel 1882, che imprigiona come in una gabbia da giardino zoologico l'ultimo sospiro di Garibaldi.

Colpisce notare come le aggiunte, le modifiche, le alterazioni successive siano tutte più «meno contrastanti col genio della casa, con lo spirito del suo autore. Sopra e ai lati della porta di ingresso spiccano, incastonate nel muro, delle lapidi di marmo, due delle quali con versi del D'Annunzio più celebrativo ed aulico che mai si accordano con la incredibile nudità e modestia di queste quattro mura. E che dire dello sconcerto che vi prende davanti alla tomba dell'Eroe, che, fra tutti gli arbitri che affliggono Caprera, ne ritiene forse il più grave? Che Garibaldi non sia stato cremato, come egli aveva disposto per testamento, si può anche capire; ciò avrebbe contrastato col sentimento di un popolo intero, che considerava le sue spoglie intangibili e sacre.

Appare invece imperdonabile che la tomba di Garibaldi, lungi dalla maestosa semplicità che era nei suoi voti, abbia un'aria insieme pretenziosa e mediocre, da cimitero monumentale di provincia. L'uomo che amò vivere nella casa di Caprera ebbe della propria tomba un'idea spartana, voleva che le sue ceneri fossero sepolte sotto ad un albero senza apparati e senza epitaffi; un'idea che ricorda la tomba di Tolstoi, sepolto sotto una semplice aiuola di fiori, senza nemmeno il nome, nel bosco di betulle di Iasnaia Poliana. Ed io che l'ho vista, posso dire che la tomba del grande scrittore russo trae dalla sua semplicità una suggestione straordinaria, che nessun monumento di pietra avrebbe mai potuto sprigionare.

Le aggiunte, le sovrapposizioni di cui ha dato solo qualche esempio (non ho parlato dei fili elettrici infissi ai muri esterni della casa; delle piante, delle aiuole, che sono state coltivate dopo la morte di Garibaldi per «abbellimento», alterando quel tanto di arido e sudamericano che era il clima di questa *fazenda* costruita in riva al Mediterraneo) fanno riscontro all'abbandono in cui languono gli oggetti autentici che popolarono Caprera, Garibaldi vivo.

Il calendario non la data della sua morte è in preda ai tarli. Mobili, molti divani, stanno andando in rovina. Un armadietto gremito di medicine aspetta ancora una mano pietosa che lo metta in ordine. Il mulino a vento grazie al quale il «Robinson» di Caprera macinava il grano, non ha più le pale. E così via. Ultimo colpo di grazia: nel nudo, selvaggio quadro di Caprera, quale appariva agli occhi di Garibaldi che andò a cercarsela il più solitario ed appartato possibile, si è inserito un villaggio di quattrocento «tucul» di sapore africano, in cui oziano, prendono il sole, ascoltano musica di jazz e ballano il *twist* i turisti del «club Mediterranée». Al ritiro da Tebaide, che era tanta parte del carattere di Caprera, è succeduta un'aria da stazione balneare.

Alfredo Todisco

Fu il talidomide a causare la morte del bimbo inglese

(Nostro servizio particolare)

Londra, 16 agosto.

(c.) Nuovi e insospettati rischi legati al talidomide sono stati rivelati dall'inchiesta condotta in seguito alla morte d'un bimbo di cinque mesi, Wilfred Shaw, che era nato deforme perché la madre aveva ingerito forti dosi del tranquillante durante la gravidanza. L'autopsia cui è stato sottoposto il cadaverino ha confermato che la morte è avvenuta per soffocamento.

Il patologo che ha effettuato l'esame ha scoperto delle anormalità interne, provocate con ogni probabilità dal talidomide. Il soffocamento del piccino, che era privo di braccia e ai posto delle gambe aveva due monconi, era stato causato da malformazione dell'apparato digerente e da gravissime disfunzioni renali. Il bimbo era colpito con frequenza da violenti conati di vomito. Durante una di queste crisi era rimasto soffocato.

I medici hanno affermato che se il piccolo avesse potuto vivere più a lungo e irrobustirsi, un intervento chirurgico sarebbe riuscito probabilmente a guarirlo dalle anomalie interne.

Il coroner, al quale era stata affidata l'inchiesta, ha dichiarato che la morte del piccolo infelice deve attribuirsi a «cause accidentali».

Un motoscafo s'incendia e affonda i tre naufraghi salvati da uno yacht

Il dramma al largo di Capri - Avventuroso viaggio di un giovane che si sperde in mare tra la foschia - Misteriosa imbarcazione alla deriva senza passeggeri

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 16 agosto.

Tre drammatici episodi sono accaduti sul mare nella giornata di Ferragosto. Uno di essi ha mobilitato navi e aerei militari che hanno perlustrato l'intero Basso Tirreno. Il motoscafo *Mirella*, appartenente all'avv. Ettore Morace, partito martedì scorso dal porto di Pandili di Mergellina, ha fatto vivere ore di angoscia. A bordo recava lo studente universitario Gennaro Cimaglia, fidanzato di una figlia dell'avv. Morace. Egli era partito solo, diretto a Ischia, per salutare la madre, la marchesa Gonzaga del Carretto, vedova di un alto funzionario del Ministero degli Interni.

Causa la densa foschia, essendo sprovvisto di bussola, è andato a finire a Capri, dove è giunto alle 19,30. Là, reso più prudente, il Cimaglia, fatto il pieno di benzina, chiedeva di essere accompagnato per il proseguo del viaggio da un motonauta esperto. Ma non gli è stato possibile ottenere l'aiuto richiesto. E così è ripartito subito a senza bussola e senza razzi di segnalazione (altra precauzione prevista dai regolamenti).

Non essendo giunto a Ischia neanche stamane, la madre si rivolgeva alle autorità militari marittime. L'Ammiragliato disponeva che partissero due rimorchiatori, uno da Capri e l'altro da Napoli, e una corvetta. Dall'aeroporto sito a Pratica di Mare si levavano inoltre dei ricognitori. Ma chi ha trovato il motoscafo è stato un piroscafo battente bandiera panamense, l'*Acquacharo*, che, diretto a Porto Said, scorgeva, nel pomeriggio di oggi, verso le 14, al largo del golfo di Policastro, l'imbarcazione con il giovane semisvenuto. Motoscafo e pilota venivano tirati su. Il Cimaglia, ristorato, è stato fatto poi sbarcare alle 21 di questa sera a Messina da dove proseguirà in treno per Napoli.

Il secondo episodio, tuttora misterioso, è accaduto a tre miglia dalla spiaggia di Nerano, una lingua di sabbia della penisola sorrentina. La motonave *Egko*, partita da Capri per Salerno, trovava alla deriva un grosso motoscafo vuoto. Il «natante» veniva issato. Ma rimane drammatico l'interrogativo: che ne è stato degli occupanti?

Infine, a due miglia e mezzo da Capri, uno *yacht*, l'*Urcana II*, dell'ing. Massimo De Lieto, comandato dal cap. Domenico Lubrano Lavadero, scorgeva tre naufraghi: erano l'industriale romano Federico Pantanella ed i suoi amici Giuseppe Ercole e l'attore Renato Speziale (ha interpretato fra l'altro il film *Avventura a Capri*). I tre, usciti sul motoscafo *Nibbio*, del Pantanella, avevano deciso di lanciarsi in acqua perché, per motivi che non hanno saputo precisare (causa probabilmente un guasto al motore causato da surriscaldamento) il motoscafo si era incendiato.

Dopo avere invano tentato di spegnere le fiamme che si levavano altissime, non era rimasta altra scelta che gettarsi in acqua e nuotare lontano mentre il motoscafo, diventato un rogo, affondava.

c. g.

Il Palio di Siena vinto dalla contrada del Drago

(Dal nostro corrispondente)

Siena, 16 agosto.

(l.l.r.) Il 357° Palio è stato oggi vinto dalla contrada del Drago ed è stato uno dei più drammatici di questo dopoguerra: ben sei fantini, infatti, sono caduti durante i tre giri condotti ad andatura infernale.

Il *Drago*, «scappato» per primo e tallonato dall'*Onda*, è stato subito minacciato dal *Nicchio*, che però è caduto alla prima curva del primo giro, imitato dall'*Istrice*. Poi, nel secondo giro, è caduta anche la *Chiocciola*; al terzo giro la *Civetta*, rinvenuta fortissima dalle retrovie, riusciva a raggiungere il *Drago* e a superarlo, ma alla curva di S. Martino cadeva anche lei, lasciando via libera al rivale. L'ultima rovinosa caduta si è avuta al terzo giro alla curva del Casato, ove sono finiti a terra i fantini della *Pantera* e della *Selva*.

Questo l'ordine d'arrivo: 1. Drago; 2. Onda; 3. Torre; 4. Chiocciola (cavallo scosso, cioè senza fantino); 5. Leocorno; 6. Pantera (cavallo scosso). Quindi, tutti gli altri distanziati.

Il Palio si è concluso con una rissa, che ha coinvolto centinaia di «contradaioli» nella piazza del Campo, sedata a stento dalla polizia. Fra il solito imponente pubblico entusiasta, hanno assistito, fra gli altri, la regina Giuliana d'Olanda col principe consorte Bernardo di Lippe e la figlia.

SETTIMANE MUSICALI DI STRESA

27 AGOSTO - 15 SETTEMBRE 1962

programma

27-8 - **Concerto Sinfonico dell'Orchestra del Teatro alla Scala.** Direttore M° Nino Sanzogno. Musiche di: Brahms, Pizzetti, Gershwin.

29-8 - Violinista **Nathan Milstein** (recital). Musiche di: Beethoven, Bach.

1-9 - **Orchestra da Camera di Zurigo.** Direttore M° De Stoutz. Musiche di: Geminiani, Bela Bartok, Haydn, Purcell.

7-9 - **Quartetto Végh.** Musiche di: Mozart.

9-9 - **Quartetto Végh.** Musiche di: Haydn, Beethoven, Schumann.

11-9 - Complesso di Solisti **«I virtuosi di Roma»** Direttore M° Fasano. Musiche di: Vivaldi.

15-9 - Pianista **Alexis Weissenberg** (recital). Musiche di: Bach, Chopin, Schumann, Strawinski.

I Concerti del QUARTETTO VEGH si svolgeranno nel SALONE DEGLI ARAZZI DEL PALAZZO BORROMEO ALL'ISOLA BELLA. Tutti gli altri concerti si svolgeranno nel TEATRO DEL PALAZZO DEI CONGRESSI DI STRESA.

Per informazioni e prenotazione posti rivolgersi all'AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO DI STRESA - Telefono 30-150.

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

Stasera il sipario sulla storia dei gangsters

Per riempire in qualche modo il «nazionale» di ieri la tv è andata a ripescare un vecchio film americano del tempo di guerra, «Il sergente e la signora»: uno di quei film che venivano fabbricati appositamente per dare un'immagine estremamente rosa, idilliaca e falsa del «fronte interno»: l'eroico ferito che si vede raccolato dalle infermiere dell'ospedale, che finisce in una bella villa e alla fine sposa la donna dei suoi sogni: il tutto in un clima di caldo benessere, di spensierato buonumore, di formidabili mangiate e di canti natalizi.

Si trattava di una pellicola sciocchereila, con qualche situazione comica che un regista meno abulico avrebbe senz'altro sfruttato a dovere, piacevolmente. Comunque, anche così, poteva essere interessante come documento di una mentalità e di un'epoca. Protagonista era la «stella» Barbara Stanwyck, mal pettinata e malissimo vestita.

* *

Ha fatto seguito un servizio sulla mostra a Varese del pittore settecentista Pier Francesco Mazzucchelli detto il Morazzone. Il servizio era accurato, la visione dei quadri o di particolari di quadri era abbastanza nitida, sufficientemente esplicativo e chiaro il commento.

Siamo d'agosto, fa caldo, il pubblico sta davanti al televisore solo per cose leggere e divertenti. Non auspicheremo certo, in piena canicola, documentari di pittura. Tuttavia, in altri mesi, la tv potrebbe svolgere una proficua funzione informativa e culturale presentando cicli di documentari su determinati periodi della storia dell'arte. L'includere nei programmi, di quando in quando, la rassegna di una mostra finisce col diventare un fatto isolato, riservato ai soliti intenditori, e perciò sterile.

* *

Il «secondo» ha riesumato una piccola commedia di Gino Rocca, «Il cocomero»: fragile bozzetto impregnato di sentimentalismo, con note di sentita e accorata tristezza. Corretta, ma niente di più, la recitazione.

In chiusura un po' di dinamismo e di vivarità con una gara di hockey su ghiaccio.

* *

Ci sembra — e l'abbiamo già notato — che i varii telegiornali tendano a tornare grigi e monotoni, con eccesso di notizie lette dagli annunciatori: sistema prettamente radiofonico che dimentica le vere risorse della tv e le giuste esigenze di un pubblico televisivo.

Ieri, ad esempio, nell'edizione «notte» del telegiornale, il reportage più atteso, quello sull'incidente a Nenni, s'è risolto in quattro frasi: di immagini, nemmeno l'ombra.

* *

Stasera, sul «primo» la nota commedia «Il cadetto Winslow» di Rattigan; sul «secondo», ultima puntata dell'avvincente serie «Lotta ai gangsters». Per i ragazzi, alle 16,30, sarà trasmesso per la seconda o terza volta il venerando film «Il pirata sono io» con Macario.

* *

Con un comunicato in data 7 agosto la tv dava uno strano annuncio, da noi riportato: «Studio Uno», già trasmesso sul primo canale, sarebbe stato replicato sul secondo canale a partire da sabato 15 dicembre. Ora, con un altro comunicato in data 15 agosto, la tv avverte che una nuova edizione di «Studio Uno» andrà in onda sul primo canale a partire da sabato 15 dicembre. Come la mettiamo?

u. bz.

Sullo schermo

«Accadde in Atene»: la prima Olimpiade moderna; «L'ombra della vendetta»: gangsters e «giustizia» in America.

(Cristallo) — I primi giochi olimpici dell'età moderna sono sfondo di un film: *Accadde in Atene* («It Happened in Athens») ritorna al 1896 per narrare la favola del giovane pastore Spiridon sceso dai suoi monti ad Atene con la ferma risoluzione di correre la maratona. Ma siamo ormai alla vigilia delle Olimpiadi e gli atleti, anche quelli greci, sono già stati prescelti. Tuttavia Spiridon, intercedendo per lui gli americani e addirittura con l'assenso del famoso barone di Couberlin, è ugualmente ammesso alla corsa e la vincerà, a spalla a spalla con un connazionale al quale lascerà poi la posta, costituita da una fascinosa attrice, per accontentarsi della servetta di costei.

La maratona, attraverso alture sparse di pittoresche rovine come le illustrazioni di una guida turistica, è il pezzo forte del film che indugia anche a ricostruire, non sappiamo con quanto scrupolo, altre gare atletiche nello stadio in tripudio quando non si rilanguidisce negli episodi sentimentali o non divaga in parentesi folkloristiche. Baffi, mutandoni e cilindri a parte, l'ambientazione appare approssimativa sino a scivolare nell'oleografia. Alcune scenette, ancorché intrise di retorica, potranno essere gustate, ma l'idea, in sé eccellente, di dedicare un film a un avvenimento come la prima Olimpiade, si è poi guastata strada facendo anche per colpa di uno scenario del tutto convenzionale che l'onesta regia, ma senza lampi di genio, di Andrew Marton non ha alleggerito se non in alcune suggestive occhiate al paesaggio o in certe scene di folla.

Con Trax Colton, un giovane d'origine italiana più atlante che bravo, recitano alcuni greci (la graziosa brunetta Maria Xenia, Nico Minardos e altri), un autentico olimpionico (Bob Mathias) e la vastissima Jayne Mansfield: di lei diremo soltanto che le schermo, benché si tratti di quello in cinemascope e colori, appena riesce a contenerla.

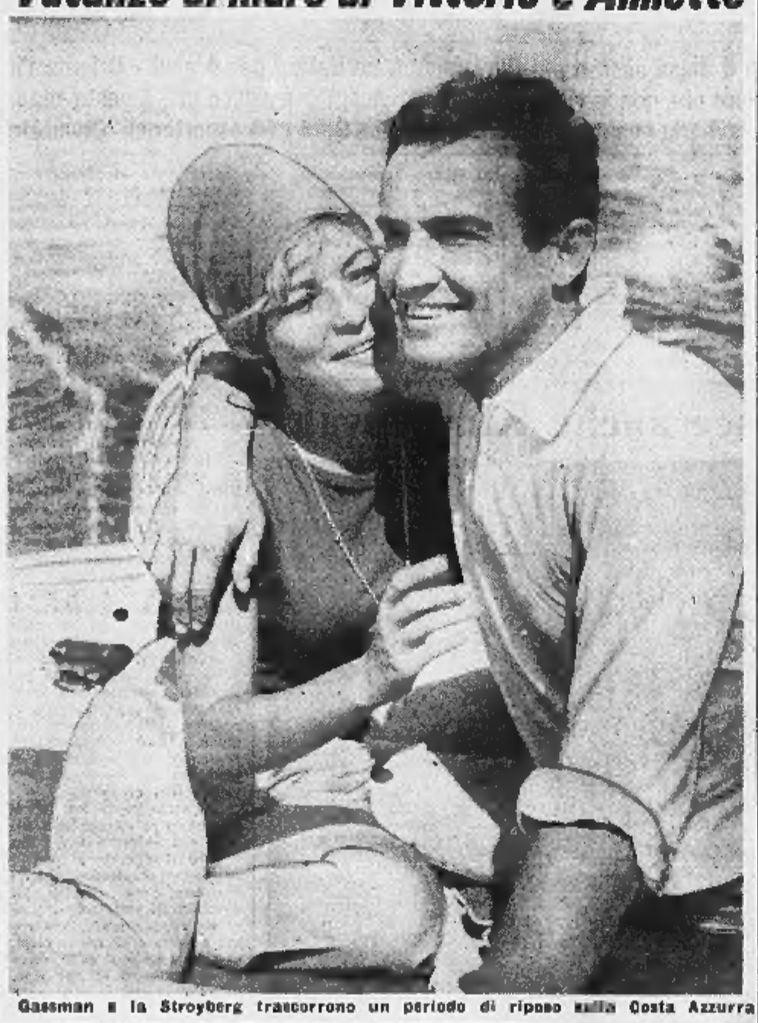
* *

(Ideal) — Tipico esempio di una produzione indipendente minore, *L'ombra della vendetta* («The Grimebusters») è un film americano teso e secco contro le raffiche di mitra che ne scandiscono il ritmo. Sceneggiato e diretto da nomi pressoché sconosciuti (Paul Monash e Wallace Ware per il copione, Boris Sagal per la regia), e tuttavia meritevoli qui di citazione, ha come protagonista un giovane avvocato che, volendo esercitare onestamente la sua professione, risolve di non occuparsi più delle losche faccende di una organizzazione gangsteristica, ma trova un inciampo in uno dei capi della banda il quale, perseguendo un suo tortuoso piano, tenta di farlo assassinare da una banda rivale.

L'attentato fallisce, ma fa una vittima innocente nella fidanzata dell'avvocato il quale, altrettanto tortuosamente, si vendica trascinando il mandante del delitto davanti al tribunale della malavita e facendolo condannare a morte dai suoi stessi colleghi. Su questa amara prova di sfiducia nei confronti della Giustizia americana, alla quale il protagonista manifestamente preferisce quella più sbrigativa dei gangsters, si chiude un film di poche pretese e di nessuna ambizione e tuttavia, tranne nella seconda parte un po' sfilacciata, di discreta efficacia e convincentemente interpretato da Mark Richman e da un gruppetto di scattri caratteristi.

vice

Vacanze al mare di Vittorio e Annette



Gassman e la Stroyberg trascorrono un periodo di riposo sulla Costa Azzurra

Con un potente barbiturico, nella sua stanza d'albergo

Bella Darvi tenta d'uccidersi a Montecarlo dopo avere perso alcuni milioni al Casinò

Salvata da un gruppo di amici che l'avevano vista allontanarsi molto eccitata

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 16 agosto.

Sulla scia dell'esempio di Marilyn Monroe l'epidemia di suicidi di stelle e stelline prosegue. Stanotte ha tentato di togliersi la vita Bella Darvi, un'attrice francese di origine polacca, nota anche in Italia per la sua interpretazione di «Pia dei Tolomei» con Jacques Sernas. Soccorsa in tempo, Bella Darvi era dichiarata stasera fuori pericolo.

L'attrice si trova a Montecarlo dove trascorre abitualmente qualche mese all'anno. Appassionata del gioco era stata vista anche ieri sera nei saloni del Casinò: la fortuna le aveva voltato le spalle e Bella Darvi aveva perduto diversi milioni di franchi al tavolo del baccarat. Innervosita aveva bevuto uno dopo l'altro alcuni bicchieri di whisky prima di uscire dalla sala in stato di sovreccitazione.

All'alba, alcuni amici, preoccupati, hanno pensato di recarsi all'Old Beach, l'elegante albergo del Principato dove Bella Darvi risiede: «La signora è rientrata in piena notte a bordo di un taxi — ha dichiarato il portiere — e si è immediatamente ritirata nella sua camera».

Dall'«hall» gli amici hanno tentato di chiamare il numero della stanza della Darvi, ma nessuno ha risposto ai ripetuti appelli telefonici. Il portiere decideva allora di forzare la porta della camera: sul letto Bella Darvi giaceva inanimata. Accanto a lei sul comodino un tubetto vuoto di un potente barbiturico americano, la cui vendita è vietata in Francia. L'attrice respirava ancora e pochi minuti più tardi all'Ospedale Principessa Grace i medici potevano sottoporla alle cure richieste dal caso.

Verso le dieci del mattino Bella Darvi ha ripreso conoscenza: il suo stato è serio ma non si nutrono timori per la sua vita.

Bella Darvi ha 34 anni e si chiama in realtà Bella Wegier: di origine polacca si trasferì in Francia da bambina. Dopo aver lavorato come entraineuse in alcuni cabarets della Capitale, sposò nel 1950 un industriale francese, Alban Cavalade, che l'introdusse negli ambienti del tout-Paris. Il matrimonio naufragò dopo pochi mesi, ma Bella aveva ormai conosciuto Zanuck che si apprestava a lanciarla nel cinema. Il produttore americano le diede anche un nuovo cognome, fatto con la prima sillaba del suo nome Darryl, e di quella di sua moglie Viviane: Darvi. Ad Hollywood la nuova stella fu la prima francese ad interpretare un film in cinemascope.

Ma la sua fortuna durò poco: ritornata in Francia nel '57 interpretò qualche film di scarso rilievo, poi venne praticamente dimenticata. Nel 1959 era stata vittima di un incidente d'auto che l'aveva costretta ad alcuni mesi di immobilità. L'anno successivo aveva sposato un albergatore francese, Claude Roxa, ma la sua nuova esperienza matrimoniale non era durata più a lungo della prima.

Le cause del suo gesto non sono ancora note. Si sa però che la Darvi era rimasta molto impressionata della morte di Marilyn Monroe. D'altra parte le difficoltà della sua professione negli ultimi tempi e il denaro perduto al gioco, possono avere influito sulla sua disperata decisione.

l. m.

Una recente fotografia dell'attrice Bella Darvi (Tel.)

La giuria della Mostra del cinema a Venezia

Venezia, 16 agosto.

Il presidente della Biennale, prof. Italo Siciliano, ha nominato la giuria della XXIII Mostra internazionale d'arte cinematografica. La giuria risulta così composta: Luigi Chiarini, presidente, Guglielmo Biraghi (Italia), Giobatta Cavallaro (Italia), Georges Charensol (Francia), Josif Heifitz (Russia), John Houseman (Usa), Arturo Lanocita (Italia), Ronald Neame (Gran Bretagna), Hans Scharwechter (Germania).

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18.30: **Per i ragazzi:** Il pirata sono io. Film con Macario.
20.30: **Sport.**
20.30: **Telegiornale.**
21.05: **«Il cadetto Winslow»** a due tempi di Terence Rattigan. Interpreti: Edoardo Nevola, Tina Lattanzi, Evi Maltagliati, Roldano Lupi, Fulvia Mammi, Ubaldo Lay, Franco Scandurra e altri. Ronnie Winslow, giovanissimo allievo di un collegio militare di marina inglese, verso i primi anni del secolo, viene accusato ingiustamente di furto a danno di un compagno. Espulso, dopo una sommaria inchiesta, è rinviato a casa. Suo padre, che ha un fortissimo senso della dignità familiare, intraprende una faticosa campagna contro le autorità per effettuare la revisione del procedimento. Vi riuscirà soltanto quando otterrà l'appoggio di un avvocato membro del Parlamento, che farà trasferire il processo alla Magistratura ordinaria. Il giovane sarà riabilitato e la sua innocenza riconosciuta.
23.30: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21.10: **Lotta ai gangsters:** Benjamin «Bugsy» Siegel.
22.05: **Telegiornale.**
22.50: **Agenzia matrimoniale.** Balletto di Leone Mall su musiche tratte da motivi di Rossini.
22.45: **Moderato spirit.** Programma musicale con Marino Marini e Mario Penzotta.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6.35: Corso di lingua spagnola; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 8.20: Ommibus; 10.30: Storia della Costa Azzurra; 11: Ommibus (musica da ballo); 12: Canzoni in vetrina; 12.15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13.30: Il ventaglio; 15: Giornale radio; 15.20: Carnet musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Ouvertures e danze da opere; 17: Giornale radio; 17.25: Concerti celebri; 18: Concerto di musica leggera; 19: Musiche di Rossi; 19.30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio; 20.25: Memorie di un cacciatore, di I. Turghenev; 20.50: O. Petersen al pianoforte; 21: Concerto sinfonico diretto da H. Münz; 22.45: H. Zacharias e la sua orchestra; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7.35: Notizie per i turisti stranieri; 8: Musiche del mattino; 8.30: Notiziario del giornale radio; 8.35: Canta Domenico Modugno; 9: Edizione originale; 9.30: Notiziario del giornale radio; 9.35: Vent'anni di Chitarra e Molinari; 10.30: Notiziario del giornale radio; 10.35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 11.30: Notiziario del giornale radio; 11.35: Musica per voi che lavorate; 13: La signora delle tredici presenta.

13.30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale radio; 15: Interpreti famosi; 15.30: Notiziario del giornale radio; 15.35: Pomeridiana; 16.30: Notiziario del giornale radio; 16.35: La rassegna del disco; 16.50: La discoteca di Vima Lisi; 17.30: Notiziario del giornale radio; 17.45: I re dell'oro, di D. De Palma; 18.30: Notiziario del giornale radio; 18.35: I vostri preferiti.

19.30: Radiocorsa; 19.50: Tema in microsolco; 20.30: Notiziario del giornale radio; 20.35: Incontro col melodramma; 21.30: Notiziario del giornale radio; 21.35: Viaggio alle Antille; 22: Musica nella sera; 22.30: Notiziario del giornale radio - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18.29: Musiche di A. Soler; 18.40: Panorama delle idee; 19: Annibale Padovano (musiche); 19.15: La rassegna; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musiche di F. Poulenc; 21: Il giornale del terzo; 21.30: Andromaca, di J. Racine. Al termine musiche di G. Lully.

Becco si prepara a «Campanile sera» ancora stupita della prima vittoria

(Nostro servizio particolare)

Becco, 16 agosto.

«Se dobbiamo dire la verità Chivasso ci faceva un po' paura. I nostri avversari avevano già vinto quattro "campanili", disponevano di un'ottima e collaudata organizzazione, avevano dalla loro una lunga esperienza. Noi contavamo soprattutto sulla squadra di pallavolo e sul gioco mnemonico. La vittoria per 5 a 3 ce la siamo meritata, lo hanno visto tutti: eppure ci ha un po' sorpresi». Così confessano oggi a Becco mentre, dalla sala consiliare, iniziano le accalorate discussioni degli organizzatori che stanno preparando piani di battaglia per il futuro avversario, Civitanova, nelle Marche.

La vittoria di Becco è stata netta. Non una delle prove che erano in programma per il «Campanile sera» - dal 14 agosto è stata fallita dai liguri anche l'ultima — quando cioè Chivasso e Becco dovevano radunare al più presto possibile la maggior quantità di coppie di sposi una anzianità matrimoniale superiore ai venticinque anni — le «staffette» di Becco hanno fatto miracoli. Si sono aggiungiate da un capo all'altro del paese, hanno affrontate anche le colline dell'entroterra, sono andate a bussare a tutte le porte e ne hanno radunate ben 200 contro le 61 dei piemontesi.

Nelle gare sportive che erano: partita di pallavolo in un metro e più d'acqua, a Becco, e competizione automobilistica sul terreno di Chivasso) il risultato dello scontro in piscina era per così dire pacifico. Becco, tre volte campione italiano di «waterpolo», non poteva certo perdere quella prova. L'ex olimpionico Mimmo Ogno aveva fatto scintille nel preparare i suoi atleti e il «cinque» ligure aveva finito per imporsi su Chivasso con largo punteggio (11 a 3). A 3-0 è finita, poi, la gara automobilistica consistente in una specie di ginkana dove la passeggera (femminile) doveva compiere una serie di prove: balzare a terra, suonare campane, afferrare al volo palloni, ecc. La vecchiesa Bruna Ferreccio, per giudizio unanime, si è rivelata una pilota perfetta, abilissima, che ha meravigliato anche coloro che hanno lunga pratica ed esperienza del volante. «Se ci fosse una gimkana anche contro Civitanova, saremmo a posto» pensano gli organizzatori di Becco.

Altra vittoria nel gioco mnemonico. Si ricordano i patemi d'animo della vigilia quando sembrava che Becco non fosse tutta quelle voci erano false, forse erano state diffuse ad arte) non riuscisse a mettere insieme le «mille» dei maestri e solo all'ultimo momento, proprio alla vigilia dell'incontro, si erano potuti raccogliere i nomi. I risultati del gioco affidato ai maestri sono stati semplicemente sbalorditivi: l'insegnante Giovanni Saracino ha agguantato tre colleghi piemontesi infilando tutta una serie di personaggi i cui nomi cominciavano per «S», «L» e «C».

Grandi feste, naturalmente, hanno celebrato questa vittoria. Se è vero che Becco — per la cordiale rivalità con Camagli — si augurava di non cadere la prima sera, può essere soddisfatta: non solo ha portato il «campanile» in Liguria ma ha posto tutte le premesse per tenerlo qui ancora qualche tempo. Magari quanto Chivasso lo ha custodito in Piemonte.

g. f. m.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: Rivista Gennaro Magni-Anna Lari ore 16.15 e 21.15.
Fortino: Rivista 16.30 e 21.15.
Maffei: ore 21.30 Rivista Mario Ferrero, F. Canova, M. Giusti, R. Nera: «Buongiorno a te Torino».

Museo del Cinema Palazzo Chiablese ore 10-12 e 15-18.

Acapulco nuovo locale estivo: tutte sere ore 21, corso Moncalieri 14b (ponte Isabella), tel. 682-865.
Al Ragatelle Evaristo's Club Whisky à Gogo più, str. Cavoretto 7, Telef. 676-979: nuovo estivo.
Al Florida Club (p. Solferino, telef. 42-822): ore 21-1 Complesso I Beniamini, c. Pinuccia Pavan.
Brunc Valenti, ore 21 Ballo liscio.
Castello di Cinzano Ristorante.
Chalet Valentino: 21 Bonazelli.
Gay Estivo (c. Moncalieri, 52): 21 orch. Elio Gori. Consum. gratuita.
Gay Villa Whisky a gogo (c. Moncalieri 52); tutte sere ore 21.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
Le Cascine: 21 Orch. Albert Boys.
Lido Whisky (c. Moncalieri 422, t. 697-016): estivo invern. 16 e 21.
Pagoda Danze: 16-21 Gianni e i 5 della Torre, canta A. Mauro.
Parco Europa Bister., tel. 690-983.
S. Giorgio Ristorante Danze Valentino: Complesso Roby Rinda. Sul terrazzo e taverna del camino.

Chez Louis, Pr. Tommaso 5: Altr.
Gran Balla Valent.: 22-4 Altraz.
Tavernetta (aria condiz.): altraz.

VILLA MONFORT'S
Castiglione Torinese
(oltre San Mauro) tel. 987.814
RISTORANTE con ATTRAZIONI
Compl. GIANNI ARMAND

LE CASCINE
RISTORANTE
Stupinigi - telefono 902.501
ORCHESTRA
ALBERT BOYS
Tutte le sere danza

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La morte cavalca a Rio Bravo» Maureen O'Hara, Brian Keith, S. Cochran, cantmanciolor.
Corso: «Gli ammutinati di Samar» techn. G. Montgomery, G. Roland. (locale fresco, aria condizionata).
Cristallo: «Accadde in Atene» scope colori Jayne Mansfield, T. Colton (locale freschissimo).
Doria: «Due mariti per volta», Michael Craig, Mary Peach (locale fresco, aria condizionata).
Ideal: «L'ombra della vendetta» Mark Richman (locale freschiss.)
Reposi: «Gli eroi del doppio gioco» M. Carotenuto, G. Bramieri, Wandisa Guida (locale freschissimo).
Romano: «Una come quelle», Viet. min. Pomer. L. 400 (aria condiz.).
Vittoria: «I 3 nemici» G. Bramieri, C. Giuffrè, Helen Chanel.

Alfieri: chiuso
Ariston: «Panic» Laurence Payne, Adrienne Corri, Dermot Walsh.
Arlecchino: «Gabinetto del dr Caligari» Glynis Johns, scope.
Augustus: «Ferro e fuoco in Normandia», Gert Fröbe, Helmut Smith, Peter Karsten.
Torino: «L'impero del crimine» Joe Dillinger, Van Meter, Ap. 10

Alexandra: «La vendetta dei moschettieri» Barray Demongeot col.
Faro: «La vendetta dei moschettieri II» Barray Demongeot, col.
Fiamma: «Un dollaro d'onore» technicolor, John Wayne, Dean Martin, Angie Dickinson.
Hollywood «Biancaneve e i 3 compari» C. Hajos, P. Medina sc. col
Massimo: «Capitano uragano» con Eddie Constantine.
Metropol: «La vendetta dei moschettieri» G. Barray, M. Demongeot, scope, colori.
Orfeo: (aria condiz.) «Alla fiera per un marito» sc. tech. P. Boone
Principe: (aria condiz.) «Alla fiera per un marito» scope techn. Pat Boone, T. Darin, P. Tiffin.
Stato: «800 leghe sull'Amazzonia» tec. sc. Vic Connors, Mason

Adriano: «Oro della California»
Ateliers: «Trapezio della vita» tec. Riv. G. Massini-A.Lari 16.15 - 21.15
La Perla (aria condiz.) «Pinky la negra bianca».
Regina: «Buffalo Bill» technicol Anthony Quinn, Jori Mac Crea.

Astl: «Maciste contro lo sceicco» tech. scope. Ed Fury. Ap. ore 14.
Milano: «Sull'orlo dell'abisso» e «Lo sceriffo è solo». Ap. ore 10
Olimpia: «I mascadieri».
Po: domani riapertura con «Proibito in canna».
P. Nuova: «Spada di Damasco» e «Vacanze in Argentina». Ap. 10

Esperia: «Vento del sud» techn. scope C. Cardinale, R Salvatori
Giardino: «Salvatore Giuliano» di F. Rosi. Vietato ai minori.
Miraflori: «Dieci italiani per un tedesco».

Vittoglio: «La notte delle jene» A. Ladd, R. Steiger. Viet. min.

Araldo: «Terra del senza legge» Randolph Scott, Ann Richards.
Eliseo: «Cacciatori di indiani» tech sc. K. Douglas, Martinelli.
Fréjus: «Drakut il vendicatore» Burt Nelson, W. Guida, color.
Nuovo: «L'idolo delle donne» tech. scope con Jerry Lewis.
S. Paolo: «Furie del West». Segue «Tom e Jerry» colori.

Artisti: «Case da gioco», technic.
Belgio: «Pericolo pubblico n. 1»
Corallo: «Salvatore Giuliano» di Francesco Rosi.
Erigone «L'isola misteriosa» tech. Michael Craig, J. Greenwood.
Orona Moschettieri del mare, col.
V. Veneto: «Sinbad il marinaio» techn. D. Fairbanks, M. O'Hara.

Astra: chiuso lavori rimodernam.
Bersini: «Chi era quella signora» Tony Curtis, B. Martin, J. Leigh
Ellse: «Signori si nasce» scope. Totò, P. De Filippo, D. Scala.
Massaua: «Tarzan e la fontana magica».
Odeon: «La terza voce» tech. Edmund O'Brien, Julie London
Star: «Ulisse contro Ercole» sc. color, G. Marshal, Mara Lane.

Aurora: «Rivoltosi di Alcantara» techn. José Suarez, M. De Leza.
Brescia: «I fratelli Corsi» scope col., Godfrey Horne, V. Lagrenade.
Chatillon: «Capro espiatorio» con Alec Guinness.
Edelweiss Sentiero della vendetta
Eri-Dan «Vendetta di Ursus» tech.
Falchera: Orizzonti lontani. Lasd
Fortina: «Appuntamento col delitto» Sandra Milo, F. Fabrizi.
e nuova Rivista ore 16.30 e 21.15.
Maior: «Rapina a nave armata» Robert Wagner, Dolores Hart.
Nord: «La banda del buco» Claudio Villa e Mario Carotenuto.
Palermo: «Colpo gobbo all'italiana» M. Carotenuto, Checchi Chanel
Sociale: «Conquistatore di Corinto colori, J. Sernas, G. M. Canale

Cabiria: «Coltello sotto la gola» J. Servais, Madeleine Robinson.
Colosseo: «Mondo cane» di Gualtiero Jacopetti in technicolor.
Continental: «Il gigante di metropolis» cinemascope technicolor, Gordon Mitchell, Dalia Cortez.
Flora: «Le vie segrete» Richard Widmark, Sonja Ziemann.
Italia: «Sansone» technic. scope. Brand Harris, Brigitte Corey.
Moderno: «Filibustieri della Martinica» e «Pepe» con Cantinflas.
Piemonte: «Il conquistatore di Corinto» G. Mitchell, G. Grad, J. Sernas, cinemascope technicol.
S. Carlo: «Match contro la morte» Antonella Lualdi, Gerard Blain.
Spezia «Un marziano sulla Terra» con Jerry Lewis. Aperl. ore 19.

Diana: «Sara del dott. Sangue»
Dora: «Space-men contro i vampiri dello spazio».
Rama: «Il pozzo e il pendolo» con V. Price, J. Kerr, B. Steele, tech.

Alba: «Inno di battaglia» techn.
Ambra (aria condiz.): «Tanganika» colori, Van Heflin.
Apollo «Amori di Cartouche» tech. sc. J. P. Belmondo, C. Cardinale.
Cafasso «Ultimi giorni di Pompei» sc. col. e «Due selvaggi a corte».
Edera: «Orazi e Curiazi» technic. Alan Ladd, B. Keith.
Lux: «Due volti della vendetta» tech. sc. M. Brando, Jurado.
Lutraria: «Fantasmi a Roma» tec. M. Mastroianni, Belinda Lee.
Splendor: «Lycanthropus» Carl Schell, Barbara Lass.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Alfieri, Faro, Flora, Fréjus, Hollywood, Maffei, Maior, Odeon, Principe, Torino, V. Veneto.

AL NUOVO ROMANO
LA MONDIAL FILM
INIZIA LA NUOVA STAGIONE CINEMATOGRAFICA 1962-63 CON UNA SPIETATA E SENSAZIONALE INCHIESTA NEL REGNO DELLA «DOLCE VITA»

UNA COME QUELLE
IL FILM DALLA RAGAZZA FACILE
NEL LOCALE PIU' FRESCO E PIU' ACCOGLIENTE
RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

VITTORIA: 1ª VISIONE
STAGIONE CINEMATOGRAFICA 1962-63

CORSO: 1ª VISIONE
STAGIONE CINEMATOGRAFICA 1962-63

ARISTON: 1ª VISIONE
STAGIONE CINEMATOGRAFICA 1962-63

COMUNICATO:
GLI EROI DEL DOPPIO GIOCO
del REPOSI
ricordano agli spettatori che oggi
VENERDÌ
non è assolutamente
VIETATO RIDERE!
Firmato:
M. CAROTENUTO (Il Podestà)
G. BRAMIERI (Il Propagandista)
C. CROCCOLO (L'Addetto culturale)
G. TEDESCHI (L'Antifascista)
M. TIERI (Il Segretario politico)
C. D'ANGELO (Il Federale)
(Il film è stato approvato senza riserve dal C. C. C.)

OGGI AL SUPERCINEMA
FIAMMA
Corso Trapani 57 - Tel. 372-057
Un cast di attori eccezionali
• JOHN WAYNE
• DEAN MARTIN
• RICKY NELSON
in
UN DOLLARO DI ONORE
in *Technicolor* con
ANGIE DICKINSON

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
Controlli - indagini - infedeltà.
Esito assicurato
Santa Teresa 10 - Telef. 511-034

Oggi all'AUGUSTUS
IN ESCLUSIVA DI 1ª VISIONE

AMBROSIO
DOMANI
Titanus
FRANCO FRANCHI e CICCIO INGRASSIA

CRONACHE DELLA SCIENZA

La conquista dello spazio si avvia a diventare realtà

Mirabile l'impresa dei «Vostok» ma eccessivo il segreto sui dati tecnici

Nessuna precisazione concreta è stata fatta su come sia avvenuto il ritorno a Terra dei due cosmonauti, Nikolajev e Popovic - Quanto era il peso delle cabine che hanno ruotato per più giorni attorno al globo terrestre? - Più utile, politicamente e scientificamente, la larghezza di informazioni degli americani che rendono noti anche gli insuccessi

Sani e salvi, dopo le lunghe navigazioni di quattro e tre giorni rispettivamente, sono tornati a terra, a cinque minuti l'uno dall'altro, i due cosmonauti dei «Vostok III e IV». Si è conclusa così, nel modo più felice, un'impresa che, articolata com'era e composita e assai esigente in fatto di puntualità, presentava rischi di insuccesso ben maggiori delle precedenti. Essa ha dato indicazioni preziose sulla adattabilità degli uomini alle lunghe navigazioni; sull'abilità degli ingegneri spaziali a ricreare nelle navicelle le condizioni ambientali più favorevoli alle lunghe permanenze, assicurando il conforto fisiologico e igienico ai cosmonauti; per la prima volta, si è avuta una misura della perfezione dei razzi nel mettere i veicoli spaziali sulle orbite assegnate (prima di oggi, non si sapeva fino a che punto gli elementi delle orbite, comunicati di solito dopo i lanci, coincidessero con i propositi degli ingegneri: oggi sappiamo che l'esattezza dei lanci è sufficiente a che due veicoli s'inseguano con una certa regolarità sulla stessa orbita o su orbite molto vicine); infine si è avuta una sorta di prova preliminare di una spedizione in pattuglia di più veicoli nello spazio e sulla possibilità, risultata positiva, di comunicazioni radiotelefoniche tra veicoli in volo. Nel complesso, il prestigio dell'ingegneria spaziale sovietica ne risulta rafforzato e di molto.

Tutti i suddetti insegnamenti, o elementi di chiarificazione che siano, restano per altro un poco nel vago, in causa della segretezza che, come sempre nelle imprese sovietiche, ha avviluppato l'operazione. In particolare, nulla è stato detto sui modi dell'atterraggio: talché a quella cronometrica regolarità nel toccar terra non dobbiamo prestar fede alla cieca, continuando a domandarci inoltre se gli uomini siano discesi distintamente dai loro abitacoli o insieme con essi; e come quei preziosi oggetti abbiano sopportato la presa di contatto col terreno.

Questa segretezza, mentre nulla toglie ai meriti degli scienziati, degli ingegneri e dei cosmonauti russi, getta però un'ombra sull'aspetto politico di imprese tanto singolari. Se esse sono state predisposte e compiute soltanto ai fini del progresso scientifico, e come esaltazione dell'ingegno e dell'ardire umano, perché nasconderne elementi essenziali? O forse si è gelosi degli accorgimenti inventati, né si vuole che essi siano conosciuti da altri, al fine di mantenere integra la supremazia acquistata, non diviso il potere che essi hanno di destare ammirazione nelle moltitudini?

Oppure è rimasta a queste iniziative una componente di carattere militare, che non si vuol rivelare a un potenziale avversario? In ogni caso, il plauso e l'ammirato stupore risultano un po' guasti dal sospetto che desta il fatto che tanto valore intrinseco sia in troppa misura messo al servizio di una politica.

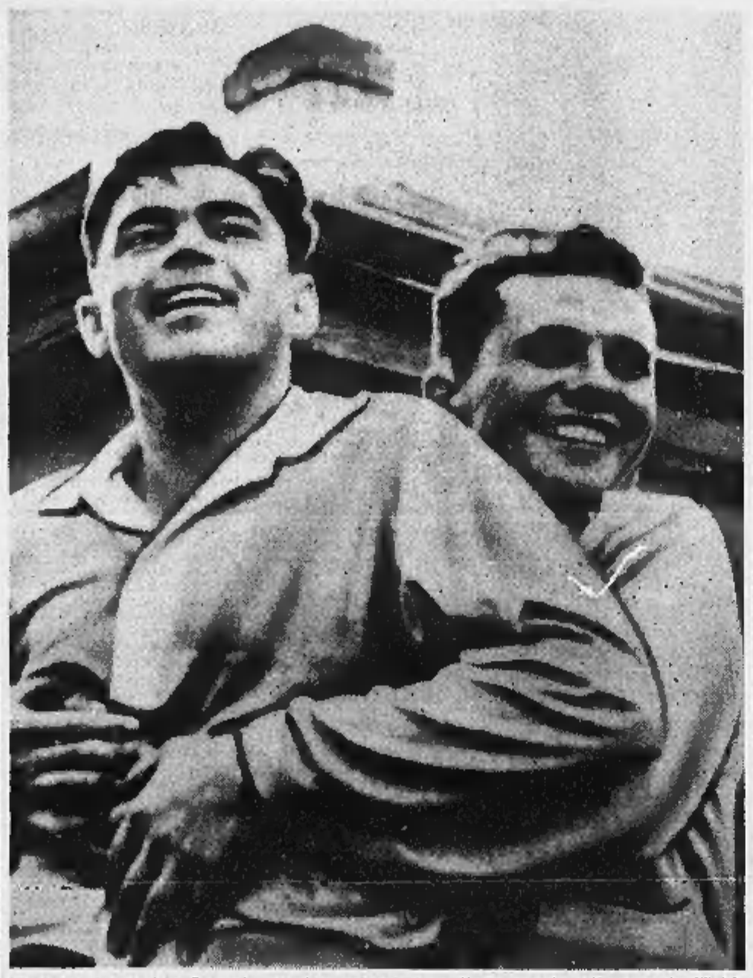
A questo proposito, è giusto riconoscere agli americani (cui, fino ad oggi, in questa gara tocca la parte dei perdenti) un comportamento più generoso e liberale. A tutti essi rivelano come e donde i loro veicoli partano, viaggino, comunichino con la terra; come e dove siano recuperati.

Di alcune delle loro scoperte fondamentali ai fini dell'austronautica (scoperte di cui anche i sovietici hanno fatto tesoro, come quella delle batterie solari, capaci di trasformare la luce del sole in elettricità) essi non hanno fatto mistero alcuno. Per maggiore abbondanza, dànno copiose informazioni anche sui propri insuccessi e sul modo di evitarli. Nei giorni scorsi una notizia della Nasa (l'ente spaziale degli Stati Uniti), rilasciata alla stampa, ci informava di un incidente sopravvenuto nel gonfiare un satellite per le comunicazioni del tipo *Echo* e dei nuovi modi, delle nuove sostanze adoperate, perché non si ripetesse l'inconveniente.

Sarebbe molto utile, se questo atteggiamento avesse una risposta altrettanto generosa. Ciò faciliterebbe la comprensione da parte di tutti di quello che realmente sta accadendo. Non è un atteggiamento ispirato a principii illuministici, principii a cui i sovietici non dovrebbero essere indifferenti, e neanche è conforme allo spirito scientifico, presentare scoperte e invenzioni come risultati di una segreta magia.

Ma lasciando queste considerazioni, ritorniamo al lungo viaggio dei cosmonauti e domandiamoci, come tutti sono portati a fare, di quanto esso avvicini la astronautica in senso proprio, cioè la navigazione verso altri corpi celesti, fuori dall'atmosfera terrestre, oltre le fasce radioattive che circondano il nostro pianeta; verso la Luna anzitutto, prima mèta naturale degli astronauti. Dopo una certa enfasi, suscitata al primo momento dall'ammirazione per questa prova, i commenti si fanno più moderati: è un buon passo avanti, si dice; ma nessuna delle difficoltà sostanziali che si frappongono alle navigazioni lontane risulta superata.

Didimo



Nikolajev (a sin.) e Popovic si abbracciano dopo l'atterraggio a Karaganda (Tel.)

A Londra si discute sugli aspetti militari del «lunghissimo volo» attorno alla Terra

Gli esperti della difesa sottolineano che resta immutato il valore di «deterrent» dei Polaris - Elogi per la magistrale regìa del Cremlino nel valorizzare il successo

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 16 agosto.

I russi sono ora, almeno per alcuni aspetti, i padroni dello spazio: lo ha affermato il prof. Sir Bernard Lovell, direttore del radiotelescopio di Jodrell Bank. Secondo lo scienziato si può presumere che non sia lontano il giorno in cui i sovietici saranno in grado di abbattere le sonde spaziali americane in orbita circumterrestre. «Quest'ultimo successo della scienza astronautica russa — ha dichiarato Lovell — ha dato una nuova, drammatica dimensione alle enormi difficoltà in cui si sta dibattendo il mondo. Due anni fa i russi abbatterono l'aereo U 2; si trattò di un incidente che aprì una gravissima crisi internazionale. Non vedo perché i sovietici non possano trovarsi quanto prima nella posizione di sbarazzarsi, in modo identico, dei satelliti ricognitori americani».

L'illustre astronomo inglese è dell'avviso che i russi siano tanto avanzati nella tecnica dei razzi che appare molto remota la probabilità che l'America riesca a colmare il distacco, in questa particolare settore, entro il prossimo decennio.

«Dominare lo spazio sul piano militare significa non solo poter distruggere i satelliti del nemico, ma anche fare in modo che il nemico non riesca ad annientare i nostri satelliti». La Russia, senza dubbio, sarà la prima a perfezionare la tecnica dell'incontro nello spazio fra più astronavi: in tal modo un satellite potrà lasciare la propria orbita e portarsi a contatto con un altro satellite che si trovi su un'orbita diversa.

La Russia è pure in grado di lanciare satelliti di grosse dimensioni con funzione di serbatoi spaziali di combustibili. Le «capsule» di Nikolajev e Popovic infatti erano otto volte più grandi delle sonde americane del «progetto Mercury». Potrà sembrare fantascienza — ha dichiarato Lovell — ma questi satelliti-serbatoi potranno avvicinarsi a un satellite nemico, sganciare un carico di esplosivo e quindi allontanarsi prima della deflagrazione. Si rimane allibiti di fronte alla follia di questi due grandi Paesi che affrontano, in concorrenza l'uno con l'altro, un problema così straordinario. Dopo tutto si tratta di esplorare gli spazi e di conquistare il sistema solare».

Gli scienziati inglesi guardano ai voli di Nikolajev e Popovic come a nuovi passi sul sentiero che conduce alla Luna. Ecco perché tanta importanza viene attribuita alla questione dell'orbita: un viaggio alla Luna richiederebbe quasi certamente un appuntamento nello spazio, e se due navi spaziali vogliono incontrarsi, esse debbono necessariamente percorrere la medesima orbita. La rotazione della Terra impone un'assoluta esattezza nella scelta del momento per il secondo lancio, altrimenti il secondo satellite rischia di entrare in un'orbita diversa dal primo.

Le orbite dei Vostok III e IV erano vicinissime, per cui il periodo fra i due lanci deve essere stato calcolato con uno scarto di 10 secondi al massimo. Le ragioni per cui gli scienziati britannici sono concordi nel ritenere che un viaggio alla Luna comporterebbe un appuntamento negli spazi è semplicissima: un'azione diretta richiederebbe un razzo di lancio di dimensioni fantastiche. Si presentano in questo campo due alternative: un appuntamento in orbita intorno alla Luna. Gli americani sembrano preferire la prima alternativa, quella dell'appuntamento in orbita intorno alla Terra. Sconosciuta rimane invece la scelta sovietica, tanto più che i voli degli scorsi giorni possono essere considerati come dei passi preliminari utili in entrambi i casi. I satelliti di Nikolajev e di Popovic non si sono incontrati perché non si trovavano esattamente sulla stessa orbita, ma erano talmente vicini che sarebbero state sufficienti delle minime correzioni di lancio.

La tesi di Lovell sulla superiorità spaziale sovietica nel campo militare viene però confutata, dagli esperti della difesa. Si precisa cioè che anche se i russi lanciassero in orbita intorno alla Terra un centinaio di satelliti, i sottomarini atomici Polaris continuerebbero a rimanere un valido deterrente contro qualsiasi attacco.

c.

Gli effetti d'una bomba da cinquanta megaton

L'articolo di un giornale russo

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 16 agosto.

In un articolo dal titolo «L'arma assoluta e il problema della sicurezza», la rivista mensile sovietica *Mezhdunarodnaya Zhizn* (Vita Internazionale) afferma che la nuova superbomba nucleare da 50 megaton può distruggere completamente un'area di cinquantamila chilometri quadrati e, se scagliata su una delle maggiori metropoli, causare la morte di dodici milioni di persone.

L'articolo assume notevole importanza se si pensa che la rivista riflette il pensiero delle massime autorità di Mosca. Com'è noto, i sovietici hanno esperimentato nell'ottobre dello scorso anno un ordigno nucleare pressa'a poco di tale potenza. Poco dopo, il primo ministro Krusciov annunciava che l'Unione Sovietica dispone anche di bombe da cento megaton.

L'articolo dichiara che nel caso di una guerra nucleare, l'obiettivo sarà quello di distruggere con un unico attacco, o al massimo con due, «tutti gli importanti bersagli nemici». La rivista ammette però che nell'eventualità di un attacco di sorpresa, una grande potenza nucleare potrebbe ancora disporre della capacità di lanciare un contrattacco di rappresaglia.

Descrivendo la tremenda potenza distruttiva della bomba da cinquanta megaton, l'articolo precisa che l'esplosione di una di esse causerebbe, oltre alla «distruzione totale» su un'area di cinquemila chilometri quadrati (ossia in un raggio di quaranta chilometri dal punto dello scoppio) anche dei «danni considerevoli» fino a ottanta chilometri, mentre l'area delle radiazioni mortali comprenderebbe un territorio di ventimila chilometri quadrati, pari all'intera Lombardia.

La pubblicazione, a carattere politico e scientifico, respinge come «non realistiche» le affermazioni secondo le quali un conflitto militare potrebbe essere contenuto in limiti «ragionevoli» e aggiunge: «Una guerra moderna assumerebbe necessariamente un carattere totale e globale e verrebbe condotta con l'impiego di missili a testata nucleare come arma principale».

L'articolo esprime però dei dubbi sulla possibilità che un attacco di sorpresa dia all'attaccante una vittoria certa. Questo accadrebbe se il paese attaccato avesse solo una limitata quantità di armi nucleari e mezzi inadeguati per portarle sugli obiettivi. La situazione cambierebbe se il paese sottoposto all'attacco disponesse di un numero sufficiente di armi nucleari e dei mezzi adeguati per usarle.

Concludendo, la rivista afferma che non è più possibile distruggere tutti i mezzi di contrattacco di un paese anche nell'eventualità che questo venga colpito di sorpresa.

e. b.

Ora per ora il viaggio nel cosmo

Sono atterrati mercoledì mattina nella zona prestabilita, circa sei minuti uno dall'altro - Il «Vostok III», partito sabato, è restato negli spazi per quattro giorni

Sabato 11 agosto

9,30 - Lancio del «Vostok III» con a bordo il comandante Nikolajev, dal cosmodromo di Baykonur (Asia Centrale).

11,07 - Radio Mosca precisa che il satellite è entrato nell'orbita prevista e che il tentativo ha due scopi essenziali: studiare a fondo le condizioni di imponderabilità, studiare le condizioni tecniche dell'atterraggio di una cabina con pilota a bordo.

11,27: Un comunicato ufficiale precisa che Nikolajev è in collegamento costante con la Terra.

11,53 - Radio Mosca trasmette il primo messaggio inviato (alle 8,45) da Nikolajev: «Tutto va bene a bordo. Dal portello, la Terra è perfettamente visibile».

16,06 - Breve conversazione radiotelefonica di Krusciov con Nikolajev.

17,00 - Per la prima volta in Urss, la televisione ritrasmette in ripresa diretta immagini di Nikolajev a bordo del suo «Vostok III».

19,50 - Nikolajev consuma la sua cena.

20,00 - Nikolajev si addormenta.

Domenica 12 agosto

4,00 - Nikolajev si sveglia, esegue esercizi fisici e fa ginnastica, annunciando di sentirsi «meravigliosamente bene».

10,02 - Lancio del «Vostok IV» con il tenente colonnello Popovic a bordo.

11,29 - Radio Mosca annuncia l'avvenuto lancio e precisa, poco dopo, che i due «Vostok» girano intorno alla Terra su orbite ravvicinate.

13,06 - Radio Mosca annuncia che Nikolajev ha scorto il «Vostok IV» dall'oblò della sua cabina.

17,30 - Nikolajev e Popovic si rifocillano e si concedono un'ora di riposo.

21,30 - La *Tass* riferisce che Nikolajev si è addormentato alle 21,00 e Popovic alle 21,30, «come previsto», dopo aver cenato. L'agenzia precisa che ambedue i cosmonauti si sono, a varie riprese, alzati dai loro sedili effettuando vari lavori.

Lunedì 13 agosto

3,30 - Risveglio dei due cosmonauti.

14,00 - La *Tass* diffonde il testo di un colloquio fra Nikolajev e Popovic, che si rivolgono nomi convenzionali: Nikolajev si chiama infatti «Falco» e Popovic «Aquila d'oro»

21,40 - La *Tass* annuncia che Nikolajev e Popovic hanno adempiuto il compito previsto per la giornata e si sono addormentati dopo aver cenato.

Martedì 14 agosto

5,00 - Radio Mosca annuncia che il volo «in gruppo» prosegue.

9,00 - La *Tass* rende noto che Nikolajev ha osservato e fotografato la luna.

11,00 - Il «Vostok III» ha percorso ormai più di due milioni di km.

18,00 - La televisione sovietica trasmette, a cinque minuti di intervallo, immagini in ripresa diretta di Nikolajev e poi di Popovic.

21,30 - Nikolajev si è addormentato per la sua quarta notte nello spazio, e Popovic per la terza volta.

Mercoledì 15 agosto

2,30 - Nikolajev e Popovic si svegliano. «Salute e morale eccellenti», annuncia Radio Mosca.

9,29 - La *Tass* annuncia l'atterraggio dei due cosmonauti, avvenuto alle 8,55 per Nikolajev e alle 9,01 per Popovic.

Il «Mariner II» si inserirà in un'orbita attorno al Sole

Imminente il lancio in America di una «sonda spaziale» su Venere

Il piccolo laboratorio cosmico è dotato di strumenti elettronici che ci daranno preziose informazioni sul pianeta - Il razzo passerà a breve distanza dal corpo celeste, poi si perderà negli abissi del sistema solare - Il precedente tentativo era fallito

New York, 16 agosto.

La *Nasa* (ente spaziale americano) ha annunciato che la sonda «Mariner II» partirà da Capo Canaveral alla volta di Venere tra venerdì 17 agosto e la fine della settimana seguente.

«Mariner II» ha il compito di penetrare con i suoi «occhi elettronici» la spessa coltre di vapori che, fasciando la superficie di Venere, ne fanno il pianeta più misterioso del sistema solare. Scopo dell'osservazione è stabilire la possibilità di esistenza su Venere di forme di vita e, d'altro canto, di sopravvivenza di futuri astronauti terrestri in quell'ambiente. La sonda dovrà accertare se nel pianeta del sistema solare più vicino alla Terra vi è acqua, se la sua atmosfera è densa o rarefatta, e se radiazioni, «venti solari» e polveri cosmiche la rendono inabitabile per gli esploratori terrestri.

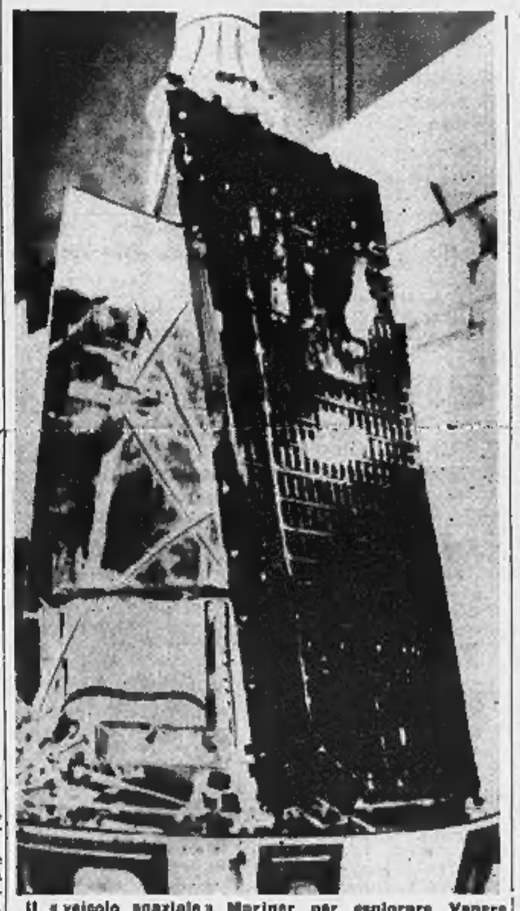
A 24 mila chilometri di distanza da Venere, fra 140 giorni, «Mariner II» compirà i preziosi rilevamenti — irrealizzabili con strumenti terrestri — mediante un radiometro a microonde, un radiometro infrarosso, un magnetometro, un indicatore di plasma solare e un contatore di polvere cosmica. La fase di avvicinamento a Venere durerà 48 minuti, poi il pianeta e la sonda si separeranno, il primo proseguendo la sua rotazione intorno al Sole e la seconda continuando la sua corsa nel cosmo, probabilmente destinata a culminare nella «cattura» da parte del campo magnetico solare e nell'inserimento in un'orbita attorno all'astro.

Da terra, il viaggio di «Mariner II» sarà seguito e controllato mediante comandi radio dalla base di Goldstone, in California, dalle stazioni di Johannesburgh (Sud Africa) e Woomera (Australia).

Variazioni del diametro apparente di Venere in relazione con le sue fasi; al centro il pianeta proiettato sul disco del Sole, durante uno dei suoi passaggi

Un'eterna coltre di nubi avvolge il pianeta misterioso

Finora non si conosce nulla, o ben poco, dell'astro più vicino alla Terra dopo la Luna - C'è vita su di esso? - Forse il «Mariner II» ci darà una risposta



Il «veicolo spaziale» Mariner per esplorare Venere

Perché Venere sia il pianeta più vicino, più splendente e più noto, gli astronomi non ne sanno quasi nulla. Una atmosfera, densa di nubi, lo avvolge, nascondendone la superficie. I primi problemi da risolvere riguardano appunto quell'atmosfera e il periodo di rotazione del pianeta.

Venere è situata nello «spazio vitale» del sistema solare, che si considera compreso tra Venere e Marte: abbastanza vicina al Sole per riceverne una abbondante radiazione (quasi il doppio della Terra), ma non troppo da esserne abbrustolita, come Mercurio. Alcuni pensano che, se vi fossero acqua e ossigeno, su nessun altro pianeta (fuorché la Terra) la vita potrebbe prosperare meglio. In realtà, astronomi come Scheiner, chimici come Arrhenius e altri credettero che le nubi di Venere consistessero d'acqua; e non rifuggirono dal figurarsi quel pianeta coperto di giungle, magari popolate di dinosauri: il tutto sotto quel po' di filtrante luce crepuscolare. Ma poi si osservò che quelle nubi erano troppo spesse e di colore giallastro. Quest'ultimo particolare, insieme al fatto che analisi spettroscopiche più accurate non indicavano né acqua né ossigeno, ma quasi esclusivamente anidride carbonica, fece pensare che quelle nubi fossero di sabbia e tutta l'atmosfera di Venere funzionasse come una serra. La temperatura al suolo avrebbe dovuto superare i cento gradi; anzi misure radiotelescopiche anche recenti indicarono oltre 300 gradi. «Se queste misure sono corrette — dice Urey — è molto dubbio che su Venere ci siano dei mari, ed è altrettanto dubbio che siano possibili le reazioni caratteristiche degli organismi viventi, che noi vediamo sulla Terra: tutte le sostanze proteiche si congulerebbero». Perciò si immaginò, questa volta, Venere completamente asciutta; crepitata; senza mari, giungle e paludi; ma con deserti e tempeste di sabbia. «Magari vi saranno mari di petrolio — aggiunge Fred Hoyle — ma non di acqua».

Perché non acqua? E' sorprendente trovare un pianeta tanto simile alla Terra per massa, densità, peso, e tuttavia così differente. La spiegazione consisterebbe nella sua relativa vicinanza al Sole. In origine sia la Terra sia Venere ebbero le stesse atmosfere di metano, ammoniaca, e acqua. La luce ultravioletta del Sole incominciò a dissociare dall'acqua l'idrogeno, che sfuggì negli spazi interplanetari; poi l'ossigeno reagì col metano formando anidride carbonica e ancora acqua, che si dissociava di nuovo e così via. Il risultato fu il formarsi di una grande atmosfera di anidride carbonica intorno ai due pianeti; ma a questo punto le due storie si differenziarono. Mentre sulla Terra l'acqua cominciò a raccogliersi e si sviluppava la vita, con i processi di fotosintesi che fissano il carbonio e liberano l'ossigeno, la più alta temperatura di Venere impedì il raccogliersi dell'acqua alla superficie: la coltre di anidride carbonica restò immutata e forse si accrebbe per altra perdita di gas dalle rocce.

La polemica fra i teorici «asciutti» e quelli «umidi» non è ancora finita. Questi osservano che l'anidride carbonica avrebbe dovuto essere assorbita in notevole quantità dalle rocce sottostanti, e se ciò non è avvenuto vuol dire che grandi oceani coprono tutta la superficie. Potrebbero però esservi strati di petrolio, come dice Hoyle; e del resto anche un pianeta tutto arido non facilita il contatto fra i materiali solidi e l'anidride carbonica. Insomma, occorrono altre osservazioni. Alcune, recentissime, compiute in pallone all'altezza di 25.000 metri da Ross, Mayer e Strong, hanno rilevato tracce di vapor d'acqua e ossigeno libero. A quell'altezza, le bande spettrali dell'eventuale vapor d'acqua presente negli altri pianeti, non vengono mascherate da quelle d'origine terrestre.

Il 12 febbraio 1961 avvenne il lancio del Venusik, che suscitò grandi aspettative, presto svanite quando si perse il contatto radio. Altrettanta attesa c'è per le prossime sonde americane e sovietiche, anche per la soluzione di un altro problema: il periodo di rotazione di Venere. Astronomi francesi credono che esso sia uguale a quello di rivoluzione, ossia di 225 giorni; gli americani trovano un periodo di rotazione di una ventina di giorni.

Margherita Hack

Primo astronomo dell'Osservatorio di Brera-Merate. Docente di astrofisica dell'Università di Milano

VIAGGI-GITE-SPORT
VILLEGGIATURE
LUOGHI E RITROVI CARATTERISTICI
CROCIERE signorili in settembre. — Rivolgersi: PEBLO, Viaggi e Crociere - Piazza S. Carlo, 205 - Telefono 40.667 - 44.006
GRECIA 17 gg. part. 31/8 L. 167.000; Parigi e Castelli 7 gg. p. 2-9-16-23/9 L. 48.000; Marocco 16 gg. p. 31/8 L. 178.000; Spagna 16 gg. p. 2-16/9 L. 98.000. Milan Viaggi, Acc. Scienze 1, 521.513

TERME DI BOGNANCO
(a 7 km. da Domodossola)
Cura: FEGATO - STOMACO - INTESTINO
Stagione GIUGNO - SETTEMBRE
Cinema - Teatro - Funivia - Ippodromo - Tennis - Danza - Concerti Televisione - Pesca - Caccia - Passeggiate. Informazioni AZIENDA CURA, tel. 54-13. Soc. ACQUE TERME, tel. 54-69. Alberghi e pens. di tutte le categ.
GRANDE ALBERGO FONTI E MILANO di proprietà della Soc. Acque e Terme - Tel. 54-13
GRANDE ALBERGO TERME forfait 8 giorni servizio tutto compreso L. 29.000 (escluso dal 5 al 19/8) - telefono 54-56

BORDIGHERA
(Riviera dei Fiori)
SOGGIORNO DI REGINE
REGINA DEI SOGGIORNI

LAVATRICI
A TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI
24 RATE
LOTTI VIA MAZZINI 41 LOTTI VI SERVE MEGLIO
SUCCURSALE VIA LAGRANGE 24/A

La produzione nel '61 ha raggiunto i 600 miliardi di metri cubi

Le riserve di metano nel mondo 20 mila miliardi di metri cubi

Il gas naturale è oggi una fonte di energia di grande importanza Inoltre se ne ricavano concimi chimici, materie plastiche e gomma sintetica - Meno ricchi del previsto i giacimenti in Val Padana Buone prospettive per i ritrovamenti in Basilicata, Abruzzi e Sicilia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 agosto.

L'importanza del gas naturale, detto comunemente metano, va aumentando sempre più rapidamente. Considerato sino a pochi decenni or sono un ingombrante «associato» del petrolio, è oggi ritenuto non meno prezioso del cosiddetto «oro nero». Sino a ieri, sotto il profilo dell'utilizzazione economica, sussisteva fra i due idrocarburi una differenza essenziale: grazie al fatto che il petrolio poteva facilmente essere trasportato via mare a qualunque distanza; il gas naturale, viceversa, doveva essere impiegato entro un'area relativamente non troppo lontana, e comunque territorialmente contigua, rispetto alla zona di estrazione.

I progressi tecnici compiuti di recente in materia di liquefazione del gas naturale e di trasporto per mare del gas allo stato liquido hanno aperto nuove prospettive al suo impiego anche in paesi remotissimi da quelli di produzione. D'altro canto, lo sviluppo della petrolchimica ha trovato nel metano la materia prima di elezione per fabbricare una gamma sempre più vasta di prodotti: concimi chimici, materie plastiche, gomma sintetica, ecc.

Nei mesi scorsi l'esperto petrolifero americano Weeks ci ha offerto una valutazione delle riserve mondiali, paese per paese, di gas naturale. Si tratta della prima stima del genere sinora tentata; nonostante i suoi limiti, riconosciuti dallo stesso Weeks (dovuti all'incertezza di alcuni dati e al riserbo rigoroso mantenuto su altri dagli Stati e dai concessionari interessati), tale stima può utilmente servire per afferrare il significato di ciò che in questo campo già sta avvenendo o avverrà nei prossimi anni.

Dal punto di vista generale, va anzitutto rilevato il fatto che le riserve di gas naturale ammontavano, alla fine del 1961, a circa 20.500 miliardi di metri cubi, ossia ad un volume pari a 34 volte la produzione effettiva dello scorso anno. Tutto lascia prevedere che nei paesi industriali più ricchi di risorse (Stati Uniti, Unione Sovietica e Canada) lo sfruttamento farà altri vistosi progressi. Nei paesi del Medio Oriente e dell'Africa settentrionale, dove l'industria deve praticamente ancor nascere, il gas naturale sarà invece estratto soprattutto per essere esportato altrove: o mediante metanodotti, oppure, dopo essere stato liquefatto, a mezzo di navi speciali costruite appositamente a tale scopo.

Queste considerazioni interessano in primo luogo l'Europa centro-occidentale. Per anni si parlò infatti di costruire un gigantesco metanodotto per convogliarvi almeno una parte del gas naturale, prodotto ma non utilizzato, nelle grandi zone petrolifere del Medio Oriente (Iran, Iraq, Kuwait). La delicata situazione politica di quei paesi fece però sì che tale progetto rimanesse sulla carta, senza neppure che venissero affrontati i complessi problemi tecnico-finanziari connessi alla sua realizzazione.

In tempi più recenti, l'attenzione generale si spostò sul Sahara algerino, dopo che nel 1956 venne in tale area identificato un giacimento di eccezionale capacità. Anche in questo caso la situazione politica impedì che i vari progetti di metanodotto (uno attraverso il canale di Sicilia e la penisola italiana, un altro attraverso lo stretto di Gibilterra e la penisola iberica, un terzo ancora — con più lungo tratto sottomarino — direttamente dall'Algeria alla Spagna sud-orientale) arrivassero alla fase esecutiva.

La fine della guerra con la Francia e l'avvento all'indipendenza dell'Algeria potrebbero rendere finalmente attuali i progetti di metanodotto transmediterraneo. Nel frattempo si è però verificato in Europa un fatto nuovo di notevole importanza: a Slochteren, in Olanda, nella provincia di Groninga, è stata accertata la presenza di notevoli giacimenti metaniferi. Le stime più prudenti ne fanno ascendere, la capacità ad almeno 150 miliardi di metri cubi, ossia ad una cifra di poco superiore alle riserve della Valle Padana. Ma vari indizi fanno ritenere che il sottosuolo dei Paesi Bassi racchiuda riserve ben altrimenti importanti: se ciò fosse vero, il suo sfruttamento potrebbe soddisfare non solo buona parte del fabbisogno olandese, ma anche quello delle regioni tedesche limitrofe.

In tal caso la costruzione del metanodotto transmediterraneo risulterebbe economicamente inopportuna, almeno per parecchi anni, e la nuova Algeria dovrebbe accontentarsi di esportare solo modeste quantità di gas naturale, quelle che possono essere trasportate via mare dalle navi per gas liquefatti. La Gran Bretagna ha già cominciato l'esperimento, impegnandosi ad importare dal Sahara per circa 800 milioni di metri cubi l'anno; la Francia ne ha limitato l'esempio, con un quantitativo iniziale di 420 milioni. Anche imprese tedesche ed austriache si stanno interessando ad operazioni analoghe.

Per quanto riguarda l'Italia, il primo paese dell'Europa Occidentale ad iniziare lo sfruttamento del metano, la «cassaforte» della Valle Padana sembra contenere assai minori ricchezze di quanto fosse lecito sperare una decina di anni or sono. Le scoperte più recenti (in Basilicata, in Abruzzo e in Sicilia) hanno tuttavia offerto nuovi motivi di speranza, contribuendo in non piccola misura all'avvio del processo di industrializzazione in alcune delle zone più depresse del Mezzogiorno.

Arturo Barone

Produzione e riserve di metano nel 1961

(in miliardi di metri cubi)

PAESI*	Produzione	Riserve
Stati Uniti	382,4	7.860
Urss	60,0	2.140
Iran	7,0	1.860
Algeria	1,4	1.400
Arabia Saudita	3,1	1.290
Canada	20,2	1.030
Venezuela	34,8	940
Kuwait	7,8	940
Irak	7,0	600
Pakistan	0,8	420
Messico	10,1	280
Francia	5,7	260
Qatar	1,4	210
Argentina	4,9	170
Paesi Bassi	0,6	150
Italia	6,8	140
TOTALE MONDIALE**	600,0	20.500

*In ordine d'importanza delle riserve di metano accertate.
**Compresi i produttori minori non nominati.

Borse economia e finanza

In Italia a Borsa chiusa

Titoli in rialzo

Milano, 16 agosto.

Prezzi in sensibile aumento e scambi più intensi hanno caratterizzato la ripresa delle contrattazioni a Borsa chiusa, dopo la festività di Ferragosto.

La tendenza al rialzo e la interessante corrente di ordini, provenienti anche dalle piazze svizzere e tedesche, si collegano con la fermezza e il deciso miglioramento di New York, Francoforte e Zurigo. Il progresso nelle quotazioni dei titoli scambiati nella imminenza della riapertura ufficiale delle Borse italiane è graduale e costante.

La giornata chiude all'attivo con prevalenti richieste di voci ritenute fra le più interessanti del listino. La situazione appare tecnicamente solida, data la leggerezza delle posizioni speculative.

Prezzi informativi (fra parentesi i prezzi di martedì): Fiat 2955-2965 (2936-2945); Catini 3155-3160 (3135-3145); Edison 4050-4060 (4030-4040); Viscosa 5590-5600 (5559-5570); Generali 145.000-145.500 (144 mila 800-144.400); Pirelli Italiana 6300-6310 (6250-6270); Olivetti priv. 8280-8320 (8140-8180); Cementi 26.300; Anic 2660-2680; Dalmine 2250; Immobiliare Roma 2995-2997; Finsider 1365-1370; Terni 455-455; Ciga 8780-8800; Mediobanca 98.500.

Prezzi delle valute estere

Roma, 16 agosto.

Mercato ufficiale dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,85; lira sterlina 1739; franco svizzero 143,50; franco francese (nuovo) 126; franco belga 12,42; marco tedesco 155,10; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,45; escudo portoghese 21,65; dollaro canadese 572,50; fiorino olandese 171,85; corona danese 89,70; corona svedese 120,55; corona norvegese 86,85; dinaro jugoslavo taglio grande 0,60 taglio piccolo 0,70.

Si aggrava nel Mec la scarsità di mano d'opera

La mancanza di operai qualificati rallenta il ritmo produttivo di vari settori - Particolarmente in difficoltà Germania, Olanda e Lussemburgo - Squilibri regionali in Francia e Italia

Bruxelles, 16 agosto.

Il divario fra le disponibilità e il fabbisogno di mano d'opera nei sei Paesi della Comunità Europea rappresenta in molti settori un freno al ritmo di espansione economica. Mentre le riserve di mano d'opera qualificata si sono ulteriormente ridotte — nonostante il livello già basso che diversi Paesi registravano prima del 1961 — il numero delle offerte di lavoro non soddisfatte è in linea generale aumentato ancora, in misura notevole.

Queste le conclusioni principali della relazione annuale sui problemi della mano d'opera nell'ambito della Comunità, elaborata dalla apposita Commissione e oggi consegnata al Consiglio.

Già la relazione pubblicata lo scorso anno metteva in rilievo come la situazione del mercato del lavoro non sembrasse evolvere verso un migliore equilibrio. Oggi le tendenze allora affiorate si sono accentuate ulteriormente soprattutto nella Germania federale, nei Paesi Bassi e nel Lussemburgo.

In Italia, lo sviluppo eccezionale registrato nel 1961 ha permesso da un lato un'apprezzabile riduzione delle riserve di mano d'opera ma ha contribuito, dall'altro, ad accrescere la penuria di maestranze qualificate in certi settori e regioni. Il mercato del lavoro italiano — pur permanendo in generale decisamente eccedentario — comincia così a far affiorare precisi problemi dovuti all'insufficienza qualitativa della mano d'opera disponibile.

Nel Belgio, infine, benché l'espansione economica abbia subito un certo rallentamento nel 1961, la disoccupazione è nettamente diminuita e il settore salariale ha registrato un netto aumento rispetto agli anni precedenti.

Un certo rallentamento del ritmo di espansione economica registrato nel 1961 è imputabile in parte all'insufficienza delle capacità tecniche della produzione, ma soprattutto alle difficoltà di reclutamento delle maestranze.

Il prezzo della benzina ribassa in Gran Bretagna

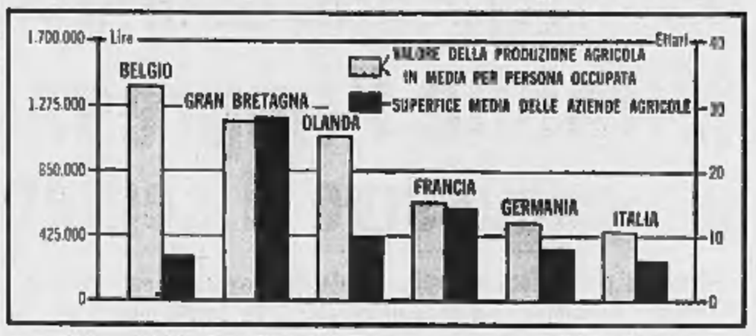
Londra, 16 agosto.

La società «Esso», ha annunciato ieri che praticherà ribassi nei prezzi al dettaglio di due tipi di benzina tra i più economici, aggiungendo che la loro qualità verrà anche migliorata.

Le riduzioni ammontano a circa un centesimo di dollaro per gallone (circa 1,50 lire italiane al litro). Gli automobilisti in Gran Bretagna pagheranno d'ora in avanti quattro scellini e sette pence (64 cents di dollaro) il gallone (circa 88,50 lire al litro) la benzina di un tipo e quattro scellini e quattro pence la benzina dell'altro tipo, cui sono stati apportati le riduzioni di prezzo.

Nel giro di 24 ore ribassi di prezzi analoghi a quello praticato dalla «Esso» sono stati annunciati dalle seguenti altre società: la «Cleveland Petroleum», un'affiliata della «Esso», la «Shell Mex», la «British Petroleum» e la «National Benzole and power Petroleum».

La produzione agricola in Gran Bretagna e nel Mec



Il grafico — ripreso dal «Financial Times» — mostra il valore della produzione agricola per persona occupata e la superficie media delle aziende agricole nei Paesi del Mercato comune ed in Inghilterra. Il rendimento molto più elevato dell'agricoltura in Belgio, Gran Bretagna ed Olanda, rispetto alla Francia, alla Germania ed all'Italia, si spiega con il più alto livello di meccanizzazione, con la più diffusa specializzazione delle colture, con la diversa natura del terreno e (nel caso della Gran Bretagna) con il minor frazionamento delle proprietà agricole

Le quotazioni nelle Borse estere

A New York chiusura irregolare dopo quattro sedute in rialzo

A Francoforte continua l'ascesa dei titoli - Parigi in ripresa - Londra e Zurigo irregolari

New York, 16 agosto.

Il mercato di ieri ha chiuso in rialzo per la quarta seduta consecutiva. L'indice «Dow Jones» per 30 titoli industriali migliorava, portandosi a 606,71 dollari. Persistenti realizzi di beneficio hanno interrotto questa mattina nella prima ora l'ascesa dei titoli. La quota oscillava entro limiti largamente frazionali con una lieve prevalenza di perdite. Nella continuazione della seduta antimeridiana i valori aero-spaziali ed altri titoli collegati alle spese per la difesa si portavano in primo piano.

Nel pomeriggio, nonostante i realizzi esercitassero una funzione di freno, qualche valore continuava a progredire. I valori aero-spaziali e gli altri titoli collegati alle spese per la difesa si mantenevano sui massimi della giornata.

Nella fase finale si sviluppavano nuovi realizzi ed altre vendite e molti rialzi venivano ridotti e annullati. Alla campana finale il mercato azionario presentava un quadro di variazioni nei due sensi che arrivavano in maggioranza ad un punto.

Azioni scambiate 4 milioni 180 mila.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di martedì): 30 Industriali 606,71 (601,90); 20 Ferroviari 121,25 (120,29); 60 Obbligazioni Interne 85,32 (85,21); 15 Pubbliche Utilità 118,69 (117,97).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di martedì): Montecatini 35,50 (35,25); Underwood 17,75 (18,50); American Cyanamid 40,50 (39,75); American Tel and Tel 112,25 (112,12); Bethlehem Steel Corp. 32,75 (32,62); Du Pont de Nemours 199 (199); General Electric 67,25 (67,25); General Motors 52,50 (52,25); I.B.M. 386,25 (386); Kennecott Copper 70,62 (70,25); Standard Oil of N. J. 52,12 (52); U. S. Steel Corp. 45,37 (44,87); Woolworth 68,12 (67,37).

Londra, 16 agosto.

Dopo la maggioranza di rialzi di mercoledì, oggi la Borsa londinese ha chiuso nuovamente sostenuta, ma la spinta ascendente era inferiore a quella della vigilia. I corsi hanno chiuso al disotto dei massimi della giornata ed in qualche caso addirittura in ribasso. Il volume degli affari è rimasto molto consistente.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di martedì): Snia Viscosa 64,50 (64,50); Consolidated Stock 2 ½ % 43 1/8 (42 3/8); War Loan 3 ½ % 69 1/4 (68 3/8); Barclays Bank 88 3/4 (89); Lloyds Bank 61 1/4 (61 3/4); United Steel Company 34 (32 1/2); Vickers 26 3/4 (26 1/2); General Electric Co. 33 1/4 (33 1/4); Dunlop Rubber Co. 30 1/2 (30 1/8); Imperial Chemical 63 (61 3/8); Bowater Paper Corp. 38 (37 1/4); Imperial Tobacco 56 7/8 (56 7/8); De Beers 173 1/8 (174 3/8); London Tin Corp. 15 (15); Goldfields 67 5/8 (68 3/8); Rand Mines 76 1/4 (77 1/2).

Parigi, 16 agosto.

Mercato stabile e calmo dopo la giornata festiva di ieri. I comparti nazionali presentavano variazioni ristrette, con una prevalenza di migliorie frazionali. Da stabili a fermi i chimici. In ascesa anche qualche elettrico.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di martedì): Montecatini 24,70 (24,20); Pirelli 50 (50); Finsider 10,80 (10,70); Olivetti 88 (84,40).

Galeries Lafayette 602 (599); Ciments Français 165 (166); Banque Union Parisienne 344 (337); Crédit Commercial Français 140 (138,90); Usine 460 (455,10); Français des Pétroles 289,50 (287,50); Royal Dutch 189,90 (188,60); Pechiney 244,30 (242,30); Rhône Poulenc 433 (428).

Francoforte, 16 agosto.

Dopo i diffusi rialzi di ieri, all'apertura di oggi le quotazioni si presentavano leggermente più deboli. Successivamente i corsi si sono portati nettamente in ascesa, con un quadro generale di rialzi che variavano da due a sei punti, per riflesso di continue iniziative del denaro, soprattutto da parte delle banche.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di martedì): Montecatini 20,10 (20); Fiat 19 (18,75); Fiat pref. 15,05 (14,90); Pirelli 40,50 (39,75); Edison 25,80 (25,50); Magneti Marelli 10,10 (10); Snia Viscosa 35,50 (36,50); Olivetti 52 (52,30).

A.E.G. 410 (396); Badische Anilin 408 (395,50); Brown Boveri 543,50 (500); Daimler Benz 950 (930); Farben Bayer 475 (447); Mannesmann 227 (228); Metallgesellschaft 705 (682); Schering 339 (324); Deutsche Bank 446 (427); Dresdner Bank 435 (418); Volkswagen 530 (477).

Zurigo, 16 agosto.

La giornata di ieri ha visto una generale miglioria nelle quotazioni; oggi, dopo un'apertura stabile, si è fatta luce una corrente di realizzi ed il mercato ha assunto un andamento leggermente irregolare. Contrastati i valori bancari e i fondi di investimento.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di martedì): Société de Banque Suisse 3350 (3310); Saurer 2350 (2300); Brown Boveri 3480 (3365); Ciba 10.200 (10 mila 50); Lonza 3100 (3000); Nestlé 3800 (3800).

Il cruzeiro in Brasile nuovamente svalutato

Rio de Janeiro, 16 agosto.

Questa mattina è stata decisa una nuova svalutazione del cruzeiro brasiliano, dopo quella del marzo 1961. Il corso ufficiale che era di 357/367 cruzeiros per un dollaro passa a 400/412.

L'iniziativa all'esame del governo: disaccordo tra Erhard ed Adenauer?

Gli industriali tedeschi propongono un arbitrato per vertenze sindacali

Un organismo di esperti dovrebbe stabilire la legittimità delle richieste salariali, in base alla situazione economica ed al costo della vita - Nei primi sei mesi del '62 le retribuzioni sono aumentate del 6-8 per cento - Il presidente della Confindustria dichiara: «E' in pericolo la stabilità del marco e la nostra possibilità di concorrenza sui mercati internazionali»

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 16 agosto.

Gli industriali tedeschi si apprestano recisamente, con tutti i mezzi a loro disposizione, alle eccessive richieste salariali, che pongono a repentaglio la stabilità del marco e la capacità di concorrenza tedesca nel mondo. Lo ha affermato stasera il dott. Paulssen, presidente della Confindustria tedesca in una presa di posizione sulla campagna in corso per la rivalutazione dei salari.

«Il nostro principale obiettivo — ha dichiarato Paulssen — è di impedire per l'immediato futuro lotte sindacali senza un previo tentativo di conciliazione fra le parti. Noi proponiamo pertanto la costituzione di un organismo di esperti incaricato di redigere periodici rapporti sulla situazione economica».

In questa maniera, secondo la Confindustria, si potrà stabilire la legittimità o meno di certe richieste salariali che, a suo avviso, sarebbero sproporzionate al reale rincaro della vita. Paulssen ha rivelato di avere già presentato un'analoga proposta al governo di Bonn, che l'ha presa ora in esame. Sulla proposta di Paulssen si sarebbe manifestato un disaccordo fra Adenauer ed Erhard. Paulssen ha poi raccomandato a tutti gli imprenditori di costituire delle «comunità» locali incaricate di controbattere le posizioni dei sindacati.

Per la seconda metà del '62 Paulssen prevede forti contrasti fra sindacati e Confindustria. Nella prima metà — ha spiegato Paulssen — si sono registrati aumenti salariali compresi fra il 6 e l'8 per cento. Continuando di questo passo — ha dichiarato il capo della Confindustria, l'incidenza dei salari sui costi di produzione aumenterà del 10-15%. L'economia tedesca invece ha bisogno di una riduzione dei costi e di un aumento delle capacità produttive: «La politica economica del governo — ha continuato polemicamente Paulssen — non deve indebolire le nostre capacità di concorrenza».

Il duro discorso di Paulssen è stato definito dai sindacati operai «un'autentica dichiarazione di guerra». Grande è l'irritazione dei sindacati per l'accenno di Paulssen all'applicazione «di tutti i mezzi a disposizione» per controbattere le richieste salariali. I sindacati — come ha dichiarato un portavoce — «esigono ora spiegazioni in merito».

m. c.

In aumento del 16% le esportazioni italiane

Roma, 16 agosto.

Nei primi cinque mesi del 1962 il valore delle importazioni ha raggiunto 1.825,7 miliardi di lire e quello delle esportazioni 1.178,8 miliardi, con un aumento rispettivamente dell'11,4% e del 16,1% sui valori del corrispondente periodo dello scorso anno (1.639,9 miliardi e 1.015,4). Il deficit della bilancia commerciale fra i due periodi è scesa da 354,5 a 346,9 miliardi di lire.

Come è accaduto per la produzione — il cui tasso di aumento, per il periodo considerato, è dell'11,8 — l'incremento conseguito nell'esportazione pone ancora una volta l'economia italiana in primo piano tra i principali Paesi dell'Occidente.

Per il periodo considerato solo il Belgio e la Svizzera — dopo l'Italia — hanno avuto incrementi consistenti delle esportazioni: il primo con un tasso di aumento del 13,8% e la seconda del 10,3%. Molto meno rilevanti le variazioni negli altri Paesi occidentali: la Francia ha un incremento del 4,8%, la Gran Bretagna del 2,7%, gli Stati Uniti del 5%.

Diversa la graduatoria nel campo delle importazioni, dove l'Italia è al quarto posto fra i Paesi occidentali, dopo gli Stati Uniti (+17,5%) la Svizzera (+16,1%), e la Germania Occidentale (+13,8%). Inferiori a quelli dell'Italia, gli incrementi nell'importazione della Francia (8,4%), dei Paesi Bassi (3,8%) e del Belgio (3,3%). Il commercio estero del Regno Unito attraversa una fase di ristagno: allo scarso incremento delle esportazioni si accompagna infatti una contrazione delle importazioni del 2,2%.

Il lavoro privato degli operai preoccupa il regime ungherese

«I nostri operai risparmiano le energie in fabbrica per le attività che svolgeranno a casa» - Previste pene pecuniarie per reprimere questo fenomeno, che comprometterebbe l'economia del Paese

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 16 agosto.

L'economia ungherese — secondo quanto segnala il giornale *Magyar Nemset*, organo del fronte popolare patriottico di Budapest — si trova in difficoltà a causa di un nuovo fenomeno, il cosiddetto «lavoro di contrabbando». Si tratta delle attività private che la maggioranza degli operai e degli artigiani svolge al termine dei turni nelle fabbriche e nelle botteghe.

«E' quasi impossibile farsi cucire un vestito, farsi riparare un paio di scarpe o farsi tagliare i capelli senza ricorrere ai privati» scrive il giornale. «Altrettanto vale per la costruzione di case, per la riparazione di impianti elettrici, di radio, di serrature, ecc. Questa gente, nonostante ogni divieto, lavora ormai alla luce del sole».

Il quotidiano mette in rilievo il pericolo di tali abusi, poiché non è possibile controllare l'abilità dei lavoratori privati, e, in caso di sbagli, reclamare un indennizzo. Il danno maggiore, però, è quello che sopporta l'economia del paese. Gli «operai segreti» infatti cercano di risparmiare le energie quando sono in fabbrica e lavorano di malavoglia perché hanno la mente fissa ai problemi che dovranno risolvere nelle case dei privati quando avranno terminato i loro turni.

«Il peggio — avverte il giornale è che il materiale adoperato dai lavoratori di contrabbando è rubato nelle fabbriche e nelle cooperative. Lo Stato ne ha poi un danno gravissimo in quanto non ricava neanche un soldo di tasse da questo genere di lavoro che sfugge ad ogni controllo».

Gli economisti ungheresi sono del parere che bisogna perseguire nella maniera più severa quest'attività illegale. Già ora sono contemplate pene pecuniarie per il «lavoro segreto» con contravvenzioni fino all'equivalente di 150 mila lire. Tuttavia è invalsa l'abitudine di chiudere un occhio; e le contravvenzioni applicate ai trasgressori non superano, in realtà, le cinque, diecimila lire al massimo.

t. s.

La famiglia-tipo in Francia guadagna 150.000 lire al mese

Parigi, 16 agosto.

Marito, moglie e tre figli, con settecento nuovi franchi di stipendio base al mese (pari a novantamila lire italiane) e un totale di entrate di mille e duecento nuovi franchi (centocinquantamila lire) ivi compresi gli assegni familiari, e i guadagni della moglie che oltre a occuparsi della casa dà una mano per mandare avanti la baracca. Questa la situazione economica della famiglia francese tipo, la quale è stata ricostruita da una stazione radiofonica privata, Radio Lussemburgo.

Circa 1 milione 260 mila all'inizio del 1962

Gli impiegati statali francesi sono aumentati del 26% in dieci anni

L'incremento è dovuto quasi esclusivamente al maggior numero di insegnanti

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 16 agosto.

Nel 1952 in Francia gli impiegati statali erano poco più di un milione. Quest'anno il bilancio ne registra il 26% in più: 1.250.300. Ma non si può dire che l'aumento sia stato uniforme: il fenomeno è interessante proprio perché esistono notevoli differenze tra l'uno e l'altro settore.

Il numero degli insegnanti è salito, ad esempio, dell'82% in dieci anni e questo ha contribuito per il 71% all'ingrossamento dei ruoli. Solo dieci anni fa i funzionari della pubblica istruzione rappresentavano il 26% di tutto il personale, adesso ne costituiscono il 38%. Né tale incremento, che risponde alle esigenze di una popolazione che cresce di mezzo in anno, può dirsi finito: nei prossimi anni si assisterà a un ulteriore aumento di docenti nelle scuole tecniche e negli istituti universitari. E' quindi probabile che di qui a poco gli insegnanti saranno più del 40% del personale statale.

Con uguale rapidità si è elevato il numero degli impiegati delle poste nello stesso periodo: rispetto al 1952 ci sono adesso circa 40 mila posti di lavoro in più. La cosa si spiega sia con lo sviluppo delle telecomunicazioni che con il volume maggiore di scambi in un decennio caratterizzato dal progresso economico.

Il ministero per la Ricostruzione ha diminuito, invece, del 40% i suoi ruoli (8200 funzionari contro i 16.200 di dieci anni fa): l'Alto commissariato per la Sarre e quello per gli Affari tedeschi sono stati soppressi. Persino le amministrazioni degli stati associati, dei rapporti con Marocco e Tunisia, della Francia d'oltremare, sono scomparse. Inoltre una maggiore produttività ha permesso di diminuire leggermente il numero dei funzionari di ruolo di alcuni servizi (sanità, lavori pubblici, industria, lavoro, giustizia, ex combattenti), mentre i cambiamenti avvenuti nella organizzazione della Difesa nazionale si sono tradotti in una riduzione dell'11% del personale civile dei ministeri militari.

Se non ci fossero state queste misure, l'allargamento dei ruoli sarebbe stato del 30% in dieci anni.

Ma, anche limitato al 26%, esso provoca difficoltà ogni anno nella redazione del bilancio, poiché si traduce in una maggiorazione delle spese civili ordinarie, che rappresentano attualmente il 37,6% del bilancio totale (di cui il 19% destinato alle retribuzioni, il 3,1% alle pensioni e il 5,5% al materiale per le amministrazioni). Per il 1963, del resto, si prevede già un nuovo incremento delle spese civili, dovuto alla rivalutazione delle retribuzioni e alla creazione di nuovi posti di lavoro, soprattutto nelle scuole.

Copyright di «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

Impiegati statali in Francia

(in migliaia d'unità)

SETTORI	1952	1958	1962	Differ. 1962-'62 in %	Differ. 1962-'62 in numero
Pubblica istruzione	263,2	378,9	477,8	+ 82	+ 214,7
Poste e cassa nazionale di risparmio	201,3	227	240,4	+ 20	+ 39,1
Algeria e Sahara	—	18,4	34,2	—	+ 34,2
Finanze e affari econom.	104,5	108,1	117,9	+ 12	+ 13,1
Agricoltura	14,6	16,5	18,1	+ 24	+ 2,5
Altri ministeri non militari	233,7	216,7	218,5	— 7	— 15,2
Personale civile dei ministeri militari	182,5	161,5	162,3	— 11	— 20,5
TOTALE	1001,5	1127,1	1359,5	+ 36	+ 357,5

E' il più colossale bottino mai caduto in mano ai banditi

Rapinato a Boston un furgone postale con quasi un miliardo di lire in contanti

L'assalto improvviso, lungo la stradale da Cape Code alla capitale del Massachusetts, da parte d'un gruppo di uomini mascherati - L'autista e l'agente a bordo dell'autocarro sono stati immobilizzati e legati - Un migliaio di gendarmi mobilitati alla caccia dei «gangsters»

(Nostro servizio particolare)

Boston, 16 agosto.

Decine di agenti di polizia e i migliori investigatori di Boston, Washington, Pittsburgh, Nuova York, Detroit e della Florida sono sguinzagliati sulle tracce degli audaci rapinatori che alle otto di ieri sera, sulla frequentata statale numero 3, fra Capo Cod e Boston, hanno assalito un furgone postale e hanno rubato un milione e mezzo di dollari in contanti, quasi un miliardo di lire.

Si tratta di un bottino record, che supera di 300 mila dollari quello fatto nel 1950, con la rapina alla società Brinks per i trasporti di sicurezza (da quella rapina, compiuta con una abilità strategica e tattica veramente sorprendente, fu tratto anche un film di successo). L'attacco di ieri ha avuto luogo a Plymouth, a una sessantina di chilometri a sud di Boston.

A bordo del furgone bianco, rosso e blu — che portava nel comparto blindato sedici sacchi di denaro prelevato nelle banche e negli uffici postali di Capo Cod, diretto alla Federal Reserve Bank di Boston — erano l'autista Patrick Schena, di 35 anni, e l'agente William Barrett, di 51 anni. Sono stati Schena e Barrett, al termine della loro paurosa avventura, a raccontare tutti i particolari della rapina.

Il furgone stava viaggiando a 70 chilometri all'ora sulla statale quando è stato superato da una automobile chiusa. Pochi minuti dopo un uomo in uniforme da poliziotto, che stava in piedi davanti a due automobili (una era quella che aveva sorpassato il furgone) faceva a Patrick Schena segno di fermarsi.

Il furgone accostava: alle due automobili e subito tre uomini armati di mitra, apparsi sul bordo della strada, facevano alzare le mani a Schena e a Barrett e li disarmavano. I due malcapitati venivano legati con corde e nastro adesivo e costretti a entrare nel retro del furgone. Il falso poliziotto prendeva il volante, e il furgone ripartiva con i due prigionieri immobilizzati faccia a terra.

Dai rumori — ha detto Schena — il traffico sulla statale appariva assai diradato. E' stato accertato, infatti, che i rapinatori avevano messo sulla strada false segnalazioni dirottando le auto in transito su una via parallela. Per tre volte il furgone si è fermato, ma una macchina si è avvicinata e i sacchi sono stati «smistati». Il viaggio è proseguito per un'ora e mezzo. All'incrocio della strada 128 e 25 il finto poliziotto ha fermato definitivamente l'autocarro e i banditi che erano a bordo hanno detto a Schena e a Barrett: «Fate finta di non aver visto nulla».

I due prigionieri sono riusciti a liberarsi delle corde, hanno dato l'allarme e presto sono stati istituiti blocchi stradali nei dintorni. Ma le automobili dei rapinatori erano già lontane. Schena e Barrett sono stati sottoposti a due interrogatori: uno al comando di polizia di Randolph e l'altro, durato cinque ore, nell'ufficio del F.B.I. di Boston. Sono usciti da questo ufficio assai prostrati, e non hanno rilasciato dichiarazioni. Si è saputo che tra i rapinatori vi era una donna, con i capelli corti e uno sfogo di foruncoletti sul viso. I ladri non portavano maschere come quelli della rapina Brinks, ma avevano il volto nascosto da un fazzoletto.

Henry S. Montague, il più celebre investigatore del ministero delle Poste, è arrivato a Boston con dieci collaboratori per assumere personalmente la direzione delle indagini. Ai giornalisti che lo attendevano all'aeroporto, Montague, che ha 51 anni e venticinque di carriera, ha detto: «Ho portato con me i miei migliori agenti». William F. White, ispettore capo della Posta per la Nuova Inghilterra, che ha subito conferito con Montague, ha fatto altre dichiarazioni. Ha detto: «Impiegheremo mille uomini, se sarà necessario, ma troveremo i rapinatori. Fino ad ora abbiamo messo le mani sugli autori del 98 per cento dei furti connessi nel nostro dipartimento: lo faremo anche con i rapinatori di Plymouth».

Appare evidente, in questo gigantesco e riuscito «colpo», la presenza di «esperti», e di una mente organizzatrice. Gli investigatori hanno subito diramato a tutte le unità di polizia le generalità di due uomini che capeggiano la lista dei «criminali più ricercati». Si tratta di Hobby Randell Wilcoxson e di Albert Nussbaum. Wilcoxson ha trentatré anni, un solo occhio, usa le auto sportive ed è appassionato d'ippica, è solito intercalare frasi in spagnolo nei suoi discorsi.

Albert Nussbaum ha ventotto anni, è un esperto di armi da fuoco, magro, di piccola statura. E' un ottimo giocatore di scacchi e in carcere è giunto a disputare contemporaneamente diciotto partite per corrispondenza. I due si sono conosciuti in carcere nell'Ohio, e pare abbiano unito le loro «capacità»: Wilcoxson è abilissimo nel progettare complicate rapine e Nussbaum nel preparare le armi necessarie. I due sono accusati di omicidio e di quattro rapine a Buffalo, Washington e a Brooklyn (dove venne uccisa una guardia di una banca) per un totale di 160 mila dollari.

I due sono soliti viaggiare accompagnati da una ragazza-madre della Florida, Jacqueline Rose, di diciannove anni. Era lei la donna vista da Schena e Barrett? Tra l'altro risulta al F.B.I. che il piccolo Nussbaum è anche capace di costruire piccole radio riceventi e trasmittenti con le quali dirigere i «pali» e i partecipanti alle rapine. Dalle deposizioni di Schena e Barrett sembra che tra il gruppo dei rapinatori vi fosse anche un uomo sulla quarantina, alto circa due metri, che gli altri chiamavano Tony.

Il capitano Michael Cullinane, della Polizia statale del Massachusetts, ha interrogato un uomo — del quale non è stato rivelato il nome — presentatosi al comando affermando di essere in possesso di «informazioni». Il capitano ha detto ai giornalisti: «In un primo tempo le informazioni ci sono sembrate assai buone. Abbiamo fermato l'individuo che ci veniva indicato e lo abbiamo interrogato. Il suo soprannome era uno di quelli ascoltati dai due prigionieri dei banditi ma l'uomo aveva un alibi di ferro. Ci ha dimostrato che all'ora della rapina stava lavorando».

a. p.

Risposta dei cattolici a Gomulka

Centocinquantamila polacchi alla festa della Madonna Nera

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 16 agosto.

Centocinquantamila cattolici polacchi si sono radunati ieri, in una giornata torrida di sole, intorno al cardinale Wyszynsky, dinanzi al santuario di Jasna Gora, nella Polonia centro-meridionale, per venerare la statua della Madonna Nera. Venivano da ogni parte del Paese; un terzo di essi era giunto a piedi, dopo vari giorni di marcia. Molti, riferiscono testimoni tornati a Vienna, erano i soldati in divisa; si sono inginocchiati insieme con gli altri.

E' stato questo il più grande raduno di cattolici avvenuto in Polonia dopo la tregua del 1956 tra l'Episcopato e il Partito comunista. Si è svolto nonostante tutte le difficoltà e i divieti, senza radio, senza treni speciali, senza colonne di autocarri per trasportare i pellegrini: più imponente del solito, e tanto più significativo per il fatto che la festa dell'Assunzione è stata cancellata dal calendario polacco e ieri in tutto il Paese si è lavorato normalmente.

Si tratta — secondo gli osservatori viennesi — di una risposta dei fedeli alle più recenti misure contro la Chiesa polacca intraprese dal Partito comunista con l'inizio dell'estate. Più che un pellegrinaggio di fede, una specie di monito al governo per ricordargli che in Polonia, su trenta milioni di abitanti, ventisei milioni sono cattolici praticanti, mentre il Partito comunista, che conta un milione e trecentomila iscritti, può vantare una partecipazione del cinquanta per cento di essi alle manifestazioni e alle adunate.

Una recente statistica informa che in Polonia il numero dei sacerdoti è aumentato del 37 per cento rispetto all'anteguerra, quello delle chiese del 40 per cento, mentre i giornali cattolici hanno tirature superiori a quelle dei giornali di partito. La popolazione frequenta sempre più le chiese, e, cosa quanto mai sorprendente, centinaia di giovani provenienti dalle scuole socialiste si iscrivono ogni anno nei seminari cattolici, soprattutto in quelli retti dai gesuiti.

t. s.

Nominato il comandante della flotta britannica

Londra, 16 agosto.

L'ammiraglio Sir Charles Madden è stato nominato comandante in capo della flotta inglese. Tale grado fa sì che egli assuma la guida del settore est-Atlantico della Nato.

Tremendo scontro d'auto nella notte presso Aosta: due morti e sei feriti

Le vittime sono una signora e un redattore del giornale radio, che viaggiavano su una "500" - In fin di vita una delle figlie del giornalista, di 2 anni - Forse il pilota dell'utilitaria è stato abbagliato dai fari della "1100" contro cui si è schiantato

L'auto del giornalista triestino dopo il tragico scontro con la vettura di Aosta

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 16 agosto.

L'intenso traffico di Ferragosto ha causato anche quest'anno nuove vittime: un giornalista triestino, che tornava da una breve gita in Val d'Aosta, ha perso la vita in auto con un'amica di famiglia. Nell'incidente sono rimaste ferite altre sei persone: due di esse, figlie del giornalista, versano in imminente pericolo di vita.

La spaventosa disgrazia è accaduta all'una della scorsa notte alla base del cavalcavia ferroviario presso l'abitato di Chambave. Su una «500-giardinetta» viaggiava Aldo Borgna, di 35 anni, redattore del «Giornale Radio» di Radio Trieste: egli era al volante e al suo fianco sedeva la signora Rosetta Ofrias, ved. Palumbo, di 35 anni, da Trapani e residente a Pisa. Sui sedili posteriore stavano la moglie del giornalista, Maria Giurco, di 33 anni, da Trieste, ed i figli Giuliana, di 15, Giampiero, di 8, e Paola di 2 anni.

Giunta all'altezza del km. 83 della statale, l'auto dei triestini è piombata contro una «Fiat 1100», guidata dal geom. Eugenio Calzavara, di 36 anni, da Ivrea, residente ad Aosta in via Monte Vodice 1, funzionario del Genio Civile aostano, che aveva al fianco la moglie Rita Camandona, di 36 anni, da Aosta. Le due vetture si sono scontrate nella corsia della «1100» e si sono poste di traverso alla sede stradale.

Ai passeggeri di un'auto sopraggiunta poco dopo si è presentato uno spettacolo terrificante: dalle due vetture si levavano grida, gemiti e invocazioni di aiuto. Malgrado l'ora tarda, l'opera di soccorso è cominciata subito. Da Aosta sono partite quattro pattuglie della polizia stradale al comando del cap. Fabio Flora. Il furgone ha avvertito per radio la sezione di Aosta della gravità della sciagura ed alcune ambulanze si sono dirette a sirena spiegata alla volta di Chambave.

Per estrarre i corpi dai rottami è stata necessaria un'ora di lavoro. La signora Ofrias era morta sul colpo per frattura della base cranica e un profondo taglio alla gola prodottole da una lamiera che le aveva quasi reciso la carotide. Aldo Borgna rantolava: aveva il torace sfondato dal volante, rientrato di oltre un metro.

La quindicenne Giuliana Borgna è ferita gravemente

Il giornalista è spirato durante il trasporto all'ospedale.

Nei rottami della «500» vi erano anche due feriti gravissimi, la piccola Paola, che ha subito la frattura della base cranica e del femore destro, e la sorella maggiore Giuliana, con commozione cerebrale e ferite varie. Per Paola i medici non nutrono alcuna speranza; Giuliana, invece, ha qualche possibilità di salvarsi. La signora Borgna e il piccolo Giampiero hanno riportato lesioni più lievi.

I coniugi Calzavara, che viaggiavano sulla «1100», sono usciti dalla paurosa avventura con ferite guaribili in un mese: il marito ha la frattura della clavicola e dell'avambraccio destri; la moglie un trauma cranico.

Difficile per ora stabilire le cause della tragedia. Poiché non pare che essa sia dovuta ad un sorpasso arrischiato, rimangono valide due ipotesi: la prima che il giornalista triestino sia stato colto da un colpo di sonno e abbia sbandato a sinistra al momento dell'incrocio con la «1100»; la seconda che egli sia stato abbagliato dalla stessa auto del Calzavara. Quest'ultima eventualità sembra avvalorata dalle dichiarazioni della signora Giurco, che avrebbe dichiarato di avere visto un istante prima dell'urto un'abbacinante luce bianca e di aver udito il marito imprecare contro l'automobilista che stava incrociando. La donna ha già intuito la verità, ma nessuno finora ha trovato il coraggio di confermarle il suo tremendo sospetto.

l. r.

La due vittime: Aldo Borgna e la sig. Rosetta Ofrias

Travolto nella nebbia da un'auto che fugge

Carmagnola, 16 agosto.

Stamane verso le 7, a circa 3 chilometri da Poirino, una «spider» che nonostante la fitta nebbia procedeva a velocità elevata verso Carmagnola ha investito il quattordicenne Atonio Parata, nativo di Melissano (Lecce), garzone in una cascina della zona. L'auto è quindi piombata su una delle mucche che il ragazzo conduceva al pascolo e dopo una brevissima sosta ha ripreso la corsa in direzione di Carmagnola senza che nessuno prestasse soccorso all'infortunato.

Unico testimone della disgrazia è stato un automobilista il quale era stato superato pochi istanti prima dalla «spider». Secondo quanto ha riferito ai carabinieri, l'auto investitrice era del tipo Fiat 1500 o 1600, di color chiaro, con a bordo il solo guidatore, un giovane sui 25-30 anni. Egli ha raccolto il ragazzo e lo ha portato all'ospedale di Carmagnola. Le condizioni del poveretto non sono gravi: ha riportato la frattura di una gamba e guarirà in 40 giorni. Le ricerche che i carabinieri svolgono per rintracciare il pirata della strada non dovrebbero essere lunghe: nell'urto contro la mucca il parabrezza della «spider» è andato in frantumi e un'auto in queste condizioni è facilmente individuabile.

E' stata ordinata l'autopsia

Un giovane cuneese muore dopo un'iniezione d'insulina

Ceva, 16 agosto.

(r. r.) Un giovane di Bagnasco, Carlo Zunino, di 30 anni, operaio dello stabilimento Acna di Cengio, è spirato poche ore dopo che gli era stata praticata un'iniezione di insulina.

Nella tarda mattinata di martedì, la madre dello Zunino trovava il figlio rantolante nel letto. Veniva chiamato un medico che faceva subito trasportare il giovane in ospedale e informava i sanitari che poco prima il paziente era stato sottoposto a una iniezione di insulina. Qualche ora dopo il ricovero, il giovane spirava.

Il referto di morte rilasciato dal primario dell'ospedale di Ceva parla di congestione cerebrale in seguito ad insolazione. Il pretore ha però ordinato che i funerali siano sospesi e che la salma dello Zunino sia sottoposta ad autopsia.

Coraggiosa e tragica difesa di un uomo aggredito da quattro rapinatori

Un benzinaio con la mano fratturata da un bandito lo immobilizza, estrae la propria pistola e lo uccide

Alle 3 di notte una "1100" con 4 giovani suona il clackson davanti ad un distributorio presso Ferrara - Il gestore esce e si appresta a fare il pieno - Due degli sconosciuti entrano nel chiosco - Egli li segue ed uno gli punta una rivoltella al fianco, chiedendo l'incasso - Appena il benzinaio ha aperto il cassetto, il malvivente lo colpisce col calcio, fratturandogli tre falangi - A questo punto egli reagisce, freddandolo con due pallottole - I tre superstiti fuggono dopo avere scaricato le armi

(Dal nostro corrispondente)

Ferrara, 16 agosto.

Un benzinaio, aggredito da quattro rapinatori armati, ha reagito uccidendone uno. Gli altri, dopo aver scaricato le rivoltelle contro il chiosco, sono fuggiti.

Il tragico e impressionante episodio è avvenuto nelle prime ore di ieri mattina, sulla strada litoranea Ferrara che unisce Ravenna e Venezia, a tre chilometri dalla stazione balneare di Portogaribaldi. Qui, al bivio con la strada che conduce a Ferrara, sorge il chiosco del cinquantatreenne Battista Finotelli, un ex pescatore della valle di Comacchio, il quale ha speso la sua vita nella palude e, per mantenere la famiglia di nove figli, è stato volontario in quattro guerre.

Da un anno gestiva quel distributore che gli aveva dato un po' di benessere ma non certo tranquillità. Infatti, pochi mesi dopo l'apertura, il suo figlio più giovane, Luciano di 21 anni, che l'aiutava nel lavoro, mentre correva per indirizzare un'auto verso le colonnine, era stato travolto e ucciso da una macchina sotto i suoi occhi. All'inizio dell'estate un gruppo di delinquenti, forzato nottetempo il chiosco, vi avevano rubato quanto di valore era stato possibile rinvenire.

Stanotte, erano da poco passate le 3, il Finotelli, che dormiva nella cabina, era stato destato dall'imperioso strombettare del clackson di una vettura nera, fermata dinnanzi al distributore. Egli ritiene trattarsi di una 1100. Da questa sono scesi quattro giovani i quali gli hanno chiesto il «pieno». Mentre il benzinaio riempiva il serbatoio, i quattro si sono avvicinati al chiosco e due sono entrati, dicendo che cercavano una lotta di olio speciale.

Il benzinaio, già allarmato per il loro contegno, li ha raggiunti. A questo punto, uno di loro, estraendo una rivoltella e premendogli la canna contro il fianco, gli ha intimato di consegnare l'incasso. Il Finotelli, sotto la minaccia dell'arma, ha aperto un cassetto nel quale erano depositate 60 mila lire. In uno stipo sotto la scrivania egli custodiva oltre un milione di lire, poichè l'indomani contava di incontrare l'agente della società petrolifera ed effettuare il pagamento di varie forniture.

Non appena aperto il cassetto, il bandito, col calcio della pistola, ha sferrato un tremendo colpo alla mano del benzinaio protesa a raccogliere le 60 mila lire, fratturandogli le falangi di tre dita. Vincendo il dolore, il Finotelli ha approfittato dell'attimo in cui il rapinatore gli aveva tolto l'arma dal fianco e con la mano ferita gli ha afferrato il polso, allontanando da sè la pistola. Con l'altra mano il benzinaio ha poi estratto dalla tasca della tuta la propria Beretta 6,35 e fulmineamente ha fatto fuoco contro l'aggressore. Due colpi secchi e il bandito, raggiunto al petto, si è afflosciato ucciso ai suoi piedi.

L'altro rapinatore, che gli era accanto, è fuggito precipitosamente mentre i due che avevano atteso all'esterno risalivano con lui in macchina e ripartivano velocemente, non senza però sporgersi dai finestrini e scaricare le armi contro il Finotelli. Questi restava fortunatamente illeso e rispondeva con la propria rivoltella colpendo — così asserisce — due volte l'auto che si allontanava.

I vetri del chiosco, crivellati dai proiettili, attestano della drammatica sparatoria. Le detonazioni hanno destato gli abitanti delle case vicine. Sul posto, poco dopo, sono accorsi i carabinieri, i quali hanno identificato nel bandito steso a terra il ventiquattrenne Giuseppe Boco, nativo di Roma e residente a Messina nel rione Villa Santa Margherita, in via Vallone 88. Il Boco era padre di una bimba in tenerissima età.

Il cadavere, dopo l'arrivo del procuratore della repubblica, è stato rimosso e trasferito all'Istituto di medicina legale dell'Università di Ferrara. I posti di blocco, subito istituiti, non hanno potuto arrestare la fuga verso il Veneto dell'auto dei rapinatori. La polizia sospetta che si tratti di una banda già da vari giorni segnalata e ricercata: la stessa che rubò un'auto a Reggio Calabria — il Boco sarebbe stato l'esecutore materiale del furto — e che risalendo l'Italia lungo l'Adriatico ha rapinato tre benzinai a Macerata, Porto Recanati e Ascoli. I banditi, dopo ogni impresa, rubavano un'auto, abbandonando la precedente.

Il benzinaio di Portogaribaldi, che era stato trattenuto dai carabinieri per l'intera giornata di Ferragosto, in seguito è stato rilasciato ed ha fatto ritorno in famiglia. Stamane gli sono giunti pacchi di telegrammi inviati da colleghi di tutta Italia, i quali esprimono la loro solidarietà per il gesto da lui compiuto.

g. m.

Muore un bimbo di due anni caduto dal terrazzo di casa

Massa, 16 agosto.

(c. s.) Un bimbo di due anni, Ferdinando Bonini, è precipitato dal terrazzo al secondo piano di una casa di via Rocca ed è morto poco dopo all'ospedale di Massa.

Attorno alle 12 il piccino, sfuggita la vigilanza dei genitori, si è arrampicato su una sedia e si è sporto dal terrazzo, che si trova ad un'altezza di circa dodici metri dal livello stradale. Improvvisamente, perso l'equilibrio, è precipitato con un grido.

I medici dell'ospedale hanno tentato disperatamente di salvare il bimbo. Dopo due ore di tentativi, il piccolo Ferdinando, che aveva riportato la frattura della base cranica, è spirato fra le braccia della mamma.

Avvolta dalle fiamme una ragazza nel «go-kart» che brucia sulla pista

L'incidente a Cavi di Lavagna - La giovane ha sbagliato una curva e la vetturetta si è rovesciata e incendiata - Svenuta al volante, la diciannovenne ha riportato gravi ustioni

La giovane Giovanna Bianchi, ferita nell'incidente

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 16 agosto.

(g. m.) E' stata ricoverata ieri sera all'Ospedale Maggiore, in condizioni preoccupanti, una giovane di 19 anni che nel primo pomeriggio era rimasta vittima di un insolito incidente a Cavi di Lavagna, mentre faceva una corsa in *go-kart*.

La ragazza, Giovanna Bianchi, abitante a Milano in via Porpora 43, trascorreva a Cavi di Lavagna un periodo di villeggiatura con la famiglia. Ieri si era recata alla locale pista di *go-kart* ed era salita su una vetturetta. Dopo qualche giro, Giovanna affrontava male una curva: il *go-kart* si capovolgeva e si incendiava.

Stordita dal colpo ricevuto e dallo choc, la giovane non era in grado di uscire dal posto di guida; le fiamme la investivano in pieno e la ragazza riportava ustioni di secondo e terzo grado al collo, al viso e al torace.

Il padre della ragazza ha preferito farla trasportare a Milano. I medici dell'Ospedale Maggiore hanno giudicato la giovane con prognosi riservata.

Stasera l'elezione ad Alassio

Favorite le piemontesi per Miss Muretto 1962

(Dal nostro corrispondente)

Alassio, 16 agosto.

(v. a.) Domani mattina avrà luogo al «Roof Garden» di Alassio la finalissima per l'elezione di «Miss Muretto 1962». La giuria, come per le elezioni precedenti, sarà composta esclusivamente da giornalisti. Chi sarà la nuova «miss»?

Molte sono le candidate, tutte bellissime e selezionate nel corso di serate nel *dancing* «La Capannina» e «Villa Romana» di Alassio e in altri ritrovi di località balneari vicine. La rappresentativa piemontese appare la più agguerrita; vanta candidate colte e belle, tutte fra i 16 ed i 18 anni.

Parteciperà a «Miss Italia»

Eletta «Miss Valle d'Aosta» una studentessa di 20 anni

(Dal nostro corrispondente)

St. Vincent, 16 agosto.

(r. c. d.) Sono state elette ieri «Miss Valle d'Aosta», «Miss Cinema» e «Miss sorriso», che rappresenteranno la Regione alle finali nazionali del 31 agosto-1-2 settembre a Salsomaggiore.

Reginetta della Valle è stata eletta Lella Mossoiani, già «Miss Saint Vincent». Vally Salla è «Miss Cinema» e Alba Bettoni «Miss Sorriso». Lella Mossoiani ha 20 anni ed è studentessa in lingue; il suo «hobby» preferito è il tennis. Nessuna delle tre «Miss» è valdostana.

Ucciso in "500" con la madre per l'urto di un'altra vettura

Due feriti all'ospedale di Borgosesia - Le vittime sono vercellesi che tornavano da una gita - La auto investitrice non avrebbe rispettato lo «stop»

(Dal nostro corrispondente)

Varallo Sesia, 16 agosto.

Due morti e due feriti, dei quali uno gravissimo, sono il tragico bilancio di una sciagura accaduta nel pomeriggio di Ferragosto nei pressi dell'abitato di Bornate, frazione di Serravalle Sesia, dove la statale Gattinara-Alagna attraversa la strada proveniente da Serravalle.

Erano le 14,30. Il commerciante Luigi Biglia di 30 anni, residente a Serravalle Sesia ove è titolare di un negozio di apparecchi radio e televisori, si stava dirigendo alla volta di Borgosesia, pilotando la propria «1800» acquistata da pochi giorni ed ancora con la targa provvisoria A 5/2439.

Al crocicchio di Bornate il Biglia, a quanto pare, non avrebbe osservato i diritti di precedenza e l'auto si portava improvvisamente, e per causa fino a questo momento non ben accertate, sul lato sinistro della statale, andando a schiantarsi con estrema violenza contro la fiancata sinistra di una «500» targata VC 55994 che viaggiava sulla propria destra, diretta a Gattinara.

L'utilitaria era guidata dal suo proprietario, il cinquantenne Carlo Rissotti, che aveva con sè la moglie, Teresa De Innocenti di 54 anni, il figlio Luigi di 11, e la madre del pilota, Orsola Zanaldi di 79 anni, tutti residenti a Vercelli in via Trapani 11 e che erano di ritorno da una gita in alla Val Sesia.

L'urto è stato tremendo. La «500» si è quasi completamente sfasciata. Ai soccorritori si è presentato uno spettacolo impressionante. Il Rissotti e la Zanaldi, che sedeva dietro il figlio, erano in condizioni disperate. Feriti anche gli altri due passeggeri. Il Biglia, invece, è uscito completamente illeso dall'incidente.

I quattro feriti sono stati prontamente caricati e tradotti di macchine di passaggio e trasportati all'ospedale di Borgosesia. Il Rissotti e sua madre sono deceduti poco dopo il ricovero per fratture multiple in più parti del corpo. Il ragazzo è stato ricoverato con prognosi di 60 giorni per frattura della gamba destra, della mascella destra, escoriazioni varie e stato di choc traumatico, mentre la De Innocenti è stata giudicata guaribile in dieci giorni avendo riportato lesioni di lieve entità agli arti superiori.

r. z.

In fin di vita un sacrestano per l'investimento d'una moto

(Dal nostro corrispondente)

Fossano, 16 agosto.

(g. b.) Il sacrestano Bartolomeo Manassero di 60 anni, residente in via Ghiacciaia 2, investito da un ciclomotore pilotato dallo studente Giorgio De Marchi di 14 anni, residente in via Giuliano a Trinità, è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale di Fossano.

L'incidente è avvenuto nella tarda mattinata a Trinità, nelle vicinanze della trattoria «Dell'Angelo».

l'Elmitolo
è un efficace disinfettante dei reni, della vescica e delle vie urinarie

Fate una cura di

BAYER
ELMITOLO

LA STAMPA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura dei numeri settimanali		
	giorni 15	L. 500
	mesi 1	» 950
	mesi 1½	» 1400
	mesi 2	» 1850
	mesi 2 ½	» 2300

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Banco de La Stampa (via Roma angolo via Bertola) dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/29210

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

Funestate le ferie da una lunga serie di sciagure

Quindici morti e duecento incidenti sulle strade del Lazio a Ferragosto

Il traffico nella regione è stato intensissimo: un milione e mezzo di veicoli - Due coniugi si sono uccisi con l'auto contro un albero fra Viterbo e Roma - Morte due donne travolte da una vettura sulle strisce pedonali

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 agosto.

Quindici morti e oltre duecento incidenti stradali, avvenuti sulle strade del compartimento del Lazio, costituiscono il tragico bilancio della festività di Ferragosto e cioè dall'11 al 16.

Come si prevedeva il traffico è stato particolarmente intenso, in special modo nella giornata del 15. Si calcola che da sabato 11 a martedì 14 siano transitate sulle strade del compartimento circa un milione e 500 mila veicoli. Ottocento militi, coadiuvati dagli elicotteri che sorvegliavano il traffico dall'alto, si sono prodigati in un lavoro massacrante nel tentativo di contenere al minimo gli incidenti che purtroppo continuano a funestare le strade italiane.

Particolarmente efficiente si è rivelata la sorveglianza aerea. E' stato constatato infatti che molti automobilisti, sapendo di essere sorvegliati dall'alto, guidano con maggiore prudenza, si astengono dall'effettuare sorpassi pericolosi e non superano i limiti consentiti di velocità. I servizi di emergenza istituiti proseguiranno fino a martedì 21 agosto e sembra che disposizioni dello stesso genere verranno in seguito adottate frequentemente nei giorni festivi, avendo dato buoni risultati.

Nonostante, comunque, la vigilanza della Polizia della strada che si è valsa dell'opera di 317 pattuglie automontate e di 80 pattuglie infortunistiche, tutte in stretta collaborazione con l'autoambulanza della medicina del traffico, il numero degli incidenti è stato elevato.

I più gravi accaduti nella giornata di Ferragosto avevano inizio con quello accaduto al km. 31 della Cassia. Una auto targata Napoli proveniente da Viterbo e diretta a Roma su cui viaggiavano i coniugi Antonio Comes di 51 anni e Camilla Bertoldo di 53 i figli Liliana di 29, Mario di 26, Renato di 19, è andata a schiantarsi contro un albero fiancheggiante la strada. Nell'urto violento tutti gli occupanti sono rimasti feriti. Soccorsi da una autoambulanza sono stati trasportati alla clinica Fatebenefratelli dove purtroppo i due coniugi cessavano di vivere poco dopo il ricovero. I tre figli venivano invece giudicati guaribili in 40 giorni.

Un altro grave incidente nella tarda serata di ieri, in via Prenestina, all'interno della città. Tre donne, mentre attraversavano la via sulle strisce pedonali, venivano investite in pieno da un'auto sopraggiunta a forte velocità, condotta dall'apolide Vara Mirasolv. Soccorse prontamente e trasportate all'ospedale di S. Giovanni, una di esse — la signora Julia Genovese di 61 anni — vi giungeva cadavere mentre un'altra, Concetta Sinatra di 56 anni, moriva durante la notte. La terza, identificata per la ventiduenne Giuseppa Massaro, se la caverà con un mese di degenza.

Un vigile del fuoco è morto e altri tre sono rimasti feriti in un pauroso incidente avvenuto ieri nel primo pomeriggio, nei pressi dell'obelisco di Axum. I quattro vigili si stavano recando, a bordo di una «campagnola», sulla Via Appia antica per un incendio di sterpaglie. All'altezza del Palazzo della «Fao» il veicolo, nell'abbordare una curva, si rovesciava. Uno dei quattro occupanti, il vigile Mario Mari di 37 anni, decedeva poco dopo il ricovero in ospedale.

Un morto e due feriti sono il bilancio di un altro incidente avvenuto ieri alle 19,15 sulla Via Tuscolana all'altezza del km. 18,350. Una moto con sidecar condotta da Maurizio Forte di 22 anni e con a bordo la moglie Maria Franceschelli di 44 e la figlioletta Diana, nell'abbordare una curva ha abandato improvvisamente, capovolgendosi. Il Forte è deceduto all'ospedale di Frascati. I suoi congiunti hanno riportato ferite di lieve entità. La trentanovenne Yvonne Robinson, di Londra, ieri alle 12,10 è stata investita al Lido di Roma, da un'auto condotta da una donna non identificata: è deceduta all'ospedale S. Camillo dopo alcune ore.

r. s.

Quattro feriti in un'auto schiantata contro una corriera

Savona, 16 agosto.

(m. f.) Un'auto di turisti proveniente da Finale Ligure e diretta a Savona è venuta a collisione nei pressi di Noli con una corriera: il bilancio dell'incidente è di quattro feriti, tutte persone che si trovavano a bordo dell'auto.

Giuseppe Rosso di 27 anni, da Varazze, che al momento dell'incidente si trovava al volante della vettura, è stato ricoverato all'ospedale di Savona, con prognosi riservata; le sue condizioni sono preoccupanti. Gli altri feriti sono Anna ed Angela Leonello, di 20 e 22 anni, residenti a Milano in via Taormina 27, e Giacomo Damonte di 20 anni, abitante a Varazze in via Camilla Inferiore 32.

I quattro morti della «1100»

Ripescata l'ultima salma dell'auto caduta nella Dora

(Dal nostro corrispondente)

St. Vincent, 16 agosto.

(r. c.) La Dora ha restituito ieri a Pontey la salma di Giuseppe Pallais di 46 anni da Nus e nativo di Anthèy-Saint-André. Il Pallais fu una delle vittime della sciagura automobilistica avvenuta presso Fénis: si trovava sulla «1100» di Marino Germano Vittaz, con la propria moglie Marcella Brunod ed il figlio Mario di 13 anni.

Mentre le prime due salme vennero restituite dal fiume sin dai primi giorni a quella del ragazzo fu ritrovata giorni fa, quella del Pallais è stata rinvenuta soltanto ieri, nei pressi di Pontey: probabilmente era rimasta impigliata in qualche radice sul fondo.

Dopo il riconoscimento della salma, i carabinieri di Châtillon hanno dato il «nulla osta» per il trasporto del cadavere a Nus, ove domani avranno luogo i funerali.

Dà dell'acido invece che vitamine a 5 bimbi in ospedale con la polio

L'errore di un'infermiera della clinica pediatrica dell'Università di Bologna - La donna è stata arrestata - L'acido cloridrico ha ustionato la bocca ai piccini

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 16 agosto.

Per l'errore di una infermiera, a cinque bimbi, ricoverati nel Centro antipoliomielitico della clinica pediatrica universitaria, è stato somministrato acido cloridrico invece che vitamina C. Il grave sbaglio non ha avuto conseguenze mortali per nessuno dei piccini.

L'episodio è accaduto martedì scorso, durante l'abituale somministrazione dei medicinali ai bambini del reparto antipolio, presenti le madri dei piccoli che, per una speciale concessione, vivono accanto ai figli ricoverati. Responsabile dell'errore è l'infermiera Vittoria Zanini, di 23 anni, residente a Calderara di Reno. Nel corso dell'inchiesta ordinata dal procuratore della repubblica, la donna è stata arrestata e rinchiusa in carcere a disposizione del giudice istruttore.

L'infermiera e le madri dei bambini si erano accorte che il liquido non era quello vitaminico per la dolorosa reazione dei piccoli, che subito dopo aver ricevuto il «medicinale» si erano messi a piangere. Al capezzale dei bimbi accorrevano il direttore della clinica e vari specialisti. Trascorse alcune ore, le condizioni di tre dei cinque bambini erano ridiventate normali; il quarto migliorava poco dopo. Il quinto, che era il più grave, si è ripreso soltanto ieri. E' un bimbo di 11 mesi, Donato Accato, residente ad Andrano (Lecce): su di lui l'acido aveva esercitato la sua azione nella parte più alta della faringe. Negli altri quattro bimbi, invece, l'acido cloridrico ha prodotto lievi ustioni soltanto nella cavità orale. I loro nomi sono: Francesco Sorrentino, di 17 mesi, residente a San Martino di Venezze (Rovigo) in via Vallone 12; Roberto Borghi, di 10 mesi, abitante a Modena, via Agazzolini 39; Stefano Sulas, di 8 mesi, residente a Sassuolo (Modena), via Dante Alighieri 72, e Fabio Maccagno, di 11 mesi, da Mondimago (Rovigo).

L'infermiera Vittoria Zanini

Il dott. Jannaccone, il sostituto procuratore della repubblica che dirige l'inchiesta, ha già interrogato l'infermiera Zanini. Nessuna notizia è stata fornita alla stampa. Pare che l'acido cloridrico fosse stato messo nel flacone che di solito contiene il preparato vitaminico. Sembra anche che la Zanini, non rispettando le disposizioni in uso nel reparto per la conservazione dei disinfettanti e dei veleni, conservasse in un armadietto l'acido cloridrico da usare come disinfettante. Il regolamento prescrive, invece, che il disinfettante venga richiesto di volta in volta, nella quantità necessaria, e che la parte avanzata sia restituita, per impedire inconvenienti del tipo di quello che ha posto in pericolo la vita di cinque bimbi.

c. c.

E' stata ritrovata dal padre la ragazza scomparsa a Biella

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 16 agosto.

(p. m.) La quindicenne Enrica B., abitante ad Occhieppo Inferiore e della quale non si avevano notizie da lunedì scorso, è stata ritrovata ieri pomeriggio dal padre nei pressi di Mongrando. Mentre viaggiava sulla Biella-Mongrando l'uomo s'imbatteva infatti nella figlia ch'era ferma sul ciglio della strada insieme con un ragazzo di 17 anni.

Risulta che lunedì scorso la giovane si era recata in gita col ragazzo sulla sua moto e, tornata ad ora tarda, non aveva più avuto il coraggio di rincasare. I genitori hanno perdonato la ragazza.

Altri provvedimenti legislativi di particolare rilievo in fase di avanzato studio sono: a) quello che deve aggiornare le vigenti disposizioni in materia di latte e centrali del latte; b) quello relativo alla disciplina igienica della produzione e del commercio di gelati; c) quello sui grassi sulfi emulsionati destinati alla panificazione.

Circa la proposta di creare una nuova direzione generale per l'igiene alimentare e la nutrizione, il ministro ha detto che essa presenta per ora notevoli difficoltà pratiche.

Stritolato contro un camion da una pala meccanica in azione

La vittima è un operaio torinese - Lavorava a Fossano in un cantiere edile - Il «cucchiaio» della scavatrice gli ha schiacciato il torace

(Dal nostro corrispondente)

Fossano, 16 agosto.

Schiacciato da una pala meccanica contro un autocarro che stava caricando le macerie di un capannone, un operaio ha perduto ieri mattina la vita in un cantiere edile di Fossano. Il mortale incidente è avvenuto poco dopo le 7 nel cantiere di via Giuseppe Verdi, ove la ditta fossanese «Fratelli Negro» sta demolendo un vecchio stabilimento al posto del quale dovrà sorgere un edificio.

La vittima è l'operaio Tomaso Burdese residente in via Villa della Regina 12 a Torino, ed attualmente domiciliato a Fossano in viale Regina Elena 1.

Poco dopo l'inizio del lavoro, il Burdese nel consumare un panino si avvicinava all'autocarro fermo ai margini del cantiere senza avvedersi che la pala meccanica era già in azione. Nel polverone provocato dal materiale sbattuto, con ogni probabilità il trattorista che era alla guida della pala meccanica — il ventottenne Antonio Barbero residente a Salmour in via Trieste Vigne — non si accorgeva della presenza dell'operaio sì il pesante «cucchiaio» della macchina schiacciava il Burdese contro il camion.

All'urto dell'operaio la macchina veniva fermata e subito si apprestavano i primi soccorsi al Burdese. Trasportato all'Ospedale Maggiore l'operaio è morto poco dopo per lo schiacciamento dell'emitorace sinistro, fratture al torace, lesioni interne e una violenta emorragia.

g. b.

Travolta dal pullman una invalida di 84 anni

(Dal nostro corrispondente)

Racconigi, 16 agosto.

(g.) Stamane alle 10,40, l'autocorriera della «Satti» in servizio fra Caramagna Piemonte e Racconigi, pilotata dall'autista Franco Passone di 23 anni, da Monforte d'Alba, ha travolto in via Luigi Ornati la casalinga Francesca Brero di 84 anni.

La donna invalida e sorda, ha attraversato d'improvviso la strada senza accorgersi del sopraggiungere del pullman che l'ha schiacciata con la ruota anteriore destra.

Una donna tenta d'uccidersi gettandosi nel pozzo di casa

(Dal nostro corrispondente)

Acqui, 16 agosto.

(g. p.) Una donna di 58 anni, Fernanda Lazzarino, residente in regione Audei di Bubbio, ha tentato di togliersi la vita gettandosi in un pozzo profondo una ventina di metri.

La Lazzarino, verso le 14, era uscita sull'aia del cascinale dove abita in compagnia di una giovane nipote e raggiunto il pozzo nella casa vi si è lasciata cadere dentro a capofitto.

In soccorso della donna accorrevano subito alcuni familiari, uno dei quali, legatosi una corda attorno alla vita, si faceva calare sul fondo riuscendo a portare in salvo la Lazzarino. La donna è stata ricoverata con un'autolettiga della «Croce Rossa» all'ospedale di Acqui.

Jervolino: Non bastano le leggi per vincere le frodi alimentari

Milano, 16 agosto.

Il ministro della Sanità, Jervolino, intervistato da una rivista milanese sulle misure prese dal governo per proteggere la salute pubblica dei cittadini contro le frodi alimentari, ha detto che queste «pur contenute oggi in limiti molto più ridotti che in un recente passato, difficilmente potranno essere del tutto debellate. E ciò, nonostante l'efficienza delle leggi che, attualmente, prevedono pene severissime a carico degli operatori poco scrupolosi». E' necessario che nel Paese, ha detto il ministro, si arrivi alla formazione di una coscienza sanitaria sia da parte dei produttori che da parte dei consumatori.

Ha poi ricordato l'efficacia della legge 30 aprile 1962 n. 283, che è venuta a colmare una grave lacuna della nostra legislazione.

Altre leggi e regolamenti sono stati emanati e altri ancora sono in fase di studio.

Jervolino ha accennato tra i primi alla legge sulla produzione e il commercio della birra, quella sulla produzione ed il commercio dei cereali, farine, pane e paste alimentari (in discussione al Parlamento) e il regolamento di esecuzione della legge che disciplina la produzione e il commercio dell'alcool etilico.

CRONACHE DELLO SPORT

Carlesi batte in volata Balmamion nel difficile circuito di Maggiora

La salita del Balmone e la pioggia hanno resa dura la corsa e selezionato i concorrenti - Terzo Assirelli, davanti a Massignan

(Dal nostro inviato speciale)

Maggiora, 16 agosto.

Abitanti 1865, altitudine 398, ubicazione cinque chilometri a Nord di Borgomanero, nell'unica piazzetta del paese monumento all'illustre concittadino del secolo scorso architetto Antonelli ideatore e realizzatore oltre che della Mole a Torino che porta il suo nome, del non meno ardito campanile di San Gaudenzio a Novara, da sedici anni ininterrottamente Maggiora ad ogni Ferragosto s'inserisce nella cronaca sportiva col suo circuito ciclistico — al quale invariabilmente arride successo, sia pel valore dei campioni che vi partecipano e vi vincono (si ricordano Imbet, Fornara, Defilippis) sia per la vivacità della competizione che ne scaturisce. Ieri, la corsa si è ripetuta, e ad onta dell'imprevisto maltempo (o, forse, grazie alla pioggia) è riuscita quanto di meglio si potesse pretendere:

Dal lato sportivo, niente da eccepire, date, s'intende, le non eccessive pretese sia dei promotori che degli spettatori: ventisette sono stati i partenti, fra i quali il campione di Italia Defilippis, quattro degli «azzurri» fissi per Saló (Carlesi, Balmamion, Taccone, Baffi), tre di quelli in bilico (Pambianco, Battistini, Adami), e il vincitore della Tre Valli di ier l'altro, Fezzardi, che sotto la pioggia dirotta si sono accinti a compiere i trentacinque giri del circuito — pascia ridotti a trenta, su un percorso parziale di 180 metri, e totale di 91 chilometri.

Essi dovevano, appena partiti, alzarsi sui pedali per superare 400 metri dell'ertissima salita detta del «Balmone» (due tratti al 13 per cento, il resto al 10), resa maggiormente faticosa dallo spesso strato di fango; poi, attraversato il paese per stradette anguste e tortuose, inflavano una difficile discesa, alla quale succedeva il rettilineo d'arrivo — tra vigneti, campi di granoturco, alberi da frutta. Percorso duro, insomma; appesantito da un temporale così violento che due ore prima del «via» il comitato organizzatore, temendo la totale latitanza di pubblico, pensava addirittura di sopprimere la manifestazione, limitando il passivo al rimborso spese degli «invitati». Senonchè, per il regolamento dell'Uvi questa è una vera e propria corsa su strada, da effettuarsi con qualsiasi tempo, e con l'obbligo agli organizzatori di rispettare gli impegni assunti con i corridori.

Meglio così: giacchè la gara è riuscita bene, grazie in modo particolare al comportamento di Balmamion che, scattato all'offensiva poco prima del decimo giro, da quel momento si portò all'avanguardia, rimanendo in testa, da solo, finchè al 17° Carlesi gli si affiancava ed assieme compivano il resto della corsa. A creare il vuoto fra Balmamion e gli avversari era stata, naturalmente, la salita. Già alla prima tornata, il campione della Carpano (che ieri indossava la maglia rosa di vincitore del Giro) vi aveva imposto la sua superiorità, agevolmente superandola in testa a tutti. Nella discesa, gli staccati ogni volta si facevano sotto, salvo Battistini, rimasto appiedato e senza ruota di scorta, e Defilippis il cui cambio di velocità faceva i capricci.

Finché, al 2° giro, Balmamion ci diede dentro sul serio, passando al traguardo con cento metri di vantaggio sul trio Massignan, Zancanaro ed Assirelli, duecento su Aldo Moser, ch'era seguito a breve distanza da Soler e Carlesi. A 350 metri veniva una pattuglia di ritardatari, fra cui Baffi, Defilippis, Sartore. Su, al culmine del Balmone (dove ogni cinque giri assegnavano dei punti per una speciale classifica dei migliore scalatore), il vantaggio del fuggitivo già risultava di 60" sugli immediati inseguitori — ai quali s'erano aggiunti Carlesi e Soler.

Guido Carlesi si è imposto a Maggiora davanti all'altro azzurro Balmamion

E' stato poco prima che si iniziasse il 14° giro, che Carlesi pensò giunto il momento di partire al contrattacco. Al culmine della salita il toscano aveva dimezzato il ritardo dalla Maglia rosa, mentre Massignan, Zancanaro ed Assirelli lo seguivano a cento metri. Soler aveva ceduto. Proseguendo sullo slancio Carlesi si avvicinò al fuggitivo, e due giri dopo lo raggiungeva — con lui proseguendo per la seconda metà della corsa — senza essere minimamente minacciati. Si scambiavano alla testa, ma sul Balmone apparivano evidenti le migliori disposizioni di Balmamion, mentre gli staccati, malgrado il buon volere del terzetto inseguitore, perdevano terreno. Al 20° giro i tre accusavano 35" di ritardo; 1' e 45" Soler, Baffi, Pambianco, i due fratelli Moser, Fezzardi, Gentina; 2' e 40" De Rosso. Più indietro veniva Defilippis, con Taccone che, forse perché non c'era il c.t. Covolo a ordinargli di scattare, faceva la salita con molta calma. Finirono (e non soltanto essi) con l'essere doppiati dal duo in fuga.

L'esito della volata pel primo posto non poteva esser dubbio — data la notaria, maggior velocità di Carlesi agli arrivi. Il pubblico — che malgrado la pioggia, ora intermittente, aveva ugualmente affollato il circuito —, di volate anzi ne ha godute ben tre. La prima, in cui il toscano precedeva agevolmente la Maglia rosa; una seconda, due minuti dopo, in cui Assirelli s'assicurava il terzo posto davanti a Massignan ed a Zancanaro; eppoi una terza, che permetteva a Fallarini, partito lontano, di distanziare Baffi, Arienti ed altri.

La classifica per il miglior scalatore ha visto in testa la Maglia rosa, mentre l'ordine all'ultimo traguardo ha dato: 1. Carlesi (i 91 km. e 180 metri alla media di 33 km. e 650); 2. Balmamion a tre lunghezze; 3. Assirelli a 1' e 50"; 4. Massignan; 5. Zancanaro; 6. Fallarini a 4' e 40"; 7. Baffi a 4' e 50"; 8. Arienti; 9. Pambianco; 10. Gentina; 11. Fontana; 12. Aldo Moser; 13. Soler; 14. Enzo Moser; 15. Ciolli a 5' e 20".

Vittorio Varale

Bailetti vince in Francia e spera nella maglia azzurra

Il ciclista veneto si è affermato a Charité-sur-Loire davanti a Poulidor - Attesa la decisione di Covolo circa l'ottavo corridore da mettere nella squadra italiana

(Dal nostro inviato speciale)

Torbigo, 16 agosto.

Tornandocene dal circuito di Maggiora abbiamo pensato di allungare un po' la strada, facendo una deviazione fino a Torbigo, Chissà che avremmo avuto notizie di Bailetti, che vi ha la sua residenza, e deve dovrebbe rientrare da un'ora all'altra, reduce dalla lunga «tournée» in Francia iniziata l'indimenticabile sua fine del Tour e interrotta soltanto per un paio di giorni al primi d'agosto pel Giro del Ticino. Siamo stati fortunati.

Davanti all'abitazione del corridore è ferma la grossa vettura americana che, affidata dalla Carpano a Retelcer per le corse in Belgio, Bailetti ha avuto in prestito per i suoi numerosi spostamenti post-Tour. Mezz'ora dopo lo avevamo davanti; ben sveglio e riposato, l'aspetto come al solito sorridente e gentile, desideroso lui di parlare, come noi d'interrogare.

«I miei impegni con l'impresario Darrazzi sono terminati ieri, giorno dopo di Ferragosto, che la disputa del circuito stradale a Charité-sur-Loire, una cittadina della Francia centrale — risponde Bailetti. — Sa che sono arrivato primo, battendo Poulidor in volata? E' stata una corsa dura, ottanta giri, con un totale di 210 chilometri, e ottanta volte una salita che, seppur breve, era ripida, e ci ha fatto tirar il collo a tutti. A tre giri dalla fine il francese, che è in gran forma, ha tentato di sorprenderci, ma io gli son corso dietro, accordandomi subito con lui per mantenere il vantaggio che avevamo preso sul Geldermann, Hoevenaers, Forestier e gli altri. Ci siamo riusciti, e alla fine l'ho battuto in volata».

Appena finita la corsa, Bailetti — con l'amico Bariale che ha partecipato con lui agli ultimi circuiti — era partito alla volta dell'Italia, giungendo all'alba alla frontiera del Moncenisio e arrivando a Torbigo, come s'è detto, stamattina presto.

A domanda, l'intercessate rispondeva: «Sì, i giorni che avevo circuiti a riunioni ai quali ero stato da disputare, non erano pochi. Ma ora sono a casa, e posso dedicarmi un po' alla famiglia, ai bambini, alla moglie. Ho bisogno di riposo, ma anche di allenarmi su strada. 150-180 chilometri ogni volta. Oggi mi riposo, domani «Rettorè» un allenamento su strada, s'intende superiore ai 150 chilometri, e pasdomani un altra centinaia».

Premettendogli che la sua ammissione nella squadra azzurra trova forti ostacoli in seno alla Commissione professionisti, chiediamo a Bailetti se davvero ritiene che la sua preparazione sia tale da poter affrontare non solo l'esame di Covolo, ma l'impresa ben più impegnativa che la aspetterebbe il 2 settembre a Saló.

L'interpellato sorride largamente, ci spalanca le facciotte i suoi occhi buoni da gigante. Soggiunge: «Ma io farò la corsa di Legnano domenica, e poi quella di Prato alla quale la Carpano certamente mi vorrà mandare. Non sono i chilometri che mi spaventano. Il signor Covolo mi vedrà dove e quando vuole. Se domani la vede a Torbigo, gli dica che lo sono tutto per lui».

V. V.

Dominio delle Fiat Abarth nella Coppa città di Enna

Enna, 16 agosto.

La coppia Pam-Scotti, della scuderia Abarth corse, al volante di una Fiat Abarth 1000, ha vinto la seconda Coppa Città di Enna, disputata sul circuito di Pergusa e valevole quale prova del campionato mondiale marche.

Classifica finale: 1) Pam-Scotti (Abarth 1000) km. 312,455 in un'ora 54'59"5/10, media km. 163,034; 2) Claude Debois (Abarth 1000) in 1 ora 55'33"5/10 a un giro; 3) Gabriele Lavaggi (Abarth 1000) in 1 ora 56'23"2/10 a un giro; 4) Oscar (Abarth 1000)

Berruti e Ottolina battuti nei 200 m. da Jonsson e Fernstrom

Gli azzurri sconfitti a Stoccolma dagli atleti svedesi (116 a 96)

Soltanto otto successi italiani nelle due giornate di gare - Brillanti prove di Morale, Cornacchia, Grossi e Bianchi - Applausi per Ambu, secondo nei 5 mila e 10 mila metri

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 16 agosto.

Nemmeno questa volta l'Italia è riuscita a battere la Svezia in un incontro di atletica: dopo due giornate di gare allo stadio olimpico di Stoccolma, ben venti punti hanno diviso le due rappresentative. E' stata quindi rispettata la tradizione che vuole i nordici vittoriosi contro i latini nell'atletica. Eppure mai come questa volta i pronostici erano favorevoli agli azzurri, che son stati traditi dal nervosismo, dal freddo e da tattiche di gara il più delle volte errate.

Dopo la prima giornata il punteggio era 59 a 47 a favore dei padroni di casa. Sono mancati i velocisti (in particolare la staffetta) e anche il salto in lungo è stato una delusione, mentre il risultato nelle altre specialità è stato più o meno quello previsto. Per quanto riguarda i velocisti, dobbiamo notare che segnatamente Berruti, e soprattutto Ottolina, sono stati troppo inferiori al loro *standard* medio facendosi battere sui 200 metri anche dal modesto Fernstrom, uno svedese di non grandi pretese. Oggi nella seconda giornata, gli azzurri hanno nuovamente vinto in quattro specialità: 110 ostacoli, 100 piani, salto triplo e peso; gli avversari però non hanno ceduto nelle gare piane riportando così un successo finale che è stato nel complesso meritato.

Nella prima giornata l'Italia è riuscita a vincere soltanto quattro gare contro sei degli svedesi: 400 ost., giavellotto, disco, e salto in lungo; i padroni di casa, invece, hanno riportato ben tre doppie vittorie, decidendo così praticamente l'incontro.

Nei 200 m. piani Ottolina e Berruti non hanno retto al ritmo di Jonsson e Fernstrom: non c'è dubbio che il primo ha tutti i numeri per vincere a Belgrado negli «europei». Di Berruti si sapeva che non era nelle migliori condizioni fisiche, eppure è stato il migliore dei nostri rappresentanti: Ottolina, infatti, ha deluso in pieno tutte le aspettative, cedendo di schianto negli ultimi venti metri dopo una corsa men che mediocre.

La seconda giornata di gare si è aperta sotto la pioggia coi 400 piani: gli svedesi nonostante bentornato, conquistando i primi due posti.

I 110 ostacoli vedono una facile vittoria di Cornacchia con un eccellente 14"2, date le condizioni molto pesanti della pista; lotta serrata per il secondo posto, ove Mazza e Andersson terminano a spalla a spalla; l'italiano è più lesto a buttarsi sul traguardo. L'Italia riesce finalmente a ottenere il successo pieno in una gara.

Magnifica prova di Ottolina nei 100 m. L'azzurro riscatta le scialbe gare del giorno precedente e vince davanti a Jonsson con un buon 10"7; il poderoso svedese ottiene lo stesso tempo ed è battuto per un soffio. Sardi, che sostituisce Berruti indisposto, termina terzo con 10"8; lo stesso tempo del quarto svedese. Nell'asta, tre atleti raggiungono 4,30: in base ai minor numero dei falli precedenti, vince lo svedese Rinaldo davanti a Scaglia e a Carbe. Il nostro Ghezzi non va oltre i 4 metri.

Coraggiosa gara di Bianchini negli 800 metri. L'azzurro, in terza posizione fino a 200 metri dall'arrivo, si porta al secondo posto e arriva a mezzare lo svedese Lindback, che vince in 1'48"9. Ambu e Rizzo si schierano nei 5 mila metri contro Persson e Larsson. Quest'ultimo è la grande speranza del mezzofondismo svedese. Ambu conduce quasi sempre in testa, poi i due svedesi tentano di staccarsi di forza. Il piccolo sardagnolo — applauditissimo — risponde brillantemente, ma all'ultimo giro non può impedire che Larsson se ne vada: il giallobù vince col tempo di 14'16"4.

Punteggio pieno per l'Italia nel salto triplo: vince Cavalli con 15,82 davanti a Gentile con 15,48; staccati gli svedesi che non riescono a far meglio di 15,22 e 14,91. Meconi si impone nel peso con 17,85; Grossi raggiunge solo 15,26 e termina quarto. Ultima gara della giornata, mentre la temperatura si abbassa notevolmente e non supera i 12°, la staffetta 4 x 400. Per l'Italia si schierano Iraldo, Bello, Basberis e Morale: gli azzurri compiono una gara da leoni, ma non riescono a sconfiggere i più forti avversari che col tempo di 3'10"2 concludono l'incontro con esattamente 20 punti di vantaggio.

Walter Rosboch

Questi i risultati

PRIMA GIORNATA (Mercoledì): m. 400 ostacoli: 1) Morale 50"3; 2) Frinoli 51"; 3) Andersson 52"; 4) Cederhalm 54". m. 200: 1) Jonsson 21"; 2) Fernstrpem 21"3; 3) Berruti 21"4; 4) Ottolina 21"5; m. 1500: 1) Holmestrand 3'50"8; 2) Larsson 3'51"; 3) Rizzo 3'53"3; 4) Bianchi 3'56"3.

Giavellotto: 1) Rudman m. 77,12; 2) Lievore 74,63; 3) Lagesson 73,87; 4) Smiding 72,50. Disco: 1) Grossi m. 54,03; 2) Haglund 52,68; 3) Edlund 52,13); 4) Rade 51,97. Alto: 1) Pettersson m. 2,11); 3) Nilsson 2,08; 3) Brandoli 1,95; 4) Cavalli 1,70. m. 10.000: 1) Karlsson 29'18"; 2) Ambu 29'48"2; 3) Kadlevaugh 30'09"4; 4) Danelutti 31'12"2.

Lungo: 1) Pirns m. 7,13; 2) Wiogren 7,05; 3) Edwinsson 7,02; 4) Trecenzani 6,87. m. 3000 siepi: 1) Tedenby 8'36"4; 2) Sommaggio 9'00"4; 3) Gustafsson 9'04"8; 4) Baghini 9'10"6. Staffetta 4x100: 1) Svezia 40"4 (nuovo record svedese: Althoff, Loevgren, Heertewall, Jonssen). Italia (Sardi, Ottolina, Berruti, Colani) 40"5.

SECONDA GIORNATA (ieri): m. 400: 1. Fernstroem 47"4; 2. Sunesson 47"5; 3. Fraschini 47"8; 4. Barberis 48"3. Martello: 1. Asplund m. 59,85; 2. Wilhelmsson 58,36; 3. Boschini 58,35; 4. Cristin 56,75. M. 110 ost.: 1. Cornacchia 14"3; 2. Mazza 14"7; 3. Andersson 14"7; 4. Berglund 14"9.

M. 100: 1. Ottolina 10"7; 2. Jonsson 10"7; 3. Sardi 10"9; 4. Hoertewall 10"9. Asta: 1. Rinaldo (Sve) m. 4,30; 2. Scaglia 4,30; 3. Carbe 4,30; 4. Chezzi 4,00.

M. 800: 1. Lindbaeck 1'48"9; 2. Bianchi 1'49"6; 3. Holmestrand 1'51"3; 4. Spinozzi 1'52". Triplo: 1. Cavalli m. 15,82; 2. Gentile 15,48; 3. Wahlander 15,22; 4. Bluenqvist 14,91. M. 5.000: 1. Larsson 14'16"4; 2. Ambu 14'19"4; 3. Persson 14'2"8.

Peso: 1. Meconi m. 17,85; 2. Axelsson 17,38; 3. Udleborn 16,93; 4. Grossi 15,26. Staffetta 4 x 400: 1. Svezia 3'16"2/10; 2. Italia 3'11".

Punteggio finale: Svezia 116; Italia 96.

CALZIFICIO IMPORTANZA NAZIONALE

produzione articoli uomo - donna e bambino scopo potenziamento propria organizzazione commerciale in Piemonte e Liguria

CERCA

Venditori spiccata personalità età 26-35 anni, ottima presenza, eventuale introduzione presso negozi merceria, biancheria e maglieria

OFFRE

ottima retribuzione a stipendio fisso, provvigione, diaria e rimborso spese per automezzo.

Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 197 — MILANO

Importante Industria Meccanica Piemontese RINOMANZA INTERNAZIONALE offre ottima sistemazione e brillante carriera personale a LAUREATO in INGEGNERIA MECCANICA possibilmente con qualche esperienza lavorazioni meccaniche oppure NEO-LAUREATO per servizio tecnico.

Inviare curriculum vitae, referenze e votazione esami a PUBBLICITA' STAMPA 250 - TORINO.

PIEDI SUDATI

brucianti, sensibili e stanchi? Immediato e duraturo sollievo con l'efficacissimo «Dr. Scholl's POLVERE PER PIEDI» che rinfresca, deodora, assorbe, neutralizza i cattivi odori e regola la traspirazione. I fomentazioni prodotti Dr. Scholl's per il conforto dei piedi sono venduti nelle caratteristiche confezioni gialle contraddistinte dal marchio ovale azzurro Dr. Scholl's, presso farmacie, ortopedici, saniteri.

Dr Scholl's POLVERE PER PIEDI

CRONACHE DELLO SPORT

I bianconeri in campo con lo schieramento brasiliano

Una magnifica prova di Del Sol nella Juventus in gara a Cuneo

Hanno giocato i titolari contro i rincalzi: 7-1 - Il compito di regista affidato ad Amaro - Nicolè segna tre goals, ma trova difficoltà ad ambientarsi con i compagni - Belle parate di Mattrel - «Siciliano - ha dichiarato Amaral - era famoso in Brasile per la sua velocità, spero di fargli ritrovare questa dote»

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 16 agosto.

La Juventus schierata secondo il «modulo brasiliano» ha disputato a Cuneo, nel giorno di Ferragosto, la prima partita della stagione calcistica. Naturalmente lo stadio «Monviso» era affollato. Alcuni sportivi erano giunti perfino dalla Costa Azzurra, e Liadholm faceva da osservatore perfetto ma non certo disinteressato per il Milan.

Dopo le delusioni della scorsa annata e gli acquisti attuali la Juventus è una grossa novità dell'imminente torneo e vi è una certa ansia di vederla all'opera. L'allenatore brasiliano Paulo Amaral — uno dei tre componenti la commissione che per due volte consecutive portò la squadra di Pelè al titolo mondiale — con la sua spiccata personalità ed i metodi di preparazione e di impostazione aggiunge elementi non trascurabili di interesse. Tanto per citare un particolare, nella partita eccezionalmente lunga disputata tra titolari e rincalzi (il primo tempo è stato di 47 minuti anziché di 45' ed il secondo addirittura di 50') si è notato un non comune sforzo nel trattenere la palla a terra e nel giocare secondo ben definiti schemi di gioco. Qui non si parla di tatticismo: anche Amaral e la sua Juventus dovranno forse ricorrervi se le necessità del campionato imporranno la assidua ricerca dei due punti per la classifica.

Per ora, in fase di impostazione del gioco, Paulo Amaral porta una parola e una completamente nuova almeno molto originale.

La Juventus '62-'63 avrà dunque un mediano (Emoli) trasformato in terzino, due centromediani (Castano e Salvadore) ed il terzino sinistro Sarti al suo solito posto, ma pronto a proiettarsi in avanti come il suo collega Emoli se le necessità di gara lo richiederanno. I numeri delle maglie renderanno all'inizio perplessi i tifosi perché saranno Emoli 4, Castano 2, Salvadore 3, Sarti 5, Amaro 5.

Proprio a quest'ultimo, al brasiliano Amaro toccherà il ruolo di uomo di raccordo, quella che un Boniperti ventottenne potrebbe eseguire splendidamente nel ben organizzato schema bianconero. Accanto ad Amaro, ma più avanzato e pronto a scorazzare in ogni angolo del campo l'infaticabile Del Sol, e quindi più o meno in linea d'attacco Crippa, Nicolè, Sivori e Stacchini. Naturalmente si è parlato degli atleti visti in prima squadra, ma i nomi di Leoncini, Noletti, Cacoci, il giovane sardo molto ammirato a Chieri, Barcellino, Siciliano, Rosa, il bravo Cavallito ed altri ancora potranno volta volta inserirsi nell'insieme.

I vantaggi del sistema-Amaral sono evidenti e li ha dimostrati la nazionale del Brasile con la vittoria finali di Stoccolma e di Santiago. Vi sono naturalmente anche degli inconvenienti. La difesa è schierata con il giocatore in più, però non marca l'uomo ma la zona. Questo lavoro richiede un sicuro automatismo di spostamenti. Occorrerà un lungo periodo di assuefazione.

Amaro non sempre sarà libero, come lo era nella prima partita ed il suo lavoro di regista incontrerà notevoli difficoltà. Il giovane brasiliano è uno dei punti-chiave della nuova Juventus. E' certo l'atleta più interessante da seguire tanto più che la situazione degli altri «nuovi» appare semplice in un certo senso.

Del Sol si è imposto con la prepotenza del suo stile, con il fiato inesauribile e con l'istintivo accordo con Sivori. Un asso che fa da spalla ad un fuoriclasse come Omar promette spettacolo d'eccezione. A Cuneo Del Sol è stato il migliore in campo (insieme ad Omar) e si è confermato acquisto di vitale importanza, anche se sarà meglio che in avvenire corra un po' meno lui e faccia viaggiare di più la palla.

Il rientrante Mattrel e Salvadore non presentano dubbi.

Amaro fa capitolo a sè. Vedendolo in campo ricordavamo l'esordio di Dino Sani nel Milan. In una giornata piovosa il rossonero disputò a San Siro, un incontro incolore.

A parte la lentezza, dovuta alla fatica del viaggio, non fu possibile scorgere in lui l'abilità di regia che ne hanno poi fatto uno dei principali protagonisti della squadra campione d'Italia.

Al simpatico Amaro l'augurio di seguire il cammino del suo connazionale.

La partita-esibizione dei bianconeri ha ovviamente centrato l'interessamento sui nuovi acquisti. Del resto, Castano, apparso guarito e sicuro del famoso ginocchio, Sivori, Stacchini, Emoli, Ansolin, Bercellino e gli altri «vecchi» non hanno bisogno di presentazione.

Un accenno a parte merita Nicolè. Il centravanti ha più la concorrenza di Charles: deve sentirsi liberato da comprensibili complessi. Ha però la difficoltà di inserirsi in una manovra differente da quella congeniale. Nicolè ama i lanci lunghi e le verticalizzazioni verso rete; le mezzali che lo affiancano, Sivori e Del Sol, si cercano invece con passaggi reciproci e soprattutto variano con estro imprevedibile i temi d'attacco. Nicolè ne risulta spesso sconcertato.

Nella prova di Cuneo il centravanti ha comunque messo a segno tre goals. Nel primo tempo, dopo una autorete di Bercellino (la traversa ha respinto la deviazione), avevano segnato Stacchini, imbeccato da Del Sol, e Sivori. Nella ripresa, disturbata a tratti dalla pioggia, grandi parate di Mattrel passato a difendere la porta degli allenatori, poi rete di Nicolè e quindi un punto per i rincalzi ottenuto dal «trasformato» Siciliano.

A proposito di questo attaccante è curioso ricordare quanto ci ha detto Amaral: «Nel Botafogo, quando mi trovava con me, Siciliano era famoso soprattutto per la velocità: sono stato sorpresissimo, leggendo che, in Italia, Siciliano è accusato di lentezza. Spero di riportarlo alle doti primitive».

Tornando alla cronaca, dopo il goal dell'orfundo, Nicolè ha sfruttato due splendide azioni di Sivori e sono stati altrettanti punti: quindi Stacchini e Sivori hanno contribuito a portare a 7-1 il conto totale delle marcature. Alla fine dell'allenamento Amaral si è dichiarato soddisfatto. Altrettanto ha fatto, con le consuete dichiarazioni, Boniperti, il dirigente tecnico che lavora quasi dietro le quinte, ma sta assumendo un'importanza di primo piano nel club bianconero.

Domenica, ancora a Cuneo, la Juventus sarà impegnata contro la squadra locale.

Paolo Bertoldi

L'attaccante Luis Del Sol durante la partita di allenamento sostenuta dalla Juventus sul campo di Cuneo

La Sampdoria alle prese col problema dei reingaggi

Tutte le squadre di serie A intensificano la preparazione in vista dell'ormai prossima ripresa dell'attività calcistica: da tutte le sedi dei «ritiri» giungono notizie sui primi allenamenti in partita e le prime anticipazioni sulle formazioni per la stagione '62-'63.

I blu-cerchiati della Sampdoria in ritiro ad Acqui hanno disputato ieri pomeriggio al comunale una partitella di un unico tempo di 50 minuti. In maglia bianca si sono schierati: Battara; Vincenzi, Marocchi; Vigna, Scazzola, Prato; Cucchiaroni, Grabesu, Toschi, Pienti, Maisardi. In maglia verde: Sattolo; Tomasin, Albertelli (allenatore in seconda); Bergamaschi, Bernasconi, Virini; Delfino, Toro, Leciel (allenatore), Brighenti e Maestri. Hanno vinto i giocatori in maglia bianca con il punteggio di due reti a uno. Hanno segnato Grabesu, Toschi e Maestri.

Per oggi, e al massimo domani, è previsto l'arrivo ad Acqui dei dirigenti incaricati di trattare il delicato problema dei reingaggi. Quest'anno il compito è stato affidato al vice-presidente Queirolo e all'economo Rolando. Domenica la Sampdoria incontrerà al campo comunale la formazione dell'Arquì.

La Fiorentina ha sostenuto ieri novanta minuti di gioco sul campo del Sansepolcro contro la squadra locale. Il lavoro degli atleti gigliati ha posto in luce le buone qualità di Almir, l'ottimo gioco di Pentrelli e delle riserve Canella e Marchi, oltre alle già soddisfacenti condizioni di Hamrin, Milani e Petris. All'allenamento non hanno partecipato Malatrasi e Marchesi che accusavano leggeri infortuni e sono stati tenuti a riposo per misura precauzionale.

Nei due tempi, di 45 minuti ciascuno, sono stati messi a segno, dal viola, otto gol. Non è stata una partita velocissima considerato anche che il caldo opprimente si è fatto sentire pure in questa località di mezza collina, comunque tutti soddisfatti alla fine. La Fiorentina ha presentato Sarti (Albertosi); Robotti (Orzan), Castelletti; Ferretti, Gonfiantini, Rimbaldo; Hamrin (Pentrelli), Almir (Marchi), Milani (Cavicchia), Dell'Angelo, Petris.

Con una partitina a formazioni ridotte, durata poco più di un'ora, Carniglia ha collaudato a Ferragosto, sul campo di Abbadia San Salvatore, gli effettivi della Roma che si apprestano ad affrontare, prima delle fatiche del nuovo campionato, gli incontri del torneo di Malaga, che si giocherà dal 24 al 26 di agosto.

Nella partitina di ferragosto la squadra B, di cui facevano parte Cudicini, Carpanesi, Fontana, Corsini, Manfredini, Jonsson e Orlando, ha superato per 3 a 2 la squadra A composta dagli altri tra i quali non era, però, Lojacono

Hitchens ha vinto il confronto con Jair

Sconcertante allenamento dell'Inter a Varese - L'attaccante negro, colpito duramente, è scomparso dal vivo della gara - Il suo «rivale» inglese si impone nel secondo tempo e segna due volte

(Dal nostro inviato speciale)

Varese, 16 agosto.

E' difficile capire Herrera e i suoi strani modi di «governare» l'Inter, anzi si potrebbe dire che è impossibile. A Varese era accorso un pubblico d'eccezione per la prima uscita ufficiale dei nerazzurri. Tutti i dodicimila spettatori erano venuti per vedere la «nuova» squadra. E che ti combina invece «mister H. H.»? Presenta due squadre miste: nel primo tempo la difesa titolare con all'attacco Maschio Jair e Corso, e nella ripresa uno schieramento con Hitchens Suarez (più Maschio per dieci minuti soltanto) e moltissime riserve. Risultato: 0 a 0 nel primi 45 minuti, con una magra figura per il negretto Jair, rimasto pressochè isolato all'ala destra nonostante la buona prova di Maschio; 6 reti a 0 nella ripresa con Hitchens scatenato, con Suarez dinamico ed elegante più del solito.

Poichè il problema attuale dell'Inter (il più grosso problema) sta nella scelta fra Hitchens e Jair, la prova di oggi è servita soltanto ad imbrogliare ancora di più la già difficile situazione. La tesi di Herrera, palesemente favorevole al negretto brasiliano, ha ricevuto infatti un fiero colpo.

Herrera negli spogliatoi, al termine della gara, ha detto che era assai più difficile giocare nel primo tempo con i bianchi del Varese dinamici e pieni di energia, che non nella ripresa, quando la squadra ospitante ha accusato nettamente la fatica. Osservazione esatta, che inquadra molto bene la prova dei nerazzurri. Ma allora perché proprio Herrera ha voluto mandare allo sbaraglio il suo «pupillo» Jair? E' stato un errore oppure si è trattato d'una mossa strategica tanto per creare le premesse atte a giustificare la cessione del giovanotto brasiliano?

E' certo che gli umori dei dirigenti e degli stessi giocatori interisti sono mutati dopo Varese. Jair ha attualmente poche possibilità di rimanere nell'Inter, che si accontenterà di Bicicli all'ala destra per conservare al centro dell'attacco Hitchens, che nel correre non ha certo la grazia del cinocciolato brasiliano, ma è indubbiamente più irruente, più resistente e più caparbio.

Herrera spera ancora di avere Jair come ottimo, ma ormai è pressochè assicurata la conferma del bravo inglese. Con Maschio e Suarez a fianco, Hitchens ha dimostrato oggi a Varese le sue doti di sfondatore. Lo spettacolo è durato un quarto d'ora soltanto. Il resto per di più favorito dal fatto che il Varese aveva in campo giocatori molto stanchi, mentre di contro stava un'Inter fresca di energie per nulla stata quasi completamente rinnovata, ma il giudizio tecnico non cambia: Jair non ha «oppositore» Bicicli oppure Morbello, ha Hitchens, e all'inglese l'Inter attuale può rinunciare. A meno che non venga a novembre il tanto atteso Sormani...

La partita di Varese, anche se ha dato un fiero colpo alla teoria di Herrera, è servita a dimostrare a tutti che Jair è troppo delicato per il nostro gioco. E' bastato il modesto ma rude Del Bene a controllare il negretto d'oltre Atlantico. Dopo qualche sgroppata Jair è crollato al primo urto, è rimasto a terra dolorante, e da quel momento ha sempre cercato una «zona d'ombra». Jair sa giocare benissimo al calcio, ma è veramente molto fragile.

Ed ecco alcuni cenni di cronaca. Questa la formazioni del primo tempo. *Varese:* Lonardi; Tellini, Del Bene; Lorenzi, De Conti, Rebecchi; Maggioni, Marchioro, Silva, Pasquina, Volpato.

Inter: Buffon; Burgnich, Facchetti; Zaglio, Guarneri, Dellagiovanna; Jair, Maschio, Bettini, Picciafuoco, Corso. Arbitro Varazzani di Parma.

Logico che la supremazia territoriale sia dei nerazzurri, ma in contropiede per ben due volte Pasquina sfiora il goal. Corso tenta di aiutare i compagni, Maschio si adagia al gioco di raccordo senza peraltro dimenticare qualche tiro a rete, ma ogni iniziativa interista è bloccata dal bravissimo portiere Lonardi. Un calcio di punizione della mezz'ala argentina è deviato sulla traversa dall'estremo difensore locale. Jair è ormai «spento», Bettini non azzecca un tiro esatto (e il pubblico lo fischia). Si va al riposo sullo 0 a 0.

Nella ripresa l'Inter rinnova i ranghi e si presenta con Bugatti; Picchi, Longoni; Masiero, Faggio, Zaglio; Bicicli, Maschio, Hitchens, Suarez, Morbello. Non gioca Tagnin per la nota squalifica, e il pubblico commenta la conferma di Maschio giudicandola come un ripensamento di Herrera. E Maschio, Hitchens e Suarez dimostrano ben presto di meritare tanta fiducia. Segna appunto Maschio al 4' minuto, sfruttando un bellissimo lancio di Suarez, raddoppia al 17' Morbello su un «invito» preciso di Hitchens. Sul 2 a 0 Herrera manda Maschio agli spogliatoi chiamando in campo Sandrino Mazzola.

I giocatori del Varese non reggono più al ritmo e crollano sotto una valanga di reti. Realizza Suarez al 20', Mazzola batte ancora Lonardi al 28', mentre le ultime due reti sono appannaggio di Hitchens al 31' e al 34'.

Giulio Accatino

L'attaccante dell'Inter Jair

Il Torino ha ripreso ieri la preparazione a Mondovì

Mondovì, 16 agosto.

Concluso il breve periodo di vacanza di Ferragosto: i calciatori granata si sono ritrovati oggi a Mondovì agli ordini del trainer Santos. Erano presenti Rosato, Lancioni, Albrigi, Danova, Cardillo, Locatelli, Piaceri, Arizaga ed i giovani Poletti e Mariani; in serata sono poi giunti Buarzot, Panetti e Di Giacomo. Santos ha fatto svolgere oggi una breve partitella a ranghi ridotti; un'altra è prevista per domani e ad essa prenderà parte anche Diego Arizaga, il quale ha svolto oggi soltanto allenamento atletico.

COLLEGIO "PARCO SCUOLA" ALPIGNANO (Torino) SCUOLE INTERNE

da Vagnino c'è

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree Via Cesare Battisti angolo via Roma Ore 9-12, 15-20; fest. 10-12; tel. 45-666

LETTI PEPINO Piazza Reb... Via Palmieri 59 - tel. 753.416

Salone de LA STAMPA LIBRERIA concessionaria dell'Istituto Poligrafico dello Stato - Via Roma 80 telefono 63-538

Riproduzioni a colori di grandi opere d'arte di:

A. Da Messina
Bartolomeo Veneto
Boscheria
Bassano
Batoni
Boldini
Borrani
Bril
A. Bruegel
J. Bruegel
Canaletto
Caravaggio
Ciardi
Corot
Correggio
Costa
Dalbono
De Pisis
Dolci
Fabre
Francia
Gigante
Gignous
Giorgione
Guardi
Guercino
Longhi
Lorenese
Maestro della Natività
Mario de' Fiori
Michelangelo
Van Bloemen
Palizzi
Pannini
Perugino
Pinturicchio
Raffaello
Rossano
Ruoppolo
Ruysdael
Salvator Rosa
Segantini
Sernini
Signorini
Tiziano
Tosi
Usai
Vanvitelli

Nuova puntata delle memorie dell'ex-juventino

John Charles consiglia ai calciatori inglesi: "Pensateci prima di trasferirvi in Italia,,

Nella Penisola guadagni forti, ma disciplina ferrea e sacrifici notevoli - Il pubblico italiano vuole giocatori d'estro: Charlton, Smith e Cliff Jones avrebbero successo, White, Haynes e Woosnam si troverebbero invece in difficoltà - Incredibili doti di Sivori, artista del pallone - «Sono inglese e vorrei che i miei connazionali non dovessero trasferirsi all'estero»

Londra, 16 agosto.

Gli stipendi in Italia sono assai elevati. L'inglese Haynes che a Londra guadagna otto milioni all'anno non è considerato un poveretto, ma certo non è invidiato dai migliori giocatori della Penisola.

Nel tempo in cui fui a Torino ebbi due volte a trattare le mie condizioni economiche. La prima fu alla scadenza del mio primitivo contratto biennale: chiedevo più denaro. Il presidente della Juventus fu comprensivo e non fu necessario molto tempo per trovarci d'accordo. All'inizio dell'ultima stagione, insistetti per avere il contratto di un solo anno, al termine del quale intendevo ritornarmene a casa. Ho già detto come si cercasse di persuadermi a cambiare idea e come sia venuto via.

A titolo d'informazione, per coloro che in Inghilterra non si sono ancora ripresi dallo stupore quando hanno saputo dei 200 milioni pagati al «Torino» per Denis Law e dei 170 milioni pagati al «Milan» per Greaves, dirò che la mia ultima valutazione «italiana» era di 240 milioni. Ed io non ero al primo posto sulla lista!

In Italia la cifra di trasferimento è il doppio di quanto pagato in Inghilterra. Un atleta trasferito in Gran Bretagna per 30 milioni, varrebbe nella Penisola sui 70-80 milioni.

Per esempio, la «Juventus» aveva un atleta chiamato Colombo. Era una mezz'ala ed ero legato a lui da particolari cinque d'amicizia — tra l'altro era uno dei miei soci nel «King's Restaurant» aperto nel centro di Torino —. Egli venne ceduto all'«Atalanta» per 70 milioni di lire. In Inghilterra pur essendo bravo sarebbe stato valutato sui 35-40 milioni. In più, egli aveva ricevuto un premio d'ingaggio di 5 milioni dalla «Juventus». Quando passò all'«Atalanta», riuscì a farsi dare un premio quasi doppio: 9 milioni. La ragione era che in una società come l'«Atalanta» egli poteva essere un asso: un grosso pesce in un piccolo stagno.

Denaro. Quando si parla della vita di un calciatore in Italia, il pubblico inglese si interessa soprattutto dei quattrini che riceve. Devo dire che un giocatore del campionato italiano riceve molto di più dell'assegno stabilito per fine mese.

Quando entrai a far parte della Juventus mi misero a disposizione un'automobile. Occupavamo gratuitamente un magnifico alloggio ammobiliato sulla collina che domina Torino.

Un asso del calcio viene inoltre a trovarsi sotto una piacevole pioggia di ricchi doni da parte dei tifosi: dagli indumenti ai gioielli. Certo, il costo della vita è elevato. Alla mia famiglia erano necessarie 100 mila lire al mese per far fronte alle spese.

A questo punto mi si potrebbe chiedere se la considerai mi giocatori inglesi di seguire le mie orme per recarsi in Italia.

Io sarei l'ultima persona a rovesciare una doccia fredda sulle speranze e sui sogni di chiunque. Tuttavia ho fatto un'esperienza durata cinque anni e vorrei sommunire ogni giocatore a pensarci bene, prima di prendere una decisione. Un buon calciatore può contare su un premio d'ingaggio di 20 o 25 milioni, per un contratto di due anni. Inoltre gli viene corrisposto uno stipendio mensile oscillante fra le 140 e le 170 mila lire, infine gli sono garantite indennità per almeno un milione all'anno; ma certamente in totale riceverà ancora di più.

In cambio... egli dovrà guadagnarsi questo denaro. Sarà sottoposto alla più rigida disciplina in seno alla società, dovrà accettare il tanto dibattuto sistema del «ritiro collegiale». Talvolta non gli si concederà di lasciare, senza permesso, la città in cui gioca. Violare le norme disciplinari significa essere puniti implacabilmente con multe.

Il calciatore emigrato dovrà inoltre accettare come dato di fatto che la sua popolarità è legata all'ultimo risultato della sua squadra. Un atleta battuto è trascurato fino alla prossima vittoria.

Ma anche questa non è che una delle facce del problema. Di somma importanza è la questione: farà bene inserendosi nel calcio italiano il cui campionato di serie A è senza dubbio uno dei più difficili del mondo?

I calciatori inglesi non dovrebbero arrischiarsi ad andare in Italia, senza la certezza del successo. Per i professionisti in gamba, le società italiane pagheranno grosse somme, ma esse esigono un comportamento da asso, ogni volta. Se il calciatore delude le speranze, la società si rivende, ed io, pur perdendoci, ad una società inglese, o fa un cambio con un'altra società italiana. Si ricordi che, a differenza di quanto accade in Inghilterra, in Italia i giocatori non hanno il diritto di dire l'ultima parola su un trasferimento.

Quale tipo di giocatore vogliono gli italiani? Il loro foot-ball si fonda prevalentemente sulla difesa. In Italia si spende tanto per una squadra di serie A che non sconfitta assume le proporzioni di una calamità. Così, ogni giocatore, per quanto brillante possa essere nel lavoro con la palla, deve imparare fin da principio che il suo primo dovere è la difesa.

Anche un atleta del valore di Dave Mackay non sarebbe benvenuto in Italia. Gli italiani sanno che si tratta di un professionista dotato di grande entusiasmo, che può prendere una squadra battuta e portarla alla vittoria. Mackay non varrebbe una gran somma perchè la sua passione per l'attacco lo rovinerebbe, dal punto di vista del calcio italiano.

E che cosa dire di brillanti calciatori come Johnny White, Johnny Haynes, Phil Woosnam e Jimmy Mcllroy? La mia opinione è che per loro non c'è posto uguale a quello che hanno in patria. Essi sono dei bravi professionisti, ma non bisogna dimenticare che l'Italia ha tutti gli artisti del pallone che può desiderare. Le società della Penisola fanno frequenti acquisti nell'America del Sud. L'artista del pallone del tipo inglese non è abbastanza spargliante per il pubblico italiano. White può mandare in delirio i tifosi del «Tottenham» coi ricami delle sue finte. Haynes può far urlare di gioia i sostenitori del «Fulham» coi suoi traversoni. Ma gli italiani desiderano cose un po' più fantasiose.

In Inghilterra abbiamo giocatori che sono eccellenti, ma utilitari. In Italia si vogliono eccellenti, ma estrosi. Il mio vecchio compagno di squadra Sivori costituisce un esempio. E' un artista della palla dalle doti incredibili, anche se talvolta esagera in scaltrezze. Al pubblico italiano piace vedere fior giochi di destrezza con la palla in mezzo a tre avversari: il fatto poi che alla fine egli possa trovarsi in difficoltà, oppure che ritardi il passaggio importa meno.

No, i giocatori italiani che entusiasmerebbero i tifosi sono, a mio giudizio, uomini come Bobby Charlton, le cui cannonate scatenerebbero tempeste, come Bobby Smith, la cui forza, potenza e spirito combattivo fanno fiorire i goals, o come le ali Cliff Jones e John Connelly che hanno la velocità e la precisione necessarie per sfondare le difese italiane.

Ma anche giocatori come questi — e dopo tutto sono i nostri migliori — non se la caverebbero tanto facilmente, nè avrebbero successi troppo a buon mercato. Dovrebbero lavorar sodo e magari aspettare che il successo venga. E dopo aver raggiunto la vetta s'accorgerebbero subito che la loro vita è diventata difficile e che in ogni partita due e anche tre uomini sono mobilitati costantemente contro di loro.

Per finire le somme: andate in Italia, se siete un attaccante, se siete massiccio, se avete dell'energia e so cinsciute a segnare. Andate in Italia se siete sposato e se vostra moglie sa che rimarrà sovente sola e che sarà sempre al secondo posto, dopo la vostra società. Andate in Italia se siete disposto ad accettare la più dura disciplina. Andate in Italia se siete pronto a resistere sotto tutte le tempeste, per le necessità della vita e per il denaro. E sappiate che se uscirete anche un millimetro fuori dalla retta strada vi costerà maledettamente caro. Se non potete onestamente accettare tutto questo rimanete a casa vostra! Questi sono, esposti con tutta la sincerità che mi è possibile, i pro ed i contro del Calcio italiano.

Ma ancora una cosa debbo dire: come buon patriota inglese, detesto la necessità che può spingere i calciatori inglesi a trasferirsi all'estero.

Se capisco i nostri giocatori che, avuto quel che possono avere qui, decidono di prendere quel di più che riescono ad ottenere in Italia, auspico che le cose cambino. Che venga il giorno in cui il pubblico inglese paghi alti prezzi per un calcio di gran classe, consentendo alle nostre società di pagare il massimo per i grandi calciatori. Così ci terremo in casa i nostri uomini migliori.

John Charles

Copyright Associated Newspapers Limited 1962

Campionato di pallone elastico

Inattesa sconfitta di Feliciano

La partita del campionato di pallone elastico, disputata nella giornata di Ferragosto allo sferisterio torinese, si è chiusa con la vittoria di Allemanni (Atpe di Acqui) che ha battuto Feliciano (Eda di Torino) per 11 a 7.

E' stato un po' un risultato a sorpresa in quanto nelle previsioni della vigilia il campione d'Italia era nettamente favorito, non per nulla si totalizzatore il suo avversario era dato perdente al 7 giochi, ma il capitano acquese ha sfoderato un gioco di gran classe riuscendo a capovolgere il pronostico.

La partita è stata bella ed avvincente con battute e «rilanci» di buona levatura: si è assistito spesso a lunghi, spettacolosi palleggi che hanno entusiasmato il pubblico.

Allemanni ha tenuto costantemente il comando, sempre tallonato da Feliciano. Sul 6 a 5 l'acquese prendeva il sopravvento portandosi sul 9 a 5. Il campione d'Italia a questo punto ebbe una buona ripresa e riuscì a rivelva sul 9 a 7. Ma l'acquese tornava all'offensiva e vincendo due giochi consecutivi si aggiudicava il successo.

A Pieve di Teco, Galliano II (Spe di Cuneo) ha conquistato la sua nona vittoria consecutiva battendo Ascheri (Pievese) per 11 a 6. La partita è stata incerta agli inizi poi il capitano della squadra cuneese ha dominato nettamente aggiudicandosi il successo.

A Cuneo, Corino I (Callisano di Alba) ha ottenuto un clamoroso successo su Delpiano (Subalpina), per 11 a 2. L'albese in gran forma si va rivelando come uno dei più autorevoli candidati alla conquista dello scudetto.

Ad Alba, Defilippi (Cordial Alberti) superando Balestra (Sapst di Torino) per 11 a 6, è salito in classifica a cinque punti, in posizione utile per inserirsi nella lotta per le semifinali.

Classifica: Galliano II punti 9; Corino 7; Feliciano 6; Defilippi 5; Allemanni 4; Delpiano e Balestra 3; Ascheri 3; Sardo 0.

Il campione del mondo di velocità dilettanti Blanchetto sarà protagonista, con Pettenella e Beghetto, della riunione indetta per stasera al Motovelodromo torinese (ore 20,30); parteciperanno pure gli inseguitori azzurri guidati da Testa e Belloni nonchè tre stayers.

Il circuito di Nole riservato ai ciclisti dilettanti e allievi per la disputa della Coppa Michele Balmamion, svoltosi nella giornata di Ferragosto è stato vinto da Abbiero (Ceat Torino) che ha coperto Km. 45 in 1 ora 1'14". p. m.; 2. Prestipilippo (S. Margherita Ligure) p. 28; 3. Callegher

Le formazioni a Cuneo

JUVENTUS A: Mattrel (Anzolin); Emoli, Castano, Salvadore, Sarti; Amaro, Del Sol; Crippa, Nicolè, Sivori, Stacchini.

In questo schieramento si usa la punteggiatura corrispondente alla disposizione degli atleti in campo).

JUVENTUS B: Anzolin (Mattrel); Cacoci, Cinelli (Forbesato); Castano (Pasero) Bercellino (Cerutti). Casati; Rossi, Gualtieri (Cavallito) Cavallito (Badiani), Siciliano, Succo (Carrera).

E' morto Bob McIntyre asso del motociclismo

Londra, 16 agosto.

Robert McIntyre, il campione motociclista conosciuto come «lo scozzese volante», è morto ieri all'Ospedale di Chester per gravi ferite al capo. Aveva trentadue anni ed era corridore professionista da dieci. Lascia la moglie ed una bambina nata appena un mese fa.

McIntyre era caduto la settimana scorsa nella gara di Oulton Park, valevole per il campionato britannico, e si era fratturata la scatola cranica. Le sue condizioni erano andate peggiorando giorno per giorno: la sua agonia è stata terribile ed ha sconvolto tutti i suoi amici. Quando è spirato c'erano al suo capezzale i genitori e la moglie, che stringeva in mano una fotografia della bambina.

McIntyre aveva colto la notorietà in occasione del Tourist Trophy dell'Isola di Mann del 1957, l'edizione del cinquantenario della più famosa classica del mondo, vincendo la gara delle 250 e 500 cc. di cilindrata. Nello stesso 1957 egli riusciva a superare sulla pista di Monza numerosi primati mondiali. Nella classe 350 cc. stabiliva il record del 100 chilometri; in quella delle 350, delle 500 e delle 750 e 1000 cc. stabiliva il record dell'ora.

Il dilettante Paolo Zoratti (G. S. Ceat di Torino) ha vinto ieri in volata a S. Stefano Belbo la corsa locale; il giorno prima lo stesso atleta aveva riportato la vittoria nella gara di Confienza.

L'australiana Emerson ha vinto il torneo internazionale di tennis di Viareggio.

Un problema creato dall'apertura del traforo alpino

Per smaltire il traffico del Bianco urgente l'autostrada in Valle d'Aosta

Ogni anno transiteranno nel grande tunnel almeno 500.000 veicoli - La statale, con le sue strettoie e le sue curve, è insufficiente a sopportare l'attuale movimento di 2-3000 vetture l'ora - Purtroppo le pratiche per la Quincinetto-Aosta sono in fase arretrata

(Dal nostro inviato speciale)

Courmayeur, 16 agosto.

Il traforo del Monte Bianco già lo chiamano «la grande scorciatoia». Accorcerà il viaggio di decine e centinaia di chilometri fra l'Europa occidentale e l'Italia, specialmente nell'inverno quando i valichi alpini sono chiusi.

Da Parigi a Roma, per esempio, l'itinerario per la valle del Rodano e Ventimiglia è di 1610 chilometri, per il colle del Monginevro (aperto d'inverno) di km. 1546, ma per il traforo del Monte Bianco si ridurrà a 1408 chilometri. Da Ginevra a Milano (662 km. per il Monginevro, 550 per il Gran San Bernardo) il percorso sarà soltanto di 371 chilometri.

I vantaggi sono meno sensibili, o si spostano a favore del traforo del Gran San Bernardo per altri cantoni svizzeri e per l'Europa centrale; mentre per alcuni importanti itinerari che attraversano il Piemonte, non escluso il Parigi-Roma, suggeriste la convenienza del valico estivo del Moncenisio o dei treni-navetta fra Bardonecchia e Modane in ogni stagione, in attesa del progettato traforo stradale del Fréjus.

Ma alla galleria del Monte Bianco resterà un sicuro primato turistico. Le previsioni del traffico nel traforo crescono di anno in anno con l'incremento della motorizzazione e lo sviluppo del movimento turistico. Si calcola che 400 mila e 500 mila automezzi passeranno ogni anno sotto il Monte Bianco, portando più di un milione di persone, e toccherà alla valle d'Aosta accogliere questa imponente fiumana di viaggiatori.

I trafori alpini sono opere di importanza nazionale ed europea, ma la regione valdostana ne è direttamente interessata. La valle, bloccata otto mesi all'anno da una cerchia insuperabile di montagne, diventerà con i trafori una regione di transito permanente, un pittoresco corridoio alpino che unirà il Piemonte alla Savoia e alla Svizzera. Nella galleria del Monte Bianco, quando esplose l'ultima volata di mine, la valle d'Aosta era rappresentata dal presidente della regione avv. Oreste Marcoz e dal presidente del consiglio avv. Fillietroz, oltre che dai due consiglieri della società del traforo, l'on. Caveri e l'assessore Fosson. Caduto l'ultimo diaframma di roccia, giunse dal versante di Chamonix attraverso la breccia un soffio d'aria fresca, proprio come se si fosse spalancata una porta, e l'avv. Marcoz diceva che era stata compiuta un'opera ciclopica, quasi sovrumana, di civiltà, di progresso e di fratellanza fra i popoli. Tutti i valdostani, aggiungeva, sono grati ai pionieri, ai dirigenti e agli esecutori del traforo e ricorderanno le vittime cadute sul lavoro. I trafori del Bianco e del Gran San Bernardo collegano la valle d'Aosta a paesi amici, distanti pochi chilometri, aprono nuove vie al turismo, al commercio, agli scambi culturali, e porteranno un maggior benessere nella valle.

Dovremo però incanalare il maggior traffico motorizzato su una rete stradale sufficiente. Proprio in questi giorni di ferragosto la «statale 26» rivela ancora una volta la sua angustia, le strettoie, le curve cieche, il tracciato, in certi tratti, di vecchia carrettabile. Vi passano due, tremila macchine all'ora, a dieci metri di distanza l'una dall'altra, i sorpassi sono impossibili o rischiosissimi perché le due correnti non sempre in fase di incrocio. Quando si chiude il passaggio a livello di Donnas la «coda» delle macchine ferme si allunga di due o tre chilometri. L'attraversamento dei paesi si fa a passo d'uomo, sfiorando pedoni e parafanghi di macchine ferme; talvolta ci si trova in mezzo ai banchi del mercato, e se sopraggiunge un pullman o un grosso autocarro, le manovre dell'incrocio bloccano il transito.

Mercoledì 15 agosto il difficile attraversamento di Châtillon aveva fermato una colonna di macchine che si allungava fin per la salita di Saint-Vincent fino al posticcio. Pochi giorni fa in un paese fra Châtillon e Aosta tutta la popolazione seguiva un funerale e le guardie comunali interruppero per venti minuti il transito nei due sensi: contammo 170 macchine ferme provenienti da Ivrea e circa altrettante scendenti da Aosta.

Nell'attraversamento di Saint-Vincent si possono scegliere due strade, la centrale e la circonvallazione a monte, ma tutte e due sono percorribili a stento, come piste da ginkana.

Crediamo che siano cadute quasi le prevenzioni contro la autostrada valdostana. Il transito motorizzato nei paesi è una sofferenza per gli automobilisti, un disturbo e un pericolo per la popolazione, e non apporta vantaggi al commercio locale perché nessuno può fermarsi nemmeno per prendere un vermut o comprare le sigarette.

Si calcola che nella valle d'Aosta vi siano centomila villeggianti, a cui in questi giorni si sono aggiunte altre centomila persone in gita di ferragosto; non si trova più una camera nemmeno a cercarla negli alberghi dei paesini e nelle abitazioni private. Altre decine di migliaia di turisti scendono di valichi del Grande e del Piccolo San Bernardo con mète lontane — la Riviera, Firenze, Roma — e quanti ne verranno poi dai trafori aperti?

L'autostrada separerà la corrente di transito da quella che si ferma nella valle. La Torino-Aosta, quando sarà completata, sarà un'autostrada alpina, la più invitante per chi voglia giungere nel cuore delle più belle montagne, e porterà nella valle anche quei turisti che ora la evitano per non incolonnarsi in un viaggio esasperante e pericoloso.

Purtroppo le pratiche per la costruzione dell'autostrada sono ancora in una fase arretrata. Le 500 mila macchine del traforo del Monte Bianco e le 300 mila del Gran San Bernardo forse dovremo ancora incanalarle nelle strettoie degli attraversamenti, nei tornanti della Mongiovetta e di Bard, e trattenerle a Donnaz davanti al passaggio a livello chiuso. Nella gara fra strada e trafori si teme che vincano i trafori.

Ettore Doglio

Fulminea tragedia a Balme durante una facile ascensione

I genitori del ragazzo morto lasciano affranti l'ospedale Molinette di Torino

Ragazzo ucciso da una pietra smossa da un compagno di gita

Il macigno, urtato inavvertitamente, è rotolato per qualche decina di metri investendo la vittima davanti al fratellino - Il sacerdote che guidava il gruppo, trasporta il ferito a valle - Inutilmente si tenta di avere un'autoambulanza dall'ospedale di Lanzo - Trasportato su una vettura a Torino, il giovane è spirato poco dopo

(Nostro servizio particolare)

Ceres, 16 agosto.

Una mortale disgrazia è accaduta stamane al Pian della Mussa, sulle pendici del Palun sotto il ghiacciaio della Ciamarella: un macigno, smosso dai fianchi della montagna, ha colpito al capo un bambino, uccidendolo.

Al Pian della Mussa ha la sua sede estiva il collegio «Scuole Pie» di Savona, retto dai padri Scolopi: i ragazzi sono molti, di tutte le età e di ogni ordine di studi, e si divertono con facili escursioni, sorvegliati dagli insegnanti. Stamane verso le 11 un gruppo di collegiali saliva lungo un ripido pendio erboso, verso la Ciamarella. Erano nove, guidati da un giovane sacerdote. Facevano parte della comitiva Ugo Carosio, di 13 anni, abitante a Savona in via Collodi e il fratello minore Pippo, di 9 anni.

Al Palun, i ragazzi si sparpagliavano per cogliere stelle alpine. D'improvviso, sotto il piede di uno di loro, un masso del peso di alcune decine di chili si staccava e cominciava a rotolare rimbalzando. Una ventina di metri più in basso si stavano arrampicando i fratelli Carosio. Era il più piccolo ad accorgersi del pericolo: «Attento, spostati», gridava al fratello Ugo. Questi stava salendo carponi per vincere la forte pendenza. Cercava di spostarsi di lato, ma il masso lo colpiva in mezzo al cranio e lo travolgeva nella rovinosa caduta. Il corpicino esanime cominciava a rotolare verso il basso e lo fermava, qualche metro più sotto, l'assistente.

Il sacerdote cercava di prestargli soccorso, attorniato dai ragazzi spaventati. Ma si rendeva subito conto che era ferito gravemente: aveva il viso coperto di sangue, non si riusciva a fargli riprendere i sensi. Il religioso lo affidava agli altri collegiali, e scendeva di corsa in cerca di aiuto.

Dopo un'affannosa corsa, raggiungeva Balme. Il sindaco Michele Caltagneri inviava immediatamente sul posto quattro barellieri del Cai, Francesco, Vittorio e Giuseppe Castagneri e Giuseppe De Mattais. Con una rapidissima marcia, i quattro salivano al Palun e ridiscendevano dopo breve tempo: al rifugio Città di Ciriè erano stati nel frattempo chiamati un medico, il prof. Gentile di Asti, in villeggiatura a Balme, e un'automobile del collegio. Il dottore visitava il ragazzo: probabilmente aveva il cranio fratturato, era necessario trasportarlo subito all'ospedale. Ma la Simca dell'Istituto sembrava inadeguata al trasporto di un traumatizzato cranico. Il rettore del collegio chiedeva allora telefonicamente all'ospedale Mauriziano di Lanzo un'ambulanza.

«Non capisco perché — ha dichiarato più tardi il sacerdote che aveva accompagnato in gita i ragazzi — ma ci è stata rifiutata, senza motivazione». Sulla Simca del collegio, una famigliara, è stato allora approntato un materasso, e il corpo del ragazzo, sempre privo di conoscenza, vi è stato adagiato. Accanto, sono salite anche due suore infermiere della clinica Albert di Torino, che si trovavano in villeggiatura. La macchina è scesa fino a Lanzo: al Mauriziano, è stata chiesta di nuovo un'ambulanza. «Ma per la seconda volta — ha affermato il sacerdote — ci è stata rifiutata, quando abbiamo spiegato che doveva servire per un trasporto all'ospedale delle Molinette».

Comunque, la Simca ha proseguito e poco più tardi il ragazzo veniva ricoverato nella clinica neurologica del prof. Bolsi. Era morente, per la frattura del cranio, e si è cercato di intervenire con una trachelotomia. Ma era troppo tardi: alle 17 è morto. Il rettore del collegio aveva frattanto telefonato a Savona, per avvertire il padre, impiegato presso l'ospedale. I genitori sono partiti in macchina alle 18 e sono giunti a Torino tre ore dopo. Li attendeva al pronto soccorso delle Molinette il rettore; quando la madre ha saputo che il figlio era morto, è caduta priva di sensi con un grido disperato.

g. f.

Era in vacanza-premio per il buon esito negli studi

Savona, 16 agosto.

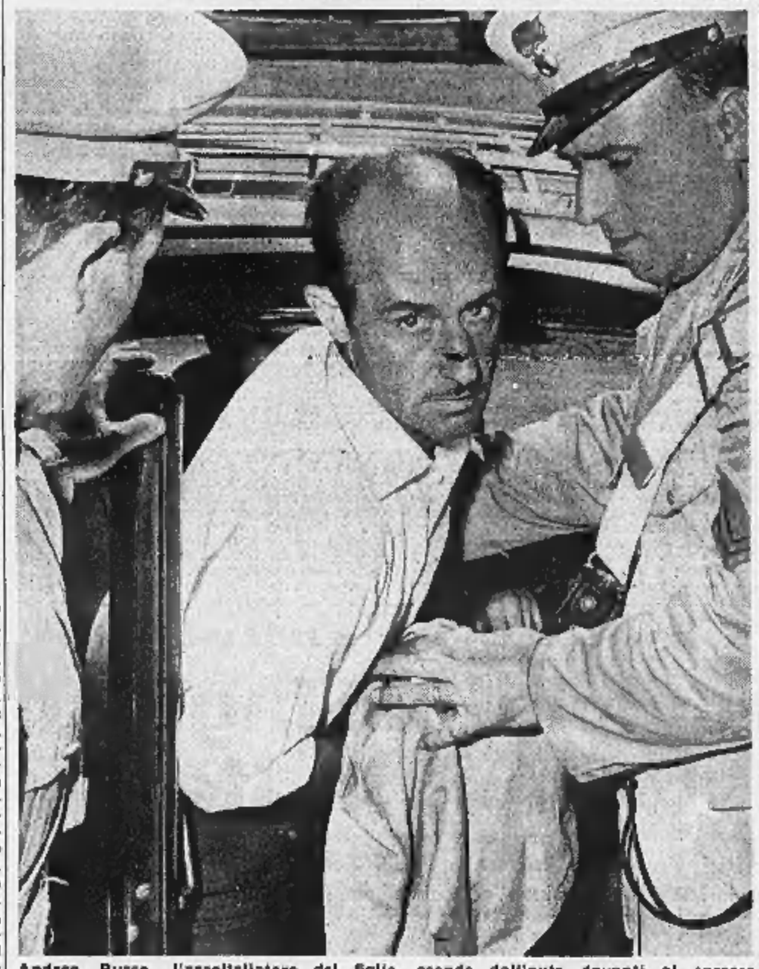
(m. f.) La notizia della tragica morte del giovane studente savonese Ugo Carosio, di 14 anni, ha suscitato penosa impressione. Il ragazzo quest'anno aveva frequentato la seconda media presso l'istituto delle Scuole Pie di Savona, ottenendo una brillante votazione, per cui il padre, per premiarlo, gli aveva concesso di recarsi a Balme per un periodo di 20 giorni, ospite del soggiorno alpino delle Scuole Pie.

Ugo aveva contato i giorni che lo separavano dalla partenza per la montagna, ma il giorno stabilito, il 1° agosto, per una errata interpretazione dell'orario ferroviario, era giunto in ritardo al treno che avrebbe dovuto portarlo, con i compagni di scuola, a Balme. Fu tale il disappunto di essere mancato all'appuntamento, che suo padre decise di accompagnarlo sul posto di villeggiatura in macchina.

Tentava di rientrare di notte nella sua casa a None

Arrestato dopo due giorni l'uomo che accoltellò il figlio al cuore

L'operaio ha giustificato il ferimento con il sospetto di infedeltà che gli veniva continuamente rinfacciato dai parenti - «Avrei preferito la galera ad essere spiato ad ogni passo da moglie e figli» - La vittima è sempre grave



Andrea Russo, l'accoltellatore del figlio, scende dall'auto davanti al carcere

(Dal nostro corrispondente)

Pinerolo, 16 agosto.

L'operaio Andrea Russo, che lunedì scorso ha accoltellato il figlio, dal quale era stato redarguito per la sua condotta, è stato arrestato ieri sera dai carabinieri di None mentre stava per rientrare in paese. Il fatto di sangue avvenne alle 20,30 di lunedì 13 e l'arresto 48 ore dopo in località Acquetta, fra Volvera e None. Il Russo era stato avvistato nella mattinata in quella zona, che i militi avevano subito circondato a largo raggio.

Il Russo vestiva una camicia bianca, pantaloni scuri e aveva per mano il ciclomotore sul quale era fuggito. Non ha voluto dire dove ha trascorso questi due giorni. «Sono stato in giro un po' qua un po' là», ha detto ai carabinieri, ma appariva troppo fresco e riposato per uno che abbia dormito due giorni all'aperto. Si sospetta che abbia trovato compiacente ospitalità presso qualche parente. Al momento dell'arresto probabilmente tentava di tornare a casa per rifornirsi di vestiti e di denaro per rientrare al Sud.

Egli nega decisamente di avere la relazione extra coniugale di cui viene accusato e afferma di avere compiuto il gesto in uno sfogo d'ira, ossessionato dalla moglie e dai figli che lo pedinavano continuamente per questo sospetto.

Andrea Russo ha 49 anni. Era venuto in Piemonte da Bari tre anni fa in cerca di lavoro e si era subito occupato in un cantiere edile, continuando poi a lavorare un po' come manovale e un po' come muratore. La paga era buona, ma la famiglia, composta di undici persone, costava molto. Per questo — egli dice — i soldi erano scarsi.

Per quasi tre anni visse solo; poi, circa tre mesi fa, la moglie ed i figli lo raggiunsero, trovando sistemazione a None al pianterreno di una casa colonica. In quei tre mesi l'uomo si era fatto servire da una donna di None, sposata e madre di dieci figli. La voce pubblica, non si sa con quale fondamento, accusò i due di essere amanti. Quando la famiglia raggiunse il suo capo, questa voce fu accolta ed aspramente commentata. L'uomo venne invitato a non più vedere la donna.

Egli si sentì offeso e ribelle che, se avesse interrotto i rapporti amichevoli che lo legavano a quella persona, avrebbe avvalorato la voce pubblica. Dal canto loro i familiari lo spiavano per coglierlo in fallo ed avere la prova; ed egli ne era esasperato.

Lunedì sera il figlio Antonio lo sorprese a discorrere con la donna sulla soglia della casa di lei: una conversazione amichevole in pubblico; nulla più. Ma tanto bastò perché tra i due uomini scoppiasse un diverbio nel quale intervennero anche la donna. Poi, per non dare altre spettacolo in pubblico, padre e figlio si allontanarono insieme verso una stradina di campagna, dove il Russo, in uno scoppio d'ira, colpì a tradimento con tre coltellate alla schiena il proprio figlio, perforandogli il polmone sinistro. L'arma fu trovata, ancora sporca di sangue, nelle tasche dell'operaio, insieme a poche centinaia di lire.

La confessione è stata spontanea e completa. «Sapevo che doveva finire così — ha detto al maresciallo di None subito dopo l'arresto. — Già lo avevo già detto altre volte, maresciallo, che avrei preferito la galera all'continuo vivere spiato ad ogni passo da mia moglie e dai miei figli». Un mese fa aveva pregato il sindaco ufficiale di arrestarlo per evitargli di compiere una sciocchezza. Andrea Russo verrà denunciato per tentato omicidio con le aggravanti dell'arma, del vincolo di parentela e delle precedenti denunce per furto, truffa, diserzione e minacce.

In carcere il detenuto chiede, piangendo, notizie di suo figlio, che giace tuttora, con prognosi riservata, all'ospedale Agnelli di Pinerolo.

m. g.

A partire dal 19 agosto

Le macellerie di Vercelli chiuderanno alla domenica

(Dal nostro corrispondente)

Vercelli, 16 agosto.

(v. n.) Anche i macellai della città di Vercelli hanno realizzato il riposo festivo. Il decreto del Prefetto ha disposto, con inizio dal 19 agosto, la chiusura domenicale delle macellerie e delle pollerie della città. Macellerie e pollerie riapriranno alle 17 del lunedì.

Carbonizzato dall'incendio mentre dorme in un boschetto

La vittima è un agricoltore alessandrino: aveva 79 anni - I contadini hanno dato fuoco alle stoppie e le fiamme si sono propagate sino a lui

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 16 agosto.

Un agricoltore di Frascaro, il settantanovenne Andrea Rangone, mentre stava dormendo, è morto carbonizzato nell'incendio di un prato.

Il Rangone, ieri pomeriggio, era salito in bicicletta sino alla località Colaiolo di Frascaro, dov'è un appezzamento di terreno di sua proprietà. L'agricoltore, ad un certo momento, s'era adraiato per un pisolino in un boschetto di acacie.

Alcuni contadini nello stesso tempo avevano provveduto ad appiccare il fuoco nei campi adiacenti al boschetto per bruciare le stoppie del grano. Le fiamme, alimentate da un leggero vento e favorite dalla siccità, hanno ben presto raggiunto l'erba del boschetto dove il Rangone stava dormendo. L'erba verde non si è subito incendiata, ma ha sviluppato un forte fumo che deve avere soffocato l'agricoltore, tanto da impedirgli qualsiasi movimento quando è stato raggiunto dalle fiamme, che si sono ben presto estese anche ai suoi abiti. Così, semi soffocato e impossibilitato a invocare aiuto, il Rangone ha riportato vastissime ustioni in tutto il corpo, morendo dopo atroci sofferenze.

Quando verso mezzanotte i familiari, preoccupati per la sua assenza, si sono recati nella località alla sua ricerca, lo hanno trovato ormai cadavere, semicarbonizzato fra l'erba e gli sterpi bruciati. Sul fuoco è accorso per le indagini il sostituto Procuratore della Repubblica di Alessandria dott. Cordaro, accompagnato dai carabinieri. Accertato che la morte del Rangone era da attribuire a causa accidentale e non vi era responsabilità di terzi, il magistrato ha autorizzato la rimozione e il seppellimento del corpo.

f. m.

Annega un pensionato caduto da 50 metri in un torrente

Varallo Sesia, 16 agosto.

(r. s.) Una disgrazia mortale è accaduta oggi in alta Val Sesia, vittima il pensionato Ignazio Chiara di 64 anni, residente a Folecchio in frazione di Rossa.

Mentre percorreva a piedi la provinciale, il Chiara metteva un piede in fallo e scivolava in un punto in cui il parapetto è mancante sicché precipitava per una cinquantina di metri, finendo nelle acque del torrente Molinetto.

Il suo cadavere è stato rinvenuto oggi pomeriggio da alcuni villeggianti che hanno avvertito i carabinieri.

Passante travolto e ferito dal corpo di una suicida

La Spezia, 16 agosto.

(a. g.) Nel transitare per una via centralissima un passante è stato travolto da una donna lanciatasi dal quarto piano. La donna è morta ed il passante ha riportato ferite, per fortuna non gravi.

Il fatto è avvenuto questa sera in via San Cipriano 10. Verso le 18,30 Elena Jaroni, di 37 anni, che abitava con una sorella, il cognato ed altri congiunti, stava pulendo un lampadario quando improvvisamente, mentre i familiari si trovavano in altre stanze, ha portato la seggiola sul balcone, vi è salita sopra, e immediatamente si è gettata nel vuoto.

In quel momento sul marciapiede stava passando il falegname Armando Della Gatta, di 57 anni, che è stato investito dal corpo della donna e gettato a terra. La Jaroni, che versava in condizioni disperate, è stata subito trasportata al vicino ospedale, ma poco dopo è deceduta. Anche il falegname ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari, che l'hanno medicato per una contusione alla spalla destra con sospetta frattura, giudicandolo guaribile in sette giorni.

Rischiano d'annegare nel Po due sorelle e un cuginetto

Cremona, 16 agosto.

(g. s.) Tre giovanissimi bagnanti, le sorelle Alberta e Regina Ravara rispettivamente di 14 e 15 anni, residenti a Robecco d'Oglio, e il loro cuginetto Celeste Dalè, di 8 anni, da Brescia, sono stati salvati nel Po da alcuni volenterosi, quando erano già stati travolti dalla corrente.

Le sorelle e il piccolo Dalè, recatisi al fiume, avevano preso un bagno nello specchio d'acqua antistante lo stabilimento comunale cremonese. L'irregolarità del fondo li aveva traditi, tutti e tre, inesperti nel nuoto, erano scomparsi sott'acqua. Alcuni giovani, intuito il grave pericolo che correvano, si sono lanciati in loro soccorso riuscendo a trascinarli a riva.

Sulla catena del Bianco

Salvati dalle guide due alpinisti caduti

(Dal nostro corrispondente)

Courmayeur, 16 agosto.

Non passa giorno che sulla catena del Monte Bianco non si abbiano a registrare nuove sciagure alpinistiche. Ieri sera a Courmayeur c'era la famosa festa delle guide che una volta all'anno riunisce tutti gli uomini della montagna, giovani e anziani, con i loro clienti. All'improvviso, mentre la festa era al culmine e stavano iniziando i brindisi, arrivava la notizia che due alpinisti erano in pericolo alla Brèche nord delle Dames Anglaises. Bisognava fare presto perché erano feriti.

Non ci fu un attimo di indugio. Toni Gobbi, presidente delle guide e portatori della Valle d'Aosta, organizzava la spedizione e partiva per il rifugio Gamba con Marcello Baroux, Alessio e Attilio Ollier, Franco Salluard, Edoardo Pennard, Angelo Pizzato, Giuseppe Cattellino. Ad essi si univano le guardie di pubblica sicurezza Claudio Valenzano, Didimo Azzolini, Francesco Fulgensi e l'infermiere Cosimo Zappelli. Quest'ultimo è un giovane viareggino, venuto a Courmayeur innamorato della montagna: egli ha già compiuto diverse prime alpinistiche e in meno di 15 giorni ha partecipato a dieci fra salvataggi e soccorsi, oltre i 3000 metri.

Al rifugio Gamba le guide trovarono l'alpinista che era in cordata con i due scalatori caduti: Paolo Actis, di 26 anni, un torinese residente a Ginevra da parecchi anni. Benché ferito alla testa, aveva percorso il ghiacciaio del Frêney e, superando il colle dell'Innominata, si era portato al rifugio per dare l'allarme. L'incidente era avvenuto ieri pomeriggio, alle 14. I tre alpinisti, l'italiano Actis, lo svizzero Willy Tschan, di 31 anni e il tedesco Gerard Wolke, di 19, avevano in progetto di scalare il monte Bianco per la via del Peuterey, ma il cattivo tempo li aveva indotti a ritornare. Durante la discesa nel canalone della Brèche nord delle Dames Anglaises, una scarica di sassi li colpì in pieno. La cordata rotolò per 300 metri, sino alla fine del canalone. La caduta fu attutita dalla neve fradicia.

I tre si trovarono vivi e doloranti. Lo Tschan si lamentava per gravi lesioni interne; il Wolke aveva la gamba destra spezzata. L'Actis, ferito alla testa dai ramponi dei compagni che gli erano caduti addosso, era l'unico ad essere in grado di muoversi. Trascinò i due compagni in un luogo riparato, per difenderli dalla caduta dei sassi e delle valanghe, e prese a dare l'allarme.

Le guide di Courmayeur hanno salvato la vita allo Tschan e al Wolke. Dopo una marcia faticosa, trasportando i feriti sulle spalle, le guide hanno fatto ritorno a Courmayeur in serata. I tre alpinisti sono stati dichiarati fuori pericolo.

i. v.

Uccide a coltellate il rivale sorpreso in compagnia della propria moglie

Ha ferito anche la donna; poi s'è costituito - Il marito sapeva di essere tradito: ha teso un agguato agli amanti nel retrobottega del suo bar

(Dal nostro corrispondente)

Bari, 16 agosto.

A Ginosa Marina, un pasticciere ha ucciso un uomo sorpreso in compagnia della moglie e ha ferito la consorte dandosi poi alla fuga; sette ore dopo si è costituito.

Il fatto di sangue è avvenuto all'alba nel bar Surrent, in piazza Marconi 8. I protagonisti della vicenda sono Nicola Ranaldo, di 40 anni, l'omicida, proprietario e gestore del bar, sua moglie Annunziata Calabrese, trentaseienne, e il barbiere quarantasettenne Angelo Martucci.

Alle 5,15 la Calabrese, come al solito, aveva aperto il locale. In casa aveva lasciato due dei suoi quattro figli, mentre la bimba di 9 anni, doveva ritornare col padre da Roma, dove era stata ricoverata in una clinica perché sofferente al cuore.

Come al solito la Calabrese — così dicono alcuni abitanti del paese — e il barbiere si sono incontrati dopo l'apertura del bar e, certi di essere al riparo da occhi e orecchie indiscreti, sono saliti in un mezzanino adibito a laboratorio. Gli amanti non avrebbero mai sospettato che da uno stanzino adibito a deposito uscisse Nicola Ranaldo, il marito tradito. Il Ranaldo ha invece fatto irruzione nel mezzanino e con un coltello a serramanico lungo 12 cm. ha affrontato il Martucci, colpendolo due volte.

Il barbiere è crollato a terra. Il pasticciere ha poi inferito sulla moglie ferendola ripetutamente al fianco sinistro e al basso ventre e si è dato alla fuga, mentre la donna invocava disperatamente aiuto. Alcuni contadini che si recavano al lavoro sono accorsi, hanno chiamato un medico e quando questi è giunto ha soccorso la Calabrese e ha provveduto a farla trasportare all'ospedale di Matera. Quindi, salito nel mezzanino, non ha potuto far altro che constatare la morte del Martucci.

Il Ranaldo qualche ora dopo, si è costituito e ha narrato la sua storia.

Verso le 9 intanto, col pullman proveniente da Bitritto, è giunta la piccola Lucia. Ignara dell'accaduto la bimba è corsa al bar ma i carabinieri l'hanno trattenuta. La piccina — ha detto il Ranaldo — era partita da Roma con lui e si erano fermati a Bitritto presso un compare di nozze. Il padre aveva proseguito in serata, pregando l'amico di far partire la figlia solo l'indomani mattina. Così Nicola Ranaldo, notoriamente ucciso in un burrone mentre raccoglieva stelle alpine.

Con due amici, il Menis aveva raggiunto ieri mattina il rifugio Casonet, nel gruppo dolomitico di Brenta, e si era inerpicato su un costone roccioso per raccogliere i fiori di montagna. Ad un tratto, lo spuntone di roccia friabile, al quale egli si era aggrappato, cedeva di schianto e il Menis, precipitava per un centinaio di metri lungo un canalone scosceso, picchiando più volte il capo contro le rocce sporgenti. E' spirato poche ore dopo all'ospedale di Tione.

Sulle Dolomiti di Brenta

Un turista milanese si uccide per raccogliere stelle alpine

(Dal nostro corrispondente)

Trento, 16 agosto.

(a. n.) Un turista milanese, Aurelio Menis di 31 anni, che da una settimana era in ferie a Madonna di Campiglio, si è

Il tempo che farà

Sulle Alpi e sulle Prealpi parzialmente nuvoloso, con possibilità di temporali locali. Sulle restanti regioni settentrionali, sulle regioni centrali, meridionali e isole sereno o poco nuvoloso. Temperatura: senza variazioni notevoli. Venti: deboli vari ovunque. Mari: calmi o quasi calmi.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 16 agosto presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica.

TORINO	+ 18	+ 33,1	poco nuvoloso
BOLOGNA	+ 21	+ 34	quasi sereno
BOLZANO	+ 18	+ 31	nuvoloso
GENOVA	+ 22	+ 26	nuvoloso
MILANO	+ 17	+ 31	quasi sereno foschia
TRIESTE	+ 25	+ 32	nuvoloso foschia
VENEZIA	+ 19	+ 30	quasi sereno foschia
VERONA	+ 20	+ 31	quasi sereno foschia
ANCONA	+ 22	+ 30	quasi sereno foschia
FIRENZE	+ 16	+ 31	molto nuvoloso
L'AQUILA	+ 17	+ 32	sereno vento di burrasca
PERUGIA	+ 21	+ 30	quasi sereno
PESCARA	+ 21	+ 32	sereno
PISA	+ 20	+ 29	nuvoloso foschia
ROMA	+ 20	+ 33	quasi sereno foschia
ALGHERO	+ 19	+ 31	nuvoloso foschia
BARI	+ 23	+ 32	sereno
CAGLIARI	+ 20	+ 34	quasi sereno foschia
CAMPOBASSO	+ 23	+ 32	quasi sereno
CATANIA	+ 20	+ 34	sereno
CATANZARO	+ 22	+ 29	quasi sereno foschia
MESSINA	+ 25	+ 33	sereno
NAPOLI	+ 20	+ 30	variabile foschia
PALERMO	+ 23	+ 31	sereno
POTENZA	+ 17	+ 30	quasi sereno
REGGIO CAL.	+ 25	+ 33	sereno

BOLLETTINO DELLE SPIAGGE — Sanremo: *temp. 27, cielo sereno, mare leggermente mosso, leggera brezza;* Alassio: *temp. 27, cielo sereno, mare calmo, assenza di vento;* Varazze: *temp. 26,7, cielo sereno, mare leggermente mosso, leggero vento;* Viareggio: *temp. 27,6, cielo sereno con nuvole sparse, mare leggermente mosso, vento lieve;* Venezia: *temp. 30, cielo sereno, foschia, mare calmo, brezza;* Cervia - Milano Marittima: *temp. 26, cielo mezzo coperto, mare leggermente mosso, vento moderato;* Casenatico: *temp. 29, cielo sereno, mare calmo, vento lieve;* Rimini - Riccione: *temp. 27,6, cielo nuvoloso, mare poco mosso, vento lieve;* Cattolica: *temp. 27, cielo variabile, mare calmo, vento debole;* Capri: *temp. 30,8, cielo sereno, mare quasi calmo, vento leggero.*

Si getta dal balcone di casa per le percosse del marito

L'uomo è stato arrestato

(Dal nostro corrispondente)

Cremona, 16 agosto.

(g. s.) Una giovane donna, la ventiduenne Barbara Annoni, è stata rinvenuta gravemente ferita nell'interno del cortile di un'ex-caserma situata in via Bissolati e che ospita famiglie di senzatetto.

L'ipotesi sostenuta dagli inquirenti è che la Annoni si sia gettata dalla finestra del suo alloggio, al primo piano del casamento, per sottrarsi alle violenze del marito, il ventiquattrenne Attilio Guarneri. L'uomo infatti l'avrebbe ripetutamente percossa a calci e pugni. In tal senso hanno rese dichiarazioni diversi coinquilini dei coniugi. L'episodio è avvenuto stanotte e non ha avuto testimoni diretti.

L'Annoni, ricoverata in ospedale per frattura della colonna vertebrale, sospetta frattura della gamba destra e stato di shoc, non è stata ancora interrogata. Il marito è stato portato alle carceri dalle quali era uscito ieri in libertà provvisoria, dopo essere stato arrestato per una rissa.

ULTIME NOTIZIE

Chiusa una vertenza che durava da 13 anni

Firmato l'accordo Olanda-Indonesia per il trapasso dei poteri in Nuova Guinea

La metà occidentale dell'isola (quella orientale appartiene all'Australia) sarà affidata all'Onu fino al 1° maggio 1963 - Poi passerà al governo di Giakarta - Le Nazioni Unite invieranno nel Paese 1000 uomini di truppa

New York, 16 agosto.

L'accordo tra Olanda e Indonesia per la Nuova Guinea Occidentale è stato firmato ieri alle 22,19 (ora italiana) alla sede dell'Onu. La cerimonia della firma è stata presieduta da U Thant, il quale ha annunciato che i due Paesi riprenderanno immediatamente le loro relazioni diplomatiche.

Per l'Indonesia ha firmato il ministro degli Esteri Subandrio, per l'Olanda l'ambasciatore Schurmann a Washington, Van Roijen; la firma era stata rinviata di un'ora quando già i delegati indonesiano ed olandese stavano entrando nella sala del Consiglio di Sicurezza per la cerimonia della firma dell'accordo, che pone termine ad una controversia che si trascinava da 13 anni tra Olanda e Indonesia. Quest'ultima aveva insistito per procedere ieri alla firma, cadendo nella giornata di ieri il 17° anniversario della costituzione di un governo unitario indonesiano. Dal canto suo il Gabinetto olandese era rimasto riunito in sessione di emergenza all'Aja sino all'ultimo momento per discutere i termini dell'accordo.

L'accordo, raggiunto grazie alla mediazione dell'ex-diplomatico americano Ellsworth Bunker, prevede:

Il territorio della Nuova Guinea Occidentale sarà messo sotto amministrazione dell'Onu probabilmente il prossimo ottobre.

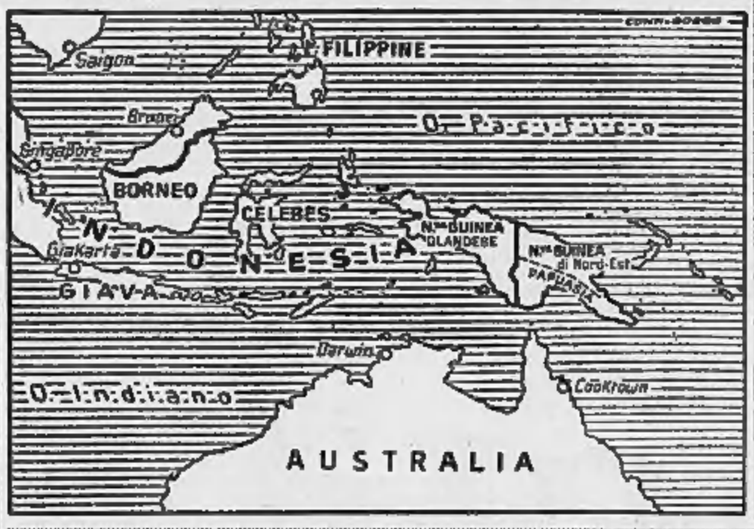
Su ratifica dell'Assemblea Generale dell'Onu, il segretario generale U Thant invierà un contingente dell'Onu per mantenere la pace e l'ordine durante il trapasso di poteri; tale contingente sarebbe composto di un migliaio di soldati e circa 150 esperti.

Le Nazioni Unite trasmetteranno la sovranità sulla Nuova Guinea Occidentale all'Indonesia il 1° maggio del 1963.

Un plebiscito fra la popolazione indigena (750.000 papua) avrà luogo entro il 1969, per decidere se la Nuova Guinea desidera rimanere con l'Indonesia o invece diventare indipendente.

La tregua fra le forze olandesi ed indonesiane entrerà in vigore dalla mattina di sabato prossimo.

L'accordo, che conclude una vertenza territoriale durata 13 anni, è considerato un trionfo personale per il Segretario generale dell'Onu, U Thant.



Colloquio di tre ore tra Rusk e il segretario delle N. U.

Gli Stati Uniti sarebbero favorevoli alla discussione su Berlino all'Onu

Nell'incontro sarebbe stato deciso di sollecitare al più presto una risposta sovietica - Gli aspetti politici dell'impresa spaziale dell'Urss - Un commento dello scienziato Von Braun

(Dal nostro corrispondente)

New York, 16 agosto.

Dean Rusk, segretario di Stato americano, ha oggi fatto colazione con il Segretario generale delle Nazioni Unite, Thant. Alla colazione hanno partecipato Adlay Stevenson, ambasciatore americano all'Onu, il sottosegretario alle Nazioni Unite, l'americano Ralph J. Bunche e C. V. Narashimhan, dell'India.

Thant era l'ospite invitante. Egli, fra qualche giorno, andrà in Russia, a visitare Krusciov. Vi andrà — si dice — per sentire quali sono le intenzioni dei russi per l'eventuale sua conferma a segretario generale permanente dell'Onu. Ma questa è un'indicazione quasi ufficiale; è però evidente che si tratta di un problema marginale rispetto ai molti altri sul tappeto.

Oggi Rusk e Thant avrebbero parlato del punto di vista americano sulla attuale segreteria generale e la sua riorganizzazione, alla vigilia della riapertura dell'Assemblea generale. E pare anzi che Rusk abbia sollecitato l'incontro con Thant dopo aver appreso dall'ambasciatore russo Dobrynin, nel colloquio di giorni fa (durato appena venti minuti e avvenuto nel giorno anniversario dell'erezione del muro di Berlino), che il governo sovietico intenderebbe portare tutta la faccenda di Berlino Ovest davanti all'Assemblea generale dell'Onu, il prossimo settembre.

Questa indicazione, se confermata, sarebbe sufficiente di per sè a giustificare le voci della venuta di Krusciov a New York. Ciò spiegherebbe anche perchè Rusk, stamane, in una intervista al popolo britannico, tramite il satellite Telstar, ha precisato: «Non credo che il successo spaziale russo possa avere nessuna influenza, nè in bene nè in male, sulla relazione tra Est ed Ovest, almeno per quel che riguarda i problemi di Berlino e del disarmo».

Questi gli ultimi sviluppi della situazione politica internazionale e la messa a punto di Rusk nel difficile tentativo di tenere distinti i problemi politici da quelli scientifici, tecnici e propagandistici. Ma per quanto gli americani si sforzino di non voler ammettere i riflessi politici dell'impresa realizzata dai russi, anche questo loro tentativo ha in sè un innegabile sapore politico. Le congratulazioni di Rusk sono venute dopo un caloroso telegramma inviato dal presidente Kennedy a Krusciov, non appena avuta notizia che i due cosmonauti russi avevano felicemente toccato terra.

Si ricorderà che lunedì sera, egli, parlando fugacemente dell'impresa dei russi, ha ammesso che gli americani sono indietro nel campo dei viaggi spaziali, e lo sono ancora per un pezzo. Fanno però tutti gli sforzi possibili per raggiungere quanto prima i russi, e superarli.

Eppure, malgrado queste parole del Presidente, molti specialisti americani, oggi, cominciano a ragionare diversamente e a pensare cioè che l'impresa russa, per quanto spettacolare, non presupporrebbe affatto un imminente tentativo di scalata alla Luna.

Webb, capo dell'Agenzia spaziale, ha detto: «Ho buone ragioni per sperare che noi caleremo sulla Luna prima di loro».

Secondo Von Braun, il famoso scienziato tedesco che ora lavora al razzo «Saturno C 5», (cioè a quello che dovrà portare gli americani alla Luna), tanto per la Russia quanto per gli S.U., è indispensabile costruire razzi più potenti di quelli che le due Potenze possiedono, se si vuole realizzare il programma Luna. Von Braun ha detto questo, ieri, davanti a 350 scienziati e a 2500 studenti, a Blacksburg, in Virginia.

La navicella del progetto americano per la Luna sarà sostenuta da un razzo (il «Saturno C 5») che sarà più alto della statua della Libertà (quasi cento metri). Al momento della partenza, peserà quanto venticinque reattori B 707 completamente equipaggiati. Questo razzo sarà capace di sviluppare la forza di un reattore B 707 a trecento miglia dalla Terra e di guidare fino alle vicinanze della Luna una nave di 40 tonnellate. A parere di Von Braun questo programma è bene avviato. Costerà dai 20 ai 40 miliardi di dollari.

Antonio Barolini

La polizia di Pankow uccide un agente che tentava di fuggire

Il drammatico episodio al confine tra le due Germanie - Un nuovo incidente a Berlino

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 16 agosto.

Un agente della polizia di Pankow, che faceva parte di una pattuglia di confine, è stato ucciso da altri poliziotti comunisti. L'episodio è avvenuto presso il villaggio tedesco orientale di Rotheul e non sono del tutto chiari i motivi che hanno portato al dramma.

La vittima apparteneva ad una pattuglia, il cui comandante era appena riuscito a fuggire in Occidente. Probabilmente l'agente aveva tentato di seguirlo oltrepassando la frontiera proprio vicino a Rotheul. Lì qui sarebbe nata la sparatoria.

Secondo il racconto di alcuni testimoni, la scena è stata fulminea: la vittima si è portata sopra la frontiera lavando il mitra contro la pattuglia ma è stata immediatamente abbattuta. Gli agenti ne hanno raccolto il cadavere e lo hanno portato via.

Ieri a Berlino si è verificato un nuovo incidente. Colpi di mitra sono stati sparati contro le torri di osservazione della polizia di Pankow: sarebbe morta una guardia e ne sarebbero state ferite altre due. Il governo di Pankow non ha finora protestato e d'altra parte si sa che Bonn ha già deplorato simili attentati. Già tre giorni fa il Senato tedesco aveva espresso il proprio rammarico per l'iniziativa di alcuni berlinesi che avevano tentato azioni violente contro il regime di Ulbricht.

m. c.

Gaitskell e la moglie in vacanza a Portofino

Il «leader» laburista rimarrà in Riviera per tutto il mese

(Dal nostro corrispondente)

S. Margherita Lig., 16 agosto.

(c. a.) Il *leader* del partito laburista inglese, Hugh Gaitskell, è giunto alle 16 di oggi a Santa Margherita, proveniente da Milano, dove era arrivato in aereo.

Era ad attenderlo un amico, il prof. Berlin, dell'Università di Oxford, che ha accompagnato Gaitskell e la moglie a Portofino. L'uomo politico inglese ha preso alloggio all'Hotel Nazionale, in due camere che aveva prenotato in precedenza. Il *leader* del partito laburista si fermerà in vacanza in Riviera sino alla fine del mese. Il 31 agosto Gaitskell partirà in aereo da Milano per Varsavia, dove incontrerà alcuni esponenti del governo polacco.

Jacques Soustelle in aereo è giunto ieri sera a Milano

Milano, 16 agosto.

Jaques Soustelle, ex-ministro nel governo di De Gaulle e uno degli uomini politici francesi che aveva più apertamente sostenuto la criminale attività dell'Oas, è giunto stasera a Milano in aereo proveniente da Roma.

Soustelle è atterrato a Linate alle 19 e si è diretto all'uscita dell'aeroporto dove l'attendeva un'auto nera che subito si è messa in moto per Milano.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Messaggi di auguri a Nenni da Segni, Fanfani e Saragat

Telegrammi anche da parte di altri esponenti politici - La figlia Giuliana informata mentre è in crociera sul mare Egeo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 agosto.

Profonda impressione ha suscitato in tutta la città la notizia del grave infortunio occorso all'on. Pietro Nenni. Data l'assenza dei quotidiani, diversi capannelli di persone sono stati notati nei locali pubblici durante la trasmissioni del giornale radio, che di volta in volta ha fornito particolari sulle condizioni del *leader* socialista. Numerose telefonate, per ricevere più recenti e dirette informazioni, sono pervenute alle sedi dei giornali ed in particolare alla redazione dell'*Avanti!*.

Due delle figlie dell'on. Nenni, la signora Fanny e Luciana, che si trovavano a Roma, avuta conoscenza dell'incidente sono partite questa sera stessa per Aosta in compagnia del medico personale del parlamentare socialista, il prof. Mario Spallone. Ad Aosta giungerà poi raggiunta quanto prima dalla loro sorella, la senatrice Giuliana Nenni, avvertita con cablogramma nella sua crociera nell'Egeo.

Anche gli ambienti politici sono rimasti profondamente turbati dalle preoccupanti notizie che giungevano da Aosta sull'incidente. I pochi dirigenti socialisti presenti nella Capitale si sono tenuti frequentemente in contatto con l'ospedale in cui l'on. Nenni è stato ricoverato, ed è stato annunciato che nella giornata di domani partiranno alla volta di Aosta alcuni parlamentari e membri della direzione del psi. Tra gli altri si recheranno domani ad Aosta l'on. De Martino vice segretario del partito e la professoressa Tullia Carrettoni, della direzione centrale. Intanto sin alla sede della direzione del partito in via del Corso, sia alla sede del quotidiano socialista e direttamente all'ospedale dove Nenni è ricoverato sono cominciati fin dal pomeriggio a giungere numerosi telegrammi di augurio per una pronta guarigione.

Il Presidente della Repubblica Segni ha telegrafato da Abano Terme, augurando una rapida e completa guarigione. Il presidente del Consiglio on. Fanfani, da Camaldoli dove trascorre un periodo di riposo, ha telefonato direttamente al primario dell'ospedale di Aosta chiedendo notizie sullo stato di salute del parlamentare socialista affidato alle sue cure. Ha quindi inviato all'infermo un suo personale telegramma in cui formula «fervidi auguri di pronta guarigione».

Anche il ministro dell'Interno, on. Taviani, ha fatto pervenire a Nenni le proprie espressioni di fervido augurio, mentre l'on. Saragat ha inviato alla consorte del *leader* socialista, signora Carmen, il seguente telegramma: «Profondamente turbato grave incidente toccato ad amico Nenni, assieme con animo fraterno pronta guarigione».

Analoghi telegrammi di augurio hanno anche inviato il segretario politico della dc on. Moro, il vice-presidente del Consiglio e ministro degli Esteri sen. Piccioni, e il ministro del Tesoro on. Tremelloni.

p. m.

Togliatti visita il capo socialista

Il leader comunista Togliatti, accompagnato dalla onorevole Nilde Jotti, si è subito recato all'ospedale di Aosta per trovare il segretario del partito socialista

Stato Civile di Torino

14 agosto 1962

NATI — **Bellini** Raffaela; **Rustaito** Alessandra; **Lioce** Agostino; **Ireaina** Daniela; **Nicolotti** Davide; **Sciaioni** Massimo; **Meise** Roberto; **Alampi** Mauro; **Calvi** Maria; **Casie** Silvio; **Trombini** Emanuela; **Migliasso** Fabrizio; **Mistretta** Fabrizio; **Boscatto** Paola; **Vitale** Domenico; **Siviglia** Domenico; **Serra** Loredana; **Brustti** Roberto; **Galletta** Michelina; **Faeda** Roberto; **Sera** Armando; **Dalle Frate** Angiolina; **Garino-Meriese** Luisella.

MORTI — **Giovannini** Domenico, anni 77, nato a Andorno Micca, abitante in via B. Luini 52; **Vacchetta** Bartolomeo, a. 55, Torino, impieg.. v. Gorizia 110; **Callegari** Maria in Meriaudi, a. 74, Berra, c. Torlona 4; **Grassea** Ildegonda ved. Bonanate, a. 82, Torino, v. Cavour 21; **Fea** Candido, a. 81, Torino, v. Saluzzo 117; **Bianchini** Luisa in Semolini, a. 73, Montepulciano, v. Osasco 33; **Mattaello** Giovanni, a. 80, Faeria Can., v. Castelletto 11; **Vizzani** Maria in Bazzan, a. 58, Ferrara, c. Agnelli 46; **Tassaroglio** Caterina in Macchioni, a. 81, Oleggio, v. Napione 26 bis.

Deceduti in ospedale: **Romano** Lucia, a. 77, Sanfrè, relig.; **Parisi** Leonardo, a. 69, Villafrati; **Rolando** Maricla Paola, a. 27, Racconigi; **Saggese** Luigia ved. Novelli, a. 76, Canelli; **Rolfo** Giovanni, a. 58, Carmagnola; **Verdiani** Erzanno, a. 79, Firenze; **Vesa** Marianna ved. Nepote, a. 76, Villanova Can.; **Canali** Maria in Manassero, a. 71, Torino; **Castellardo** Giovanni, a. 67, Torino; **Levino** Giuseppe, a. 80, Ruvo di Puglia, oper.; **Faggio** Cosimo, a. 3, Manduria; **Cassotti** Anna, giorni 28, Torino; **Farina** Cleofe ved. Barberena, a. 80, Robbio.

Nati 28 - Morti 12

15 agosto 1962

NATI — **Pema** Antonio; **Di Biscaglia** Rita; **Caniglia** Sonia; **La Bella** Giorgio; **Novobaci** Maurizio; **Brietti** Antonella; **Recchetti** Aldo; **Caiazzo** Danila; **Dhumeaz** Pascale; **Zingale** Antonella; **Corvadia** Reginetta; **Ariagno** Cristina.

MORTI — **Pagliari** Natalina ved. Tersigni, anni 80, nata a Sora, abitante in via Manzoni 2; **Dagna** Antonio, a. 58, Torino, avvocato, v. Villa Regina 19; **Villata** Teresa in Pavesio, a. 69, Andezeno, v. P. Paoli 24; **Omodeo Lugina** in Audenino, a. 70, Bassignana, v. Oropa 97; **Fenzia** Maria in Costantino, a. 49, Monticello, v. Arquata 38/79; **Cleriei** Giuseppina in Panier, a. 63, Alessandria, v. Cigna 133; **Cantatore** Maura, a. 51, Ruvo di Puglia, v. Monginevro 31; **Scala** Maria ved. Dalia Vedova, a. 76, S. Lucia Piave, v. Nizza 299.

Deceduti in ospedale: **Ferizzo** Maria Rosa, a. 19, Castelleuccio, operaia; **Nespoli** Angelo, a. 55, Serrigno, falegname; **Canale** Giuseppe, a. 54, Torino, operaio; **Grimaldi** Carmelina ved. Chiesa, a. 64, Ceva; **Wellenauer** Herman, a. 68, Berlino; **Fava** Natalina, a. 73, Lissone; **Loriani** Salvatore, a. 21, Vicalvi, operaio; **Varsia** Pietro, a. 60, Villanova Can.; **Goffi** Teresa, a. 79, Genova; **Oddenino** Marziano, a. 80, Torino; **De Cecco** Lucia, a. 13, Gemona; **Chiaplos** Francesco, a. 77, Casalborgone, agricoltore; **Mattura** Francesco, a. 79, Ferrere; **Legnani** Erminia, a. 71, Cassano d'Adda; **Bergomi** Virginia, a. 84, Niguarda, religiosa; **Tartaglini** Seconda ved. Magnani, a. 79, Rimini.

Nati 12 - Morti 34

Il giorno 15 c. m. dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Giuseppe Del Guercio

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Maria Conti**, la figlia **Noemi** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 18, ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Valderi 8.

— **Torino**, 17 agosto 1962.

La **Società OSSA** prende viva parte al lutto che ha colpito la consocia Signora Maria Conti, per la scomparsa del marito

Cav. Giuseppe Del Guercio

per molti anni apprezzato collaboratore della Società.

— **Torino**, 17 agosto 1962.

Il **Personale tutto** prende viva parte al lutto della Famiglia.

La famiglie **Martino** e **Pecaroli**, profondamente commosse, partecipano al dolore della famiglia Del Guercio.

Improvvisamente è mancata

Rosa Luigia Piola nata Bertinotti

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Attilio**, la figlia **Marisa** col marito **Guido Quazza**, le sorelle, il cognato e i nipoti tutti. I funerali avranno luogo sabato 18 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione, via Madama Cristina 94.

— **Torino**, 16 agosto 1962.

Partecipano commossi al dolore per l'improvvisa scomparsa di

Rosa Luigia Piola nata Bertinotti

Marina Quazza Capitelli, i figli **Renata, Maria, Giorgio** con le rispettive famiglie e **Ada**.

— **Torino**, 16 agosto 1962.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Menna

Pensionato Arsenale

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Luigia Bertolino**, i figli **Irenea** e **Bertano**, le nuore, il nipote **Walter** che tanto amava e i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 18 corrente alle ore 8,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— **Carmagnola Canale** (Asti), 16-8-1962.

1959 1962

Giovanni Coppo

sempre vivo nel cuore dei suoi cari.

— **Torino**, 16 agosto 1962.

Nella luce della Fede Cristiana, dopo una laboriosa esistenza dedicata al bene della Famiglia, rendeva improvvisamente l'Anima buona a Dio per unirsi al diletto figlio Rinaldo il

Cav. Efisio Miletto

Industriale

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie, **Teresa Vittone**; il figlio **Flavio** con la consorte **Graziella Caldera** e le piccole **Maria Cristina, Nicoletta, Maria Antonella**; la figlia **Matilde** con il marito **Angelo Brasone**; la nuora **Franca Petrazzini** ved. **Miletto** con i piccoli **Alberto** e **Vittorio**; il fratello **Natale** con la moglie **Maria Martelli** e figlio; la sorella amatissima **Maria Carana** ved. **Vittone**; i cognati **Francesco, Paolo, Gino, Vittorio** e rispettive Famiglie, nipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dr. Aldo Castagno e Prof. Ezio Minetto. I funerali avranno luogo in Pianezza sabato 18 c. m. alle ore 9,30.

— **Pianezza**, 17 agosto 1962.

Maria Cristina, Nicoletta, Maria Antonella, Alberto ed **Ettore**, piangono la scomparsa del loro carissimo

Nonno Efisio

— **Pianezza**, 17 agosto 1962.

Trucchio e **Margherita Celia**, **Corrado** e **Maria Beretta** con i familiari piangono la morte dell'affezionatissimo zio

Cav. Efisio Miletto

— **Torino**, 16 agosto 1962.

Impiegati e **Maestranze** della **Ditta G. Miletto & F.** partecipano al dolore della Famiglia per la scomparsa del Titolare

Cav. Efisio Miletto

— **Pianezza**, 17 agosto 1962.

Impiegati e **Maestranza** della **Ditta Cesare Angelo (Rivoli)** si associano al dolore del loro [illegible] per la scomparsa del Suocero

Cav. Efisio Miletto

— **Rivoli**, 17 agosto 1962.

La **S.I.C.M.A.T. S.a.**, il **Consiglio di Amministrazione** e **Dipendenti** prendono parte al dolore della Famiglia per la scomparsa del

Cav. Efisio Miletto

— **Torino**, 17 agosto 1962.

I **Dipendenti** della **Ditta Bertot di Villanova (Valperga C.)** si associano al dolore del Titolare per la scomparsa del Cognato

Cav. Efisio Miletto

— **Valperga Canavese**, 17 agosto 1962.

Il Signor e Figliuolo **Adriano Vittone** con i Fratelli **Marco** e **Alberto**, unitamente ai Genitori **Cirio** e **Carmelina** prendono parte al grande dolore per la scomparsa dello Zio e Cognato

Cav. Efisio Miletto

— **Valperga Canavese**, 17 agosto 1962.

Le Famiglie **Petrazzini Renato, Buonavoga, Ernesto, Luigi** e Sorella **Giovanna**, partecipano al dolore della Famiglia per la grave perdita del Catechista

Cav. Efisio Miletto

— **Torino**, 17 agosto 1962.

Tina Caldera e **Mamma** si associano al dolore della Famiglia per la dipartita del

Cav. Efisio Miletto

— **Torino**, 17 agosto 1962.

Adolfo e **Anita Granero** partecipano al grande dolore della Famiglia per la scomparsa del

Cav. Efisio Miletto

— **Rivoli**, 17 agosto 1962.

Luigi Marietti e Famiglia prendono viva parte al dolore che ha colpito il Cognato Natale per la perdita del Fratello

Cav. Efisio Miletto

— **Pianezza**, 17 agosto 1962.

Le Famiglie **Chiabaudi** e **Mellano** si uniscono nel dolore alla Famiglia per la scomparsa dell'amatissimo

Cav. Efisio Miletto

— **Torino**, 17 agosto 1962.

Il notaio **Giovanni Chiono** e famiglia, profondamente commossi, partecipano al dolore dei familiari per la morte del caro amico

Cav. Efisio Miletto

— **Torino**, 16 agosto 1962.

Maria Clarice Ratta partecipa al dolore della famiglia per il decesso del

Cav. Efisio Miletto

— **Torino**, 16 agosto 1962.

Can. **Vittorio Amico** e **Vincenza Camerini** prendono viva parte al dolore della famiglia Miletto.

La famiglia **Monastero** partecipa vivamente al lutto.

Rita, Renzo, Eugenio Pendino prendono viva parte al grande dolore che ha colpito la Famiglia Miletto per la scomparsa del

Cav. Efisio Miletto

— **Pianezza**, 16 agosto 1962.

Giuliana e **Nereide Raina** si uniscono al dolore di Matilde per la scomparsa del Caro Papà

Cav. Efisio Miletto

— **Pianezza**, 16 agosto 1962.

Prendono viva parte al lutto che ha colpito la Famiglia per la perdita del

Cav. Efisio Miletto

gli amici:

Lelio Bettini e Mamma
Marini, Alessandra Bruno
Borgia Candeloni e Consorte
Sarzia, Maria Castagna
Adelfa Ghiarotta
Pier Carlo, Ada Ciarotta.

— **Pianezza**, 17 agosto 1962.

Dopo lunga sofferenza è spirata

Maria Settin nata Audino

di anni 58

La piangono il marito; le figlie **Giga Caliera, Graziella Peressini** e famiglie; la sorella **Modena Valarolo** e famiglia e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla signora Margherita ed al Dottor Sesia, si partecipa a funerali avvenuti.

— **Venaria d'Ala**, 15 agosto 1962.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Amalia Straneo

Ne danno l'annuncio i fratelli, cognate e nipoti. I funerali avverranno in S. Maurizio Canavese, partendo dall'Ospedale alle 15,30. La salma sarà tumulata al Cimitero di Torino alle 16,30. La presente serve per ringraziamento.

— **Torino**, 16 agosto 1962.

Dopo una vita dedicata alla famiglia è mancato all'affetto dei suoi cari

Martino Ruatto

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Teresa Fenatto**, la figlia **Luciana** con il marito **Carlo Canori** e la piccola **Enrica** che tanto adorata, parenti e conoscenti. I funerali avverranno in Rivarossa sabato 18 ore 9,30.

— **Rivarossa**, 17 agosto 1962.

E' mancato ai suoi cari

Cav. Mario Leva

Capitano Pilota

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie **Irma Lucianelli**, i figli **Vittorina** e **Pippo**, parenti tutti. I funerali venerdì 17 Cappella Ospedale Mauriziano ore 16,15. La presente valga di partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 15 agosto 1962.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Mario Burdisso

di anni 47

Addolorati ne danno annuncio la moglie **Giuseppina Marotta**, papà, mamma, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani alle ore 9 partendo da via Michele Coppino 30. La presente come partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 17 agosto 1962.

RINGRAZIAMENTO

Il marito, la figlia ed i familiari, profondamente commossi per la grande ed affettuosa dimostrazione tributata in occasione dell'immatura perdita della loro cara ed indimenticabile

Rina Coggiola nata Pelassa

ringraziano di tutte cuore parenti, amici, conoscenti e le buone persone che vollero con la loro opera, presenza, fiori, scritti e preghiere prendere parte al loro immenso dolore. La S. Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 21 settembre alle ore 8,30 nella Parrocchia di Mirafiori.

— **Torino**, 17 agosto 1962.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, è mancato cristianamente all'affetto dei suoi cari il

Dott. Ing. Carlo Bertolino

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Teresa Brunetti**, i figli: **Laura** con il marito **Germano Simonetti**, **Giorgio** con la moglie **Silvana Martignoni** e bimbi **Giulio** e **Anna**, **Don Mario**, **Don Aldo** e **Sandro**; la sorella **Eugenia**; il fratello **Marcello** e famiglia, cognati, zie, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento per l'affettuosa e costante assistenza al Prof. Franco Boffa e al Dott. Paolo Delmastro. I funerali oggi alle ore 14,30 dall'abitazione in corso Peschiera 57.

— **Torino**, 17 agosto 1962.

La **FIAT Divisione Materiale Ferroviario e Sezione Materiale Ferroviario - Dirigenti** e **Collaboratori** tutti - partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Ing. Carlo Bertolino

già Direttore di Sezione e ne ricordano con riconoscenza affettuosa l'apprezzata collaborazione prodigata all'Azienda per oltre un trentacinquennio.

— **Torino**, 17 agosto 1962.

La **FIAT Uffici Tecnici Trattori e Veicoli speciali** e la **FIAT Centro Elettronico Studi e Ricerche - Dirigenti** e **Collaboratori** tutti - partecipano con commosso affetto al dolore dell'Ing. Giorgio e del p. i. Sandro Bertolino per la scomparsa del loro carissimo

Babbo

— **Torino**, 17 agosto 1962.

I **Comproprietari** e **Inquilini** di corso **Peschiera 55 - 57** partecipano commossi alla scomparsa dell'

Ing. Carlo Bertolino

— **Torino**, 16 agosto 1962.

Le famiglie **Majorana** e **Mongillo** associate per la perdita del caro indimenticabile cugino

Carlo

prendono viva parte all'immenso dolore dei familiari.

— **Torino**, 16 agosto 1962.

Amalia e **Egidio Palmero** partecipano al dolore di Laura e Germano per la dipartita del

Dott. Ing. Carlo Bertolino

— **Torino**, 16 agosto 1962.

Pina e **Giuseppe Simoni** partecipano con vivo dolore al lutto della famiglia per la dipartita del

Dott. Ing. Carlo Bertolino

— **Torino**, 16 agosto 1962.

Luisa e **Palmiro Mattoni** partecipano vivamente al dolore dei nipoti Laura e Germano per la scomparsa del

Dott. Ing. Carlo Bertolino

— **Torino**, 16 agosto 1962.

Prendono parte al dolore della Famiglia Bertolino gli amici:

Antonio Cavallo
Sergio Cavallo
Guido e **Gisella Casari**
Gianni e **Annamaria Casari**
Enrico e **Anna Fangarezzi**
Secondo e **Guglielmina Facia di Canale**
Michela e **Franca Filippa**
Tamietsch Gianola
Roberto e **Giulia Maliavegni**
Mario e **Olga Pucci**
Emanuele e **Lea Pucci**
Antonio e **Ida Pecu**
Valerio e **Anna Riva**
Enrico e **Mariapia Tavella.**

Le famiglie **Delmastro** partecipano cristianamente al dolore della famiglia Bertolino per l'immatura morte del papà

Ing. Carlo Bertolino

— **Torino**, 16 agosto 1962.

E' mancato ai suoi cari

Tino Masiero

Addolorati ne annunciano la morte: la moglie **Luigina Ratnero**, la figlia **Mariangela** col marito **Alberto Rivellini** e figlia **Laura**, la sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 17 corr. alle ore 14,15 da via Leini 209. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 17 agosto 1962.

Si associano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Costantino Masiero

gli amici: **Santoronzo, Iratelli Coppa, Bartolucci, Cassetti, Tuzza Sesia, Mondino, Minnera, Ciarcelli, Colombo Caregaro, Arduino, Belcastro, Chiabotto, Frate, Duna, Ronco, Migliavacca, Carolin, Ferreri, Celoria, Vazzaretta, Brancardi, Poracchio**, fratelli **Del Barba, Rocchi, Giaberti, Sesia, Ercoli, Chiabodi, Gorla, Salvaia, Ellena, Cristi-Vanoni, Tabacchi, Robaudo, Pandiscia, Puntini.**

— **Torino**, 15 agosto 1962.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Pietro Barile

Maresciallo di marina 1915-'18

Addolorati ne danno il triste annuncio: moglie, figli, nuora, genero, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 18 corr. alle ore 14,30 partendo da via Carlo Botta 5. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 17 agosto 1962.

I nipoti **Candida** ed **Enrico Maggiani** partecipano al dolore per la scomparsa del nonno

Pietro

— **Torino**, 17 agosto 1962.

Fiorina e **Renzo Revello** si associano al dolore per la perdita del caro nonno

Pietro

— **Torino**, 17 agosto 1962.

Dopo una vita dedita alla famiglia ed al lavoro, è cristianamente mancata ai suoi cari

Anna Protto nata Vivalda

Addolorati ne danno l'annuncio il marito **Giuseppe**, i figli **Maria** con la consorte **Ludovica Giaccardi** ed il piccolo **Claudio, Alfredo** con la consorte **Adriana Barbera, Giuseppe** con la consorte **Lidia Mazzagno** ed il piccolo **Mario**; i fratelli: **Margherita, Maria, Loranco** con le rispettive famiglie, la cognata **Giulia Vivalda** ved. **Vivalda**; nipoti, cugini, l'affezionata **Mariuccia** e parenti tutti. I funerali si svolgeranno venerdì 17 corr. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, corso Sambuy Santarosa, 30.

— **Cuneo**, 15 agosto 1962.

Profondamente addolorati per la scomparsa della signora

Anna Protto n. Vivalda

Mario Centorno e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia Protto.

— **Cuneo**, 15 agosto 1962.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Barile

anni 69

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Celeste Bernardez**, il figlio **Mario** con la moglie **Giovanna Marchetti**, Cognati, Nipoti, i figliocci **Angela** e **Marcello**, parenti tutti. Funerali oggi, venerdì, ore 16,15, da corso Duca degli Abruzzi 41. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 16 agosto 1962.

La famiglia **Lorenzo Marchetti** partecipa vivamente al dolore per la scomparsa del caro

Vittorio

— **Torino**, 16 agosto 1962.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Cav. Rag. Carlo Arman

Ispettore Principale P. S.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Rina Chiay**, i fratelli **Secondo** e **Quirino** con le rispettive famiglie e parenti tutti. Funerali oggi ore 9, via Stellanda 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 17 agosto 1962.

I cugini **Accossato** e **Fallapiano** gradiscono vivo parte al dolore della famiglia Armen.

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia al bene di tutti, ragguarda la sua consorte

Eligio Martini

Ne danno il triste annuncio i figli **Aldo** e **Enrico**; nipotina **Angela** che tanto amava, le sorelle **Felicita** e **Portunata**, cognati, cognate, nipoti, figliocci **Martini** e **Ruffino**, parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 17 ore 15,15, partendo da Strada delle Campagne 261. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 16 agosto 1962.

La famiglia **Lobetti Bodone Giuseppe** partecipa al dolore della famiglia.

Munito dei conforti religiosi si è spento a 84 anni il

Prof. Ing. Ottavio Negri

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti la moglie **Maria Grazia**, la sorella **Pia**, il fratello **Cesare** con la moglie **Bianca Schiapparelli**, le cognate: **Emma Negri Olatto, Ines Reda Borri, Valeria Reda Borri, Myrtilea Mistrorigo Borri, Giulia Borri Cerutti**, i nipoti: **Negri, Penna, Frumento, Zapelloni, De Maria, Reda, Avogadro, Perla, Borri, Rivetti**, cugini e parenti tutti. La salma riposa nella cappella di famiglia a Occhieppo Superiore. Si ringraziano quanti prendono parte al suffragi e al cordoglio della famiglia.

— **Sandigliano**, 17 agosto 1962.

Nel giorno dell'Assunzione di Maria SS. serenamente è tornato a Dio il

Sac. Prof. Luigi Rossi

Salesiano

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli **Evasio, Maria, Emilia**, la sorella suor **Felicina**, i nipoti e i parenti. I **Superiori** e gli **Allievi** del **Collegio Salesiano S. Filippo Neri**. I funerali avranno luogo in Lanzo, Cappella del Collegio, alle ore 9,30 di venerdì 17 corrente.

— **Lanzo Torinese**, 15 agosto 1962.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Bortoluzzi

Addolorati ne annunciano la moglie, figli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno lu

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino,** *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il valore della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle direttamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazione» scopo matrimonio» o altre similari.

1 Commerciali L. 150 p.p.

ACQUISTEREMMO carrello elevatore portata 7-15 quintali. Brevettato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2227 — Torino». A67143

AFFILATRICE, tornio verticale, [illegible] doppia pialla, bilanciera frizione, magli, forbici, trapani, cesoia vendo. Via Barolo 41. A67198

AFFILATRICI, smerigliatrici, politrici, lappani, calettrici elettriche, ogni tipo, filtri, via Nizza 32, Torino tel. 661-227.

ALTERNATORI, autotrasformatori, trasformatori, motori. Sipator, via Ormea 5, telefono 661-012.

ARCHIDIAGONE presse, trapani, torni, bilanciatrici, punzonchi, mortasatrici, saldatrici, Tubocurvi, Valsecchi 4, Torino.

AUTOGRU tutti i tipi immediati servizi industriali. Telefonare Udine 380.000, Torino. 94

CALDAIE vapore fisse Babcock anno 1923-1929, almeno 16, mq. 140 min e 65 altra, [illegible] Dall'Asta, Gramsci 27, Parma. 27163

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. Sifior, via Nizza 32, telefono 663-076. 612

MACCHINE lavorazione legno [illegible] assortimento, lunghe rateazioni. Romeo, via Papacino 4, tel. 518-110. 351

PRESSE eccentriche tutte potenze, pronta consegna, lunghe rateazioni. Romeo, via Papacino 4, Torino, telef. 518-110.

PRESSE piegatrici cesoie ghigliottina. Pronta consegna, lunghe rateazioni. Romeo, via Papacino 4, Torino, telefono 518-110. 361

PRIVATO affitta nuova 850 lungo con autista possibilmente lungo contratto. Telefonare 381-446 ore pasti.

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Sifior, via Nizza 32.

TORINO revolver barra 30 vendesi. O.e 13-20, via Cavaglià 17, Orlandi.

TRAPANI radiali e colonna, vasto assortimento. Pronta consegna, lunghe rateazioni. Romeo, via Papacino 4, Torino, telefono 518-110. 357

TRASFORMATORI, motori, alternatori, dinamo, gruppi elettrogeni: Valra, via Perugia 46. 26505

VENDO tornio parallelo 1000 x 150, occasione. Via Polleno 17.

2 Artigianato L. 100 p.p.

ALFRA termocamasola salva pareti, coperchi ferro [illegible] stile. Cumiana 53, telefono 31-450. 447

ARTIGIANO commerciabile proposta stampaggio materie plastiche grammi 30. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7480 — Torino». A70009

IMMENTI riscaldamento industriale aria calda, automatici, costruisce Bosco. Telefonare 595-590. A43292

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 150 p.p.

A volenterosa darei subito gerenza avviato negozio pellicceria. Telefonare ore pasti 692.221. A70352

ACCONCIATURE avviatissime, zona largo sviluppo edilizio cede. Telefonare ore pasti 733-497. A69201

ACCONCIATURE avviatissimo reparto abitabile affidasi gerenza causa maternità. Telefonare 672-745 [illegible]. A69782

AFFARONE privato cede caffè superbiliardo zona buona. Telefonare 667-147. A59791

AFFITTASI gerenza negozio merceria-maglieria signora con scuola, conveniente. Telefonare 46-104. 671

AFFITTASI o vendesi per motivi di salute trattoria Tripoli, Cafasse (Torino).

AFFITTASI subito Fiorenza alberga II categoria ricostruito. Scrivere: Pina Galdi, Spinetta (Alessandria). A69136

ALASSIO cedesi causa malattia macelleria avviatissima. Agenzia Alassio, telefono 42-217. 27130

ALASSIO cedesi causa malattia parrucchiere da uomo avviato, abitazione. Agenzia Alassio, telef. 42-217.

ALASSIO forno commestibili, avviatissimo, centrale, ritiro commercio cedesi. Migliazzi, XX Settembre 35, Alassio.

ALBISOLA Marina, motivi salute, cedesi avviatissimo albergo sul mare, 60 letti, 18.000.000, ottimo affare. Pubblicità Lasteod 5 H, Savona.

ALTA Valle Varaita vendo albergo-bistorante bar zona piena sviluppo turistico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7437 — Torino». A69017

AVVIATISSIMA salumeria lavorazione propria, libera pelli conigli, cedesi. Telefonare 784-394. A69672

BAR caffè torrefazione centrale in Torino arredamento elegantissimo con servizi ed attrezzature di prima scelta cedesi motivi salute, accetterei eventuali permute con locali sul mare. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A67111

IMPRESA vende alloggi pronti fine ottobre. Via Pedrotti, Telefonare 293-496.

LAGO Candia, privato vende terreno mq. 2000 fronte strada asfaltata, altro confinante lago mq. 3500. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7481 — Torino».

LANGUEGLIA vista mare vendesi due camere cameretta cucina bagno ingresso. Saccaro, palazzo Firenze, oppure agenzia Torregrossa. A68241

MERE Imperia occasione camera cucina servizi, vendo 500.000. Telefonare 289-743 A69228

MURI negozi negozi centralissimi liberi, ampio seminterrato vendonsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

MURI negozio nuova costruzione affittato macelleria, reddito 420.000, vendo 5.500.000 irrinunciabili. Tel. 595-369.

MUTUI, finanziamenti normali per acquisto alloggi, stabili, terreni. Com. FAI, Guarini 4, telefono 537-496.

PALAZZINA centrale 6 camere, doppi servizi, adatta professionista, libera, 27.000.000. Sibona, Bacchi 25. 800

PALAZZO Fiorentin ultimi signorilissimi alloggi 2-3-4 vani e servizi, impresario vende direttamente. Telefonare 595-249. 76

PARELLA vendiamo grandiosi alloggi angolari, 2 camere cucina con terrazzo. Telefonare 525-825. 841

RIVOLI piccolissimo settecento mila Motoveicolodromo, vendiamo in palazzina con giardino alloggi signorili 3-4 camere, servizi, garage. Com. FAI, Guarini 4, telefono 537-821. 283

RIVOLI, Rivalta, Orbassano terreni residenziali e industriali in provinciale e interni zona immediato sviluppo. Geom. Didero, Rivalta, telefono 90-683.

SANREMO vendiamo appartamenti ville due-quattro camere, servizi, tutti prezzi. Bona, Sanremo. 21791

TERRENO zona depressa industriale residenziale mq. 20.000 metri 200 fronti Mirafiori 13 km. Torino percorso veloce tutti servizi vendesi. Tel. 524-042.

TRE fratelli seri, referenziati, cercano camera vuota, ammobiliata; camera cucina. Telefonare 518-478. A69138

FAMIGLIA tre persone cerca alloggetto cauzionando, [illegible]. Telef. 579-417.

IMPIEGATI piemontesi cercano, cauzionando, alloggetto preferibilmente zona Martinetto. Telefonare 486-118, ore pasti (13-15,30); sera (20-30-21,30).

IMPIEGATA piemontese sola, referenziata, cerca camera tinello servizi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3250 — Torino». A69217

MAMMA e figlia cercano camera cucinino. Telefonare 331-964. A70219

SIGNORINA sola cerca cameretta o ser. fitta, qualunque zona. Telef. 573-401.

SPOSI impiegati, referenze, cercano alloggetto possibilmente garages Rivoli-Ila. Telefonare 586-633, ore 10-14.

TRANVIERE sposi cercano camere servizi. Referenze. Telefonare 580-373.

VEDOVA sola cerca una o due camere fuori Torino eventuale. Telefono 514-559. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7466 — Torino». A69240

4 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

A. 50.000, 2 camere salone doppi servizi 6. Rita. Telefonare 525-530.

A referenziato affittasi alloggio 4 camere e servizi. Corso Unione Sovietica 437, telefono [illegible] A69149

A [illegible] AFFITTO SIGNORILE SALONCINO DUE CAMERE CUCINA SERVIZI, CORSO FRANCIA 262. TELEFONARE 721-396. 617

ABBIANO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42, telefono 46-439. 1005

[illegible] alloggi diverse zone, agenzia Comba, Sacchi 14, tel. 528-539.

AFFITTANSI alloggi signorili 3-4-5 vani, servizi a negozi. Telefonare 783-720.

AFFITTANSI in palazzo vetro modernissimo uffici, magazzino, moderni. Telefonare 534-561. A57109

AFFITTANSI negozi nuovi, via Peyron 34, Telefonare 536-363.

AFFITTASI a Regina Margherita locale mq. 130, altro piano rialzato mq. 120. Telefonare 781-170. A69264

AFFITTASI cascina quarantacinque ettari provincia Alessandria. Scrivere: Croce, piazza De Marini 1/25, Genova.

AFFITTASI locale nuova costruzione uso industriale mq. 1000. Telefonare 296-544.

AFFITTASI [illegible] spazioso, due aperture, retro, servizi interni, su corso. Telefonare 537-420. 550

AFFITTASI subito nuova signorile quattro camere servizi Santa Chiara 60. Visibile ore 10-12, 18-19. A69643

AFFITTASI tre camere cucina giardino, via Marsaco 6, Alboaro oppure Sardo.

AFFITTO, vendo conto amministratori, locali industriali, alloggi uso abitazione, ufficio. Scrivere: Rag. Mirel, piazza Solferino ang. Murialdo, Torino.

ALLOGGIO signorile 6 camere doppi servizi, 2 ascensori, libero subito affittasi. Rivolgersi portineria corso Matteotti 42. 27094

AMMOBILIATO signorile semicentrale due camere cucina servizi affittasi, cauzione, referenze. Telefonare 599-392, ore 8-12. A69221

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autourgenti imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-558, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Tel. 386-230. Mastropietro.

AUTOTRASLOCHI Gai, telefono 21-098, garantisce e soddisfa economicamente qualsiasi esigenza. 802

AUTOTRASLOCHI rapidissimi, Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732, Cigolari.

CENTRO San Paolo affittiamo a serie ditta locali uso magazzino con uffici e servizi [illegible] subito mq. 200 circa più cortile. Telefonare 284-483.

CORSO Agnelli affittansi negozi seminterrato posizione commerciale. Telefonare Geom. Carrara 510-785. 516

GIARDINI Reali corso Regina 65 affittansi uffici alloggi signorili 4-5-6 locali doppi servizi. Telefonare 534-440.

IN palazzina signorile presso Mollinette affittasi appartamento cinque camere doppi servizi. Telefonare [illegible].

LINGOTTO, affittasi nuovi, finitissimi, due locali tutti servizi, adattissimi lucrativa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2403 — Torino».

PROPRIETARIO affitta mq. 250 industria silenziosa. Masera 13, tel. 738-569.

VIA Italia n. 9 affittasi alloggio 3 camere servizi [illegible]. Tel. 754-222 ore pasti. A67776

ZONA nuova negozio angolare cinque vetrine volendo licenza abbigliamento affittasi. Telefonare 852-446.

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A contugi piemontesi referenziatissimi abbisogna alloggio cauzionando. Telefonare 760-890, 528-539. 10

ABBISOGNAMI alloggio grande per subaffittare uso pensione. Tel. 230-027.

AMMOBILIATO cercasi alloggio con tre camere letto, servizi. Telefonare 595-291 ore ufficio. A69992

CAMERA [illegible] qualsiasi zona possibilmente servizi. Cauzione, referenze. Telefonare 44-861. 73

CAMERA uso ufficio ingresso indipendente ottima frequenza di pubblico cerasi Crocetta, Mauriziano. Lunga affittanza. Telefonare 651-055. A69109

CERCASI affittare in seguito deposito possibile cascina collina torinese oppure vicinanze città. Telefonare 874-051.

CERCASI alloggio 2-3 camere più servizi, scrivere: «Pubblicità Stampa 272 — Torino». 27128

CERCASI camera cucina servizi. Telefonare 271-069. A68937

CERCASI con camera cucina cauzionando, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7465 — Torino».

CERCASI 2-3 camere anche casa vecchia, cauzionando. Telefonare 44-461.

LEGALE cerca alloggio 3-4 vani, cauzione